



---

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

313<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 8 aprile 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del vice presidente Taverna,

del vice presidente La Russa

e del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	67
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	91

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## MOZIONI

**Seguito della discussione delle mozioni 1-00332 e 1-00296 sul potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19****Approvazione dell'ordine del giorno G2 (testo 2). Reiezione dell'ordine del giorno G1:**

PRESIDENTE.....5, 20

PARENTE (IV-PSI).....6

ZAFFINI (Fdl).....7

BOLDRINI (PD).....10

ERRANI (Misto-LeU).....11

BINETTI (FIBP-UDC).....13

FREGOLENT (L-SP-PSd'Az).....15

CASTELLONE (M5S).....17

CIAMPOLILLO (Misto).....19

**Discussione e approvazione della mozione 1-00160 (testo 2) sul potenziamento dell'insegnamento della matematica e dell'educazione digitale:**

PRESIDENTE.....21, 22, 29, 43

MANTOVANI (M5S).....21

ROJC (PD).....23

GRANATO (Misto).....24

BINETTI (FIBP-UDC).....25

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az).....27

MONTEVECCHI (M5S).....28

FLORIDIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione.....29

SBROLLINI (IV-PSI).....29

DRAGO (Fdl).....31

RAMPI (PD).....33

DE PETRIS (Misto-LeU).....36

CANGINI (FIBP-UDC).....38

SAPONARA (L-SP-PSd'Az).....39

DE LUCIA (M5S).....41

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-02401) - Estensione e semplificazione del bonus al 110 per cento per la riqualificazione energetica degli immobili:**

PRESIDENTE.....44

GALLONE (FIBP-UDC).....44, 46

CINGOLANI, ministro della transizione ecologica.....45

**(3-02402) - Elaborazione di un programma di riapertura delle attività imprenditoriali:**

PRESIDENTE.....46

FARAONE (IV-PSI).....47, 48

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....47

**(3-02397) - Processo di fusione tra i gruppi Peugeot e FIAT Chrysler:**

PRESIDENTE.....49

URSO (Fdl).....49, 51

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....50

**(3-02395) - Futuro della produzione del petrolchimico di Porto Marghera:**

PRESIDENTE.....52

BOLDRINI (PD).....52

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....53

FERRAZZI (PD).....54

**(3-02399) - Realizzazione di stabilimenti di produzione di vaccini in Italia:**

PRESIDENTE.....55

DE BONIS (Misto).....55, 57

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....56

**(3-02400) - Produzione in Italia di vaccini contro il Covid-19:**

PRESIDENTE.....58

RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az).....58, 59

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....58

**(3-02398) - Piano industriale della nuova società di trasporto aereo ITA:**

PRESIDENTE.....59, 63

LUPO (M5S).....60, 63

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....61

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

L'ABBATE (M5S).....63

LANNUTTI (Misto).....64

QUARTO (M5S).....65

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 APRILE 2021.....66****ALLEGATO A****MOZIONI.....67**

Mozioni sul potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19.....67

Ordini del giorno.....67

Mozione sul potenziamento dell'insegnamento della matematica e dell'educazione digitale.....73

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....78**

Interrogazione sull'estensione e semplificazione del bonus al 110 per cento per la riqualificazione energetica degli immobili.....78

Interrogazione sull'elaborazione di un programma di riapertura delle attività imprenditoriali .....	79	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Interrogazione sul processo di fusione tra i gruppi Peugeot e FIAT Chrysler .....	80	Annunzio di presentazione .....	101
Interrogazione sul futuro della produzione del petrolchimico di Porto Marghera .....	82	Assegnazione.....	101
Interrogazione sulla realizzazione di stabilimenti di produzione di vaccini in Italia.....	84	<b>GOVERNO</b>	
Interrogazione sulla produzione in Italia di vaccini contro il Covid-19 .....	86	Trasmissione di documenti.....	104
Interrogazione sul piano industriale della nuova società di trasporto aereo ITA.....	87	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	104
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>	<b>92</b>	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..</b>	<b>100</b>	Trasmissione di documenti. Deferimento .....	104
<b>CONGEDI E MISSIONI .....</b>	<b>100</b>	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	106
Variazioni nella composizione.....	100	Mozioni .....	107
		Interrogazioni .....	115
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	121
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	135
		Ritiro di interrogazioni .....	135

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

*GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Seguito della discussione delle mozioni nn. 332 e 296 sul potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19 (ore 9,39)**

### **Approvazione dell'ordine del giorno G2 (testo 2). Reiezione dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00332, presentata dal senatore Romeo e da altri senatori, e 1-00296, presentata dalla senatrice Castellone e da altri senatori, sul potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state illustrate le mozioni, ha avuto luogo la discussione, sono state ritirate le mozioni e sono stati presentati gli ordini del giorno G1, a firma dei senatori Ciampolillo e Martelli, e G2, a firma dei senatori Romeo, Castellone, Binetti, Errani, Boldrini, Zaffini, Parente ed altri. Il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario

sull'ordine del giorno G1 e favorevole sull'ordine del giorno G2, condizionato a modifiche che sono state accettate dai proponenti.

Passiamo dunque alla votazione degli ordini del giorno.

PARENTE (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-PSI sull'ordine del giorno G2 (testo 2), firmato da tutte le forze politiche. Di questi tempi, quando si raggiunge un accordo tra tutte le forze politiche in materia di salute con un voto unanime, è sempre e solo una buona notizia.

Ringrazio in particolare i presentatori e le presentatrici delle mozioni per il lavoro di mediazione tra le forze politiche, in particolare la senatrice Castellone e le colleghe e i colleghi della Commissione sanità che si sono impegnati per questo ordine del giorno.

Parliamo di cure domiciliari e con l'ordine del giorno chiediamo al Governo di aggiornare, tramite l'Istituto superiore di sanità, Agenas e AIFA, i protocolli di cura - o sarebbe meglio chiamarle strategie di cura - per medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di tutte le esperienze. In sostanza, quello che chiediamo è di superare il concetto di vigile attesa per i pazienti Covid all'inizio della malattia. Dopo un anno di esperienza è opportuno dare ai medici lo spazio su una gamma di possibilità di utilizzo di farmaci, antinfiammatori o altri, naturalmente sempre nell'ambito di studi scientifici, come ci ha illustrato ieri il sottosegretario Sileri in riferimento alla circolare di novembre. E lo facciamo soprattutto per i pazienti più fragili, gli anziani e quelli affetti da patologie. Il concetto di base è la presa in carico precoce delle persone che si ammalano.

In Italia, purtroppo, abbiamo registrato e registriamo ancora troppi morti; una delle cause probabilmente è l'eccessiva ospedalizzazione e, quindi, è molto importante - direi fondamentale - la presa in carico precoce dei pazienti.

Mentre l'Italia è impegnata nell'accelerazione della campagna vaccinale, con un piano più ordinato che parte dalle priorità per età e unico su tutto il livello nazionale, ci sono, purtroppo, ancora tante persone, tante famiglie che soffrono per la malattia da Covid-19.

Registriamo e intercettiamo anche noi come parlamentari il grido di dolore di quelle famiglie, delle persone che lamentano la solitudine, l'isolamento - il tema più grave di questa malattia è la costrizione all'isolamento - ed è inutile nasconderci che lo registriamo anche in molte lamentele della cittadinanza rispetto all'intervento o meno dei medici di famiglia. Per contro, tantissimi sono i medici di famiglia che dal basso - lo ricordava ieri il senatore Romeo - in questo anno hanno costruito anche gruppi spontanei di scambio di esperienze, di conforto reciproco. Diciamo sempre che i medici sono eroi, ma anche loro hanno bisogno di conforto reciproco, di scambio di esperienze, di buone pratiche dal basso, con un impegno quotidiano. Ci sono medici che chiamano i loro pazienti al telefono o in videochiamata più volte nel corso

della giornata, che hanno imparato anche a riconoscere dalla voce del paziente il possibile - da tutti scongiurato - aggravamento della malattia. Ebbene, dobbiamo stare accanto a questi medici con decisioni concrete, come chiede per l'appunto l'ordine del giorno, con l'aggiornamento dei protocolli e facendo anche molto di più.

Signor Sottosegretario, dovremmo investire - per esempio - anche per un saturimetro in ogni famiglia, di modo che con questo strumento aiutiamo i medici a capire che cosa sta succedendo al paziente. Dovremmo dare le indicazioni di non sospendere le medicine - ad esempio - per i malati cronici anche in caso di malattia da Covid-19. Dovremmo dare un supporto sociale: non tutti hanno la possibilità di avere abitazioni grandi; non tutti hanno la possibilità di essere accuditi dai familiari.

E, quindi, dobbiamo assolutamente attuare l'integrazione sociosanitaria, di cui parliamo sempre, per dare supporto alle famiglie e soprattutto alle persone più bisognose; un supporto di tipo psicologico. Quante volte in Commissione sanità abbiamo parlato di questo: c'è anche il seguito della malattia da Covid, perché quando da essa si esce sono tantissimi gli strascichi per i quali si ha bisogno anche di un supporto psicologico.

Nella mozione chiediamo anche la fornitura di strumenti di telemedicina, che è molto importante. Ma, per stare vicino davvero ai medici, agli infermieri e a tutto il personale socio-sanitario che va nelle case dei pazienti e aiuta a curare i malati, dobbiamo sempre tenere insieme umanità e tecnologia, perché il rapporto umano tra il medico e il paziente è quello più importante, anche per questa bruttissima malattia. Dobbiamo evitare il deserto che c'è tra la medicina generale e l'ospedale e lavorare per questo. La nostra Commissione è impegnata sul tema della medicina di territorio. Il PNRR del Governo indica alcune soluzioni per avere un presidio territoriale e garantire una continuità assistenziale tra la casa, l'ospedale e viceversa. È l'obiettivo per cui dobbiamo impegnarci come classe politica di questo tempo.

Faccio un appello al Governo: a giugno 2020 avevamo già approvato una mozione molto importante sui tamponi, votata da tutte le forze politiche. Probabilmente, se l'avessimo messa in pratica, avremmo evitato di far saltare la sorveglianza attiva sui territori, anche qui con differenze regionali enormi. Abbiamo imparato - come mi pare abbia detto ieri la senatrice Pirro - alcuni termini che prima erano solo per gli addetti ai lavori, come «tamponi molecolari» o «tamponi antigenici». In quella mozione già davamo delle indicazioni molto forti e ora lamentiamo il fatto che non sia stata ascoltata.

Mi rivolgo allora al sottosegretario Sileri e al Governo: facciamo in fretta ad aggiornare queste cure domiciliari, cerchiamo di avere una sinergia positiva tra Governo e Parlamento su questo tema e diamo seguito subito alla mozione che sarà votata, appunto, da tutte le forze politiche, perché dobbiamo stare vicino alle persone che soffrono e soprattutto a chi li cura. Se curiamo chi cura, usciremo più facilmente da questa epidemia. (*Applausi*).

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, forse questa mattina sfugge ai più, in questa modalità un po' intima e un po' distratta dei lavori del Senato, la paradossalità dell'atto che stiamo producendo e - voglio sperare rapidamente - licenziando all'unanimità. La paradossalità sta nel fatto che il Senato della Repubblica raccomanda, sollecita e imprime una spinta al Governo perché faccia - direi - quasi il minimo indispensabile del suo dovere, e cioè l'aggiornamento dei protocolli di cura del Covid-19. Stiamo parlando di qualcosa che rientra nell'ordinaria amministrazione, la gestione di un condominio, del grande condominio di questo Paese, impegnato in un'emergenza che si chiama emergenza da Covid-19, che si ritrova uno strumento indispensabile, quale appunto un protocollo da assegnare alle Regioni e, attraverso le Regioni, a tutto il personale sanitario impegnato nel trattamento della domiciliarità, non aggiornato.

Noi abbiamo a disposizione oggi un documento del 30 novembre scorso; oggi è l'8 aprile. Nel frattempo sono successe tante cose, anche nelle caratteristiche del virus che circola in modo differente rispetto a prima del 30 novembre. Sono intervenute le varianti, sono intervenuti nuovi farmaci e tutto questo all'insaputa del Ministero della salute e, apparentemente, della nostra comunità scientifica; e per comunità scientifica intendo l'Istituto superiore di sanità, l'AIFA e il suo consiglio. Dal 30 novembre ad oggi serve il Senato della Repubblica per suonare il campanello e dire «sveglia»: questa è una paradossalità gigantesca, colleghi.

Non a caso anche noi di Fratelli d'Italia, molto felicemente, ci siamo prestati, nell'unanimità sollecitata dalla collega senatrice Castellone - la ringrazio come sempre per il lavoro che svolge - a sottoscrivere questo documento, perché esso, anche se nessuno mi è sembrato l'abbia voluto osservare, è l'ennesima riprova paradigmatica delle mille inadempienze, dei ritardi, delle lacune e a questo punto anche della colpa dell'azione di contrasto alla pandemia, che hanno caratterizzato l'attività del Governo Conte, prima, e del Governo Draghi, oggi, in sostanziale continuità. Oggi il Senato della Repubblica si trova a dover dire al Ministro della salute e a tutto l'apparato che lo circonda di aggiornare un protocollo di cura datato 30 novembre, e che - come è stato osservato anche dalla Presidente della Commissione igiene e sanità, che ringrazio per il suo intervento - suggeriva tra l'altro la vigile attesa e il paracetamolo, cioè quello che è sostanzialmente ha letteralmente sfondato - lo ripeto: sfondato! - i nostri ospedali e le nostre terapie intensive. Ripeto: la vigile attesa e i paracetamolo! Rispetto a tutto ciò, non posso non sentirmi costretto a chiedere, ancora una volta, cosa occorre che faccia un Ministro per essere sostituito. E lo dico con tutto il rispetto per la sua figura, perché evidentemente non c'è niente di personale. Colleghi, ditemi voi cosa occorre che faccia.

Cito una seconda paradossalità e mi dispiace in questo caso dover appuntare un'eccezione rivolta al collega Sileri, che ha letto una relazione evidentemente preparata per lui da qualcun altro. Arriva il rappresentante del Governo in Aula in questo momento e, invece di dire «Beh, vabbè, sì, però...» o non so sinceramente quello che avrebbe potuto dire a discolpa, anche parziale, e di fatto illustra un trattato di farmacologia domiciliare ad un'Assemblea che fa politica o dovrebbe fare politica. Anche in questo caso ho ascoltato



allibito la relazione del rappresentante del Governo e ancora una volta non posso non osservare che siamo totalmente fuori strada. È qui che ci spieghiamo, in modo assolutamente drammatico, perché il Paese le ha sbagliate tutte fino a oggi. Abbiamo il *record* dei decessi e ancora non riusciamo a spiegarci cos'è accaduto e per quale motivo abbiamo tale *record*, pur essendo partiti per primi con un *lockdown* drammatico nel marzo dell'anno scorso. Abbiamo registrato il peggior abbattimento di PIL di tutta Europa e quindi i due provvedimenti, che dovrebbero operare come vasi comunicanti, ovvero le restrizioni per evitare l'aggravamento della pandemia, sono tutti e due al *top*, al massimo livello. Abbiamo fallito nel tracciamento, che abbiamo perso da tempo, con la famosa *app* Immuni. Oggi, 8 aprile diciamo al Ministro - non so quando ottempererà: probabilmente fra un mese - di fare il protocollo per le cure domiciliari. Pensate che lo farà domani? Verrà fatto fra un mese e quindi, ancora una volta, da novembre ad oggi siamo senza protocollo per le cure domiciliari.

Stiamo fallendo nell'ultima spiaggia, che è quella della campagna vaccinale. Siamo ancora alle prese con la mancanza di vaccini. Anche il decreto Covid tratta della capacità delle Regioni di somministrare e inoculare vaccini. Dico però al generale Figliuolo che abbiamo le mitragliatrici, ma non abbiamo le cartucce, nel senso che non ci sono i vaccini.

Questa è la drammatica realtà. Anche nel piano del generale Figliuolo, che per il primo trimestre, cioè al 31 marzo scorso, prevedeva oltre 15 milioni di dosi, ne mancano all'appello più di 2 milioni.

Colleghi, di fronte a tutto questo pandemonio che sta accadendo, io credo che si debba fare un *reset* e pretendere veramente un cambio di paradigma rispetto all'azione di contrasto della pandemia posta in essere dal Governo. In questa sede non occorre ricordare che proprio solo qualche giorno fa i giornali economici ci hanno raccontato che in Italia, in un anno di pandemia, abbiamo perso quasi un milione di posti di lavoro, senza che sia strada liberalizzata la facoltà di licenziare: pur con il blocco dei licenziamenti abbiamo perso un milione di posti di lavoro. Tutto questo, colleghi, anche a chi è più realista del re, anche a chi si atteggia per essere più realista del re, dovrebbe procurare non dico tanto, ma un sussulto di dignità, e non mi viene un'altra parola; un sussulto di dignità nel pretendere che questo Governo faccia fino in fondo il proprio dovere, a cominciare dal Ministro della salute che deve affrontare questa pandemia. Se volete a tutti i costi che resti lui, almeno faccia cose diverse.

Oggi il Senato della Repubblica scavalca il Ministro nel fare il proprio dovere, il minimo indispensabile - mi viene da dire il minimo sindacale - e gli dice di aggiornare quella circolare, quel protocollo del 30 novembre scorso, che peraltro anche a quella data riportava qualche castroneria, come afferma tutta la comunità scientifica.

Colleghi, spero che nei prossimi giorni accada più o meno la stessa cosa in tanti altri ambiti: certificata, constatata la limitatezza della capacità di contrasto dell'epidemia, auspico che il Senato, per quanto ci riguarda - e la Commissione, per quanto mi riguarda - possa sostituirsi altre volte virtuosamente per integrare le manchevolezze, i ritardi, le lacune e - vorrei dire - le

gravi colpe di questo Governo, i cui risultati, i cui effetti drammatici sono ormai sotto gli occhi di tutti. (*Applausi*).

BOLDRINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, sottosegretario Sileri, partiamo da delle premesse che sono però dati di fatto: il virus da Covid-19 è un agente patogeno sconosciuto alla comunità scientifica fino al dicembre del 2019, dobbiamo dirle queste cose; inoltre, della malattia conseguente all'infezione le autorità sanitarie non sapevano nulla, tantomeno come affrontarla, perché questa problematica si affacciava per la prima volta. Pertanto, le comunità scientifiche, come fanno spesso non avendo protocolli a disposizione, hanno cominciato a mettere in pratica approcci su malattie similari esistenti prima del Covid, ovviamente senza avere protocolli terapeutici né dati di fatto e certezze. Soprattutto però in quel periodo si tendeva a ricoverare i pazienti più gravi, con il conseguente intasamento delle strutture ospedaliere. Successivamente la comunità scientifica, che non è rimasta inerme, ha cominciato a valutare se almeno per i casi meno gravi fosse possibile anche procedere con una gestione a domicilio, appunto con le cure domiciliari di cui oggi stiamo trattando. Nonostante il grosso impegno per rendere il più possibile omogenee le indicazioni - degli operatori sanitari hanno sperimentato situazioni e valutato cos'era meglio fare per i nostri cittadini - arrivati a questo punto, nonostante ci siano state anche delle linee guida dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), la presa in carico a domicilio è stata comunque un tema molto particolare, sempre con problematicità emergenti.

Tuttavia, sebbene noi vogliamo uniformare e omogeneizzare tutto quello che vogliamo, il nostro Sistema sanitario in questa pandemia ha fatto emergere delle criticità che ancora adesso ci sono: il fatto di avere 21 sistemi sanitari diversi che confluiscono in un unico sistema unitario di indicazioni, attraverso anche delle linee-guida omogenee, è molto complicato.

È positivo il fatto che oggi approdiamo tutti insieme a questo documento unitario e a tale proposito desidero ringraziare i miei colleghi per quello che hanno fatto per mettere insieme questo testo, perché per i nostri cittadini ovviamente è un segnale molto importante che tutte le forze politiche convergano su un unico documento. Si tratta di un documento che assume una valenza importantissima, ma non dobbiamo nasconderci - questo lo voglio dire - che il fattore della territorialità non si può non tenere in considerazione. I servizi sanitari sul territorio, quindi, saranno la sfida maggiore per l'applicabilità di queste linee guida nazionali e dei protocolli che, come ha spiegato ieri il sottosegretario Sileri, si stanno ampliando e quindi ce ne sono tantissimi, pertanto è diventato importante che vengano applicati in modo omogeneo sul territorio.

Sotto questo profilo, come al solito, emerge la criticità più importante, perché lo vediamo anche nella campagna vaccinale: a parte il grandissimo problema di avere le dosi, che effettivamente è quello prioritario, un ruolo

molto rilevante lo gioca il modo in cui sono organizzati i servizi e i professionisti sanitari, le strutture sanitarie e le direzioni di tutti gli enti coinvolti. Ci sono esempi di efficienza notevoli, perché ci sono punti di vaccinazione con professionisti organizzati. Conosco il mio territorio e so bene quello che dico. Ci sono esempi di efficienza e di eccellenza, ma - ahimè - ci sono anche esempi di disorganizzazione, dove vediamo purtroppo ancora pazienti in coda a distanza di 100 chilometri, che magari arrivano portandosi una seggiolina. Questi sono problemi di organizzazione, quindi possiamo definire tutti i protocolli che vogliamo, ma calandoli sul territorio, perché è il territorio che deve rendere attuabili le linee guida. Molto dipende dalle indicazioni, ma anche da come si applicano, dagli strumenti che si hanno a disposizione e dal personale.

Tra gli impegni che abbiamo inserito in questo ordine del giorno, quindi, è positivo che ci sia un tavolo di monitoraggio al quale siedano tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di assistenza territoriale, vista la necessità di armonizzare e sistematizzare tutte le azioni in campo, compreso l'accompagnamento socio-sanitario e il sostegno familiare per fare in modo che nessuno sia lasciato solo, soprattutto le persone fragili, perché ovviamente è quella la categoria che abbiamo sempre in mente di dover sostenere.

Come ha detto ieri il sottosegretario Sileri, proponendo le riformulazioni, ciò deve avvenire nel rispetto delle autonomie regionali e ancora una volta ci troviamo di fronte a questa criticità che purtroppo dobbiamo tenere sotto controllo. Tutti noi vogliamo che i nostri cittadini, dal Nord al Sud della nostra Nazione, siano curati con le stesse e le migliori terapie perché possano uscire da questa pandemia, ma sappiamo anche molto bene che è difficile avere omogeneità su tutto il nostro territorio.

Il tema delle dosi, come avete detto anche voi, colleghi, è un altro tema importantissimo. Mi auguro che adesso, con il nuovo commissario Figliuolo, si possa fare ulteriore pressione in Europa perché ci possano garantire le dosi che ci hanno promesso, altrimenti diventerà difficile mantenere lo *standard* di 500.000 dosi al giorno per il nostro territorio ed uscire dalla pandemia in brevissimo tempo.

Il Parlamento oggi deve dare forza al Governo, mettendo in evidenza tutto quello che è necessario per poter curare al meglio i nostri cittadini. È un impegno che chiediamo al Governo, ovviamente, ma questo non implica che dobbiamo rimanere al di fuori di questa responsabilità, perché tutti quanti noi, visto che apparteniamo a Regioni diverse, dobbiamo sapere che queste linee guida devono essere rispettate ed applicate.

È con questo vincolo che dobbiamo votare oggi a favore di questo impegno unitario, che non sia solo scritto sulla carta e rispetto al quale ognuno di noi si deve sentire responsabile. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, votare oggi un ordine del giorno unitario sull'assistenza domiciliare è un fatto positivo. Ieri il sottosegretario Sileri ci ha spiegato, secondo me in modo del tutto apprezzabile, l'attenzione con cui si sta affrontando la questione.

Sull'assistenza domiciliare voglio dire solo due cose. Quanto alla prima, occorre porre la massima attenzione a utilizzare tutte le evidenze scientifiche per trattare in tempo i malati di Covid, ma ciò richiede (ho sentito le critiche al Ministro e ci sta tutto) un'organizzazione territoriale che in verità è saltata nel corso degli anni. Se qualcuno volesse guardare con attenzione a cosa è successo negli ultimi anni nella rete territoriale delle diverse Regioni (e non faccio l'elenco delle Regioni), potrebbe riconoscere, con onestà intellettuale, che in alcune di esse sono state messe in discussione la struttura e l'organizzazione territoriali per la presa in carico dei pazienti. Questa questione è relevantissima.

Rilancio una proposta che ho già avanzato in quest'Assemblea e che ora, grazie all'iniziativa di alcune senatrici, la Commissione igiene e sanità intende fare propria: facciamo una discussione finalmente seria sul sistema sanitario in Aula, valutando le esperienze sul campo non per dare voti o fare classifiche, ma per capire cosa dobbiamo fare realmente per il *recovery* e come utilizzare al meglio le risorse a disposizione, nonché quale impianto definire, anche dal punto di vista organizzativo, affinché quel federalismo d'abbandono, in forza del quale ciascuna Regione fa quel che vuole, non esista più.

Da questo punto di vista, ritengo che il problema risieda non tanto nel Titolo V della Costituzione, quanto nel fatto che non sono mai stati desunti i principi fondamentali a cui tutte le Regioni debbono uniformarsi (mi riferisco non solo ai Livelli essenziali di assistenza, ma anche all'organizzazione territoriale) in maniera che la medesima formula organizzativa venga applicata su tutto il territorio nazionale. Questo per quanto riguarda l'assistenza domiciliare.

Passo ora agli altri due punti. Dopo oltre un anno di pandemia possiamo fare il punto: più di 112.000 morti, una crisi economica enorme con oltre 900.000 posti di lavoro persi e la caduta del PIL e l'aumento dell'allarme tra le persone. Abbiamo visto le manifestazioni che ci sono state ed è bene condannare la violenza - ci mancherebbe - ma l'interrogativo che ci dobbiamo porre è: qual è il nostro ruolo? È del tutto comprensibile la tensione presente tra i nostri cittadini, ma io domando a tutti noi: è giusto rappresentare questa tragedia come uno scontro tra aperturisti e rigoristi?

Lo voglio dire chiaramente: penso che questa sia una sciocchezza, una stupidaggine, ma che sia assolutamente pericolosa, soprattutto se chi lo fa ha responsabilità di primo piano a livello istituzionale e sta nella maggioranza di Governo. È molto grave. Come avete saputo, il presidente Bonaccini e il Ministro della salute hanno ricevuto minacce gravissime. Riflettiamo e riflettete.

Altrettanto chiaramente voglio far presente che noi non accetteremo mai che nel teatrino della rappresentazione politica si scarichi sul Ministro della salute la responsabilità di questa situazione: è una cosa inaccettabile. E spero - il Sottosegretario lo riporterà - che il Presidente del Consiglio spieghi, con parole chiare, che le scelte che si fanno non sono del ministro Speranza,

ma sono del Governo, della maggioranza, della Repubblica. (*Applausi*). Attenzione, perché su questo terreno non vorrei che arrivassero fra un po' di tempo delle lacrime di coccodrillo. Qui si gioca la partita della responsabilità e la devono giocare tutti; diversamente, ci si assume la responsabilità gravissima di fare un danno non a una parte politica, ma all'Italia, al nostro Paese.

Vorrei che riflettete su un punto: stiamo discutendo su aprire o chiudere. La cosa più seria - lo dico personalmente - è attendere che i casi comincino a decrescere effettivamente in relazione anche all'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e negli ospedali. Occorre ricostruire il tracciamento, perché in questi mesi - lo sapete tutti - non è stato possibile. Con il tracciamento ricostituito e i vaccini allora sì che potremo parlare seriamente di riaperture, in modo controllato e sicuro. Se avete dei dubbi, guardate quello che sta succedendo in Francia e in Germania. Ma quanto tempo dobbiamo ancora perdere in discussioni inutili? Diamo un messaggio chiaro agli italiani, perché ne hanno bisogno.

Termino soffermandomi su un ultimo punto. Vi propongo di assumere un'iniziativa chiara: l'unico modo per affrontare l'emergenza vaccini è in primo luogo quello di sospendere i brevetti. (*Applausi*). Tutta l'Assemblea, allora, prenda un'iniziativa: chieda al presidente Draghi di schierare il nostro Paese insieme agli oltre cento Paesi che già hanno firmato la richiesta all'OMC di sospendere i brevetti sui vaccini. Vedete com'è chiaro che Big Pharma non sia in grado, senza questa scelta, di risolvere i problemi? Invito tutti i colleghi a sottoscrivere un documento che chieda al Governo di fare questa scelta chiara. (*Applausi*).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Governo, colleghi, il tema di cui ci stiamo occupando oggi con l'esame di queste mozioni e fortunatamente con la presentazione di un ordine del giorno unitario, che impegna tutto il Parlamento e che quindi speriamo abbia forza presso il Governo per ottenere l'adempimento degli impegni indicati nella nostra mozione, tocca veramente il cuore del problema. Il cuore del problema oggi è che abbiamo scoperto di avere in Italia da un lato una sanità ospedaliera ad altissima evoluzione, anche sotto il profilo tecnologico, e dall'altro una sanità domiciliare che in qualche modo soffre ancora di povertà strumentale sotto il profilo diagnostico e di rarefazione relazionale. Sappiamo bene che il medico di medicina generale, il cosiddetto medico di famiglia, stenta molto oggi a recarsi a casa del paziente e a prendersi cura di lui, anche semplicemente guardandolo in faccia. Molto spesso questa relazione matura e si esaurisce nell'arco di una telefonata; e nemmeno di una telefonata a nuova evoluzione (guardandosi negli occhi via Skype, per capire di cosa il paziente abbia bisogno), ma piuttosto di una vecchia telefonata.

Cosa voglio dire con questo oggi? Noi dobbiamo ripensare la medicina territoriale, perlomeno sotto tre profili. Il primo profilo fondamentale è

quello della competenza del medico di medicina generale. Abbiamo bisogno di restituire al medico di medicina generale una competenza clinica ben più sofisticata di quella che molto spesso assorbe attraverso la tradizionale scuola di medicina. Abbiamo bisogno di sapere oggi (cosa che abbiamo toccato con mano) quanto sa il medico di medicina generale dei quadri come per esempio quello della polmonite interstiziale bilaterale, che ha caratterizzato tutta l'evoluzione della pandemia come elemento di gravità; cosa sa il medico di medicina generale in un contesto formativo che sgancia l'esperienza clinica dall'esperienza più strettamente territoriale? Egli non è esposto alla relazione formativa importante della struttura ospedaliera ad ampio spettro, come quella che dovrebbe garantire la sua formazione sotto il profilo clinico. Abbiamo bisogno di rivedere questa formazione. Sarà inutile spendere tempo ed energie a valorizzare la competenza del medico di medicina territoriale, se non gli garantiamo tutti gli strumenti necessari a raggiungere quella formazione che oggi, considerato il livello sofisticato in cui si muovono le nostre diagnosi differenziali, egli deve riuscire a ottenere.

In secondo luogo abbiamo bisogno che la medicina territoriale si avvalga veramente di strumenti tecnologici di ultima generazione. Non possiamo utilizzare strumenti obsoleti e non possiamo sottovalutare la sua formazione sotto il profilo della digitalizzazione. Abbiamo bisogno che questi medici siano in grado di fare una diagnosi facendo anche le cose più semplici: penso ad esempio all'elettrocardiogramma da inviare, da vedere e da leggere; penso alla possibilità di stabilire un contatto con altri colleghi e con altre persone competenti sotto forma di *briefing* virtuali. Oggi una tecnologia sofisticata va trasferita al letto del paziente o comunque a casa del paziente, nel suo domicilio. È lì che dobbiamo portare la tecnologia. Tutti noi siamo abituati a ricevere informazioni e dati sul cellulare che abbiamo in tasca, che vibra continuamente mantenendoci, volenti o nolenti, collegati a un filo diretto.

Noi abbiamo bisogno che ogni paziente sia, in qualche modo, il centro di una digitalizzazione differita, secondo il vecchio modello *hub and spoke*, per cui si ha una centrale dove si concentrano le competenze di un certo tipo e una distribuzione capillare in tempo reale, cosa che oggi non c'è.

Poi, abbiamo bisogno di un terzo elemento fondamentale che è, paradossalmente, l'altra faccia di questa digitalizzazione sofisticata, spinta capillare e diffusiva, che è la qualità della relazione interpersonale. Abbiamo sentito e sappiamo tutti che, per i motivi più vari, molto spesso quella che è venuta meno in questo periodo di pandemia è stata la relazione. I pazienti si sono sentiti soli: si sono sentiti soli perché, in qualche modo, li abbiamo isolati e si sono sentiti soli perché, in qualche modo, si sono isolati. C'è il paziente che si è isolato, all'inizio, per una forma di paura del contagio. Poi, però, questa paura si è trasformata in un'altra cosa, nella paura di andare in ospedale, cioè la paura di uscire di casa e di non vedere più le persone care.

Ci siamo trovati in un contesto rarefatto, in cui il paziente era veramente in una terra di mezzo che non era marcata né dalla medicina ospedaliera di alto profilo tecnologico, ed era caratterizzata dalla carenza assoluta di assistenza socio-sanitaria. Sono venute meno le istanze che il territorio deve garantire in termini di qualità, di accoglienza e di presa in carico.

La nostra mozione dice proprio queste tre cose: vogliamo e pretendiamo maggiore e migliore formazione per i medici di medicina generale, anche in termini di capacità di lavorare in *équipe* multiprofessionali. È stato depositato un disegno di legge molto interessante sulla figura dell'infermiere domiciliare, dell'infermiere familiare. Non è una parte accessoria rispetto a questo progetto, perché anche il medico di medicina generale che lavora sul territorio non può farlo da solo, ma ha bisogno di lavorare con altri, perché ha bisogno di intercettare i bisogni del paziente a 360 gradi e, una volta che li ha intercettati, ovviamente ha bisogno di soddisfarli.

Noi oggi sappiamo che il medico guarda in faccia il suo paziente secondo uno stile di formazione clinica, accademica, sociale, organizzativa e tecnologica. Ho detto accademica perché abbiamo bisogno anche di riportare la riflessione scientifica nel lavoro del medico di medicina generale. Se la medicina generale non produce attività scientifica, quella che noi misuriamo col numero delle pubblicazioni che escono, con la loro qualità e con il loro *impact factor*, se non si fa ricerca a partire dal letto del paziente, nella casa del paziente, nelle circostanze in cui vive il paziente, non riusciremo a migliorarne la qualità. Tutte le sere lo ripetiamo: le decisioni vanno prese in base alla scienza, ma se non faccio senza non potrò prendere decisioni adeguate.

Quindi, dobbiamo restituire una dignità molto profonda alla persona, al lavoro e al modello dell'assistenza domiciliare. Dobbiamo investire tecnologicamente e coraggiosamente. Non basta il *computer* che usano i ragazzini. È con la rete che viaggiano le informazioni; è nella rete che viaggia, fortunatamente, la ricetta dematerializzata, per cui medico ti visita, fa la ricetta, la manda direttamente in farmacia e qualcuno può andare a prendere il farmaco oppure dalla farmacia possono portarlo a casa. Questo, infatti, ce lo ha insegnato il momento attuale.

Noi dobbiamo ripensare la medicina generale a 360 gradi. Ci servono risorse culturali, risorse economiche, risorse sociali e risorse tecnologiche, ma ci serve una *vision*. Dobbiamo ripensarla con una *vision* diversa. Non è una medicina di serie B. È una medicina che deve essere di serie A e, per di più, stellata, proprio perché deve ribaltare una posizione. Questo è necessario se vogliamo liberare gli ospedali da ricoveri non necessari, che appesantiscono le strutture e poi non permettono di concentrarsi sui pazienti ad altissima criticità. (*Applausi*).

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, la storia ci insegna che in passato l'umanità ha conosciuto molte epidemie e pandemie, ma a gennaio dello scorso anno mai ci saremmo immaginati di viverne una con i drammi e le conseguenze che oggi ben conosciamo.

Questo virus, inizialmente sconosciuto, ci ha ricordato la nostra fragilità, mettendo in evidenza la necessità di ripensare a un nuovo modello di

sanità. È evidente anche il limite delle politiche basate solo sull'austerità che hanno imposto negli anni passati tagli orizzontali in settori fondamentali come la salute pubblica, e la mancanza di programmazione nelle specializzazioni mediche. Non serve che ricordi i momenti più bui e dolorosi che sono impressi in ciascuno di noi, le tragedie e i drammi che si sono consumati e che ancora oggi si vivono nelle case degli italiani, gli occhi smarriti dei nostri nonni, dei nostri genitori e il senso di impotenza di tanti operatori e medici.

Per fortuna, le persone che dedicano la propria vita alla scienza hanno fatto passi da gigante e, unitamente all'arrivo dei vaccini, si è progressivamente adeguata e migliorata la presa in carico dei pazienti. Le conoscenze maturate in quest'anno, grazie alla comunità scientifica e ai medici che hanno anche sacrificato la propria vita, hanno portato a capire che è possibile curare i pazienti al proprio domicilio. La rete territoriale ha avuto e ha un ruolo cruciale con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli infermieri che, assieme alle Unità speciali di continuità assistenziale (USCA), svolgono un ruolo fondamentale all'interno del tessuto sociale e sanitario, curando i soggetti a domicilio ed evitando l'ospedalizzazione.

Ciò che si è compreso è che il Covid-19 continuerà a circolare e, se non si raggiungerà presto l'immunità di gregge, le varianti si moltiplicheranno inevitabilmente. Probabilmente dovremo imparare a convivere con questa situazione ancora per diverso tempo, ma proprio per tale motivo è necessario imparare a gestire la situazione per tornare quanto prima a una vita il più possibile normale, fatta di gesti quotidiani, di lavoro, di relazioni e di rapporti sociali.

Di fronte alla consapevolezza collettiva di voler tornare a vivere, vi è la necessità di riformare la medicina territoriale, prevedendo una vera integrazione tra la rete ospedaliera e il territorio al fine di mantenere il più possibile il paziente a domicilio, attraverso un'assistenza altamente avanzata secondo principi di appropriatezza e innovazione.

Il Parlamento in questo deve essere protagonista. Ricordo che in 12ª Commissione stiamo trattando il futuro e la riorganizzazione della medicina territoriale, che avrà degli indirizzi precisi. Ora è quanto mai necessario e urgente aggiornare i protocolli delle cure domiciliari ormai datate alla luce dell'esperienza sul campo, superando il concetto di vigile attesa e dando la possibilità agli utenti di vedere prescritti i farmaci ritenuti più opportuni, tenuto finalmente conto del singolo caso.

Il Ministro della salute, con il supporto dell'Istituto superiore di sanità, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), deve procedere in tal senso al fine di avere a disposizione linee guida univoche, complete e aggiornate alle evidenze scientifiche, cliniche ed esperienziali dei professionisti impiegati direttamente sul campo.

Il quadro della situazione è drammatico. Il tribunale del malato conta milioni di visite specialistiche sospese; migliaia di ricoveri non sono stati effettuati; quasi 500.000 interventi sono stati rimandati, mentre oltre 2 milioni di *screening* oncologici sono stati posticipati.

Vi è l'urgente necessità di tornare a riavviare la macchina della sanità per far fronte alle altre patologie, che nel frattempo non si fermano, anzi.



Per fare questo c'è bisogno di normalizzare il più possibile e velocemente gli ospedali, alleggerendo le terapie intensive e gestendo i pazienti Covid a casa. Questo significa visite domiciliari, rete territoriale efficace, potenziamento della rete diagnostica, rimodulazione del servizio di continuità assistenziale per creare, con il medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta, un vero servizio di continuità assistenziale e di prossimità. Serve la sistematizzazione delle aggregazioni funzionali, sia mediche che pediatriche, anche in microteam, al fine di disporre di adeguato personale amministrativo, infermieristico e ostetrico.

Vanno valorizzati i nostri bravi professionisti: i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari, sulla base di protocolli e linee guida che devono tener conto del contributo di chi tutti i giorni cura a domicilio pazienti colpiti dal Covid. Parliamo di professionisti che con sobrietà esercitano la loro professione, salvando le vite delle persone e ai quali deve andare il nostro sostegno e il convinto e unanime ringraziamento. (*Applausi*).

Mi onora oggi intervenire per il mio Gruppo in dichiarazione di voto. Mi sia consentito, nell'anticipare il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, ringraziare tutti i colleghi del mio partito perché tutti, nessuno escluso e ciascuno per la propria parte, sono stati di stimolo nella stesura della mozione sulle cure primarie.

Un plauso va al nostro capogruppo Massimiliano Romeo, primo firmatario della mozione sulle cure domiciliari, oggi ricondotta all'ordine del giorno che vede il Senato intero parlare ad una sola voce. Un ringraziamento va anche al collega Bagnai, che insieme all'assessore Coletto, referente per il nostro partito nell'ambito della sanità, ha presentato gli indirizzi operativi per la gestione dei pazienti Covid-19 in ambito domiciliare. Un grazie va poi alla disponibilità del sottosegretario Sileri, per aver ricevuto l'avvocato Grimaldi, il professor Cavanna e il dottor Stramezzi del Comitato cure domiciliari Covid, professionisti che, come molti altri medici, curano i pazienti a casa. Un grazie va infine a tutte le colleghe e ai colleghi della 12ª Commissione, nessuno escluso, per la disponibilità e la collaborazione.

Oggi, come spesso capita quando parliamo di salute, ci ritroviamo tutti uniti. Chiediamo che da domani anche gli enti preposti siano altrettanto celeri e univoci (*Applausi*) nell'aggiornare le linee e i protocolli, così da avere un sistema all'altezza delle aspettative e degli interessi della Nazione. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, sottosegretario Sileri, colleghi, un anno fa ricevevo il messaggio di una delle mie più care amiche, una mia collega del CNR di Napoli. Nel messaggio c'era scritto: «Io non sto bene, ho febbre da una settimana. Appena puoi, chiamami». La richiamai quasi subito e, da come parlava, capii che aveva difficoltà a respirare, affannava.

Mi raccontò che aveva febbre da una settimana, che non rispondeva alla Tachipirina e che il medico di medicina generale non aveva potuto visitarla: eravamo a metà marzo, all'inizio del primo *lockdown*. Ricordo che chiamai il suo medico di medicina generale al quale dissi che, secondo me, c'era bisogno di allertare il 118 perché poteva essere Covid, anche se la mia amica non ricordava di avere avuto contatti a rischio.

E così il 118 si recò a casa di Annamaria - questo è il nome della mia amica - misurò la saturazione, trovò che era molto bassa e la ricoverò in ospedale. Qui venne effettuato un primo tampone, ma dopo tre giorni non c'era ancora il risultato, quindi venne effettuato un secondo tampone che diede, purtroppo, esito positivo.

Eravamo ormai a tredici giorni dall'inizio dei sintomi. Annamaria allora mi inviò un messaggio vocale - che ancora conservo, come tutti i messaggi di quei giorni - in cui mi diceva: «Sono positiva al Covid, mi stanno trasferendo, non mi abbandonare».

Fu trasferita all'ospedale che a Napoli si occupa di curare le malattie infettive e lì finalmente partì la terapia specifica, una terapia antivirale: ma ormai erano passate quasi due settimane dal primo sintomo, quindi quella terapia antivirale ebbe, purtroppo, poco effetto. Fu sottoposta prima alla ventilazione meccanica col casco e poi all'intubazione, e quindi trasferita in un reparto di terapia intensiva dove ha lottato per due settimane. Anche in quelle due settimane ricordo di aver parlato tutti i giorni con i medici di quel reparto: veri e propri angeli che assistono i pazienti con dedizione assoluta. (*Applausi*). A quei medici ogni giorno chiedevo aggiornamenti sulla sua condizione clinica e mi confrontavo anche su quale protocollo poter utilizzare.

Ricordo che cercavo di reperire tutti gli studi pubblicati in qualsiasi angolo del mondo per cercare qualcosa da fare, anche di intentato. Non riuscimmo a salvarla e così, il 4 aprile 2020, se n'è andata. Da quel momento ho la certezza che contro il Covid bisogna intervenire precocemente se non c'è risposta alla terapia sintomatica.

Con Annamaria eravamo arrivati troppo tardi. In realtà, qualche mese dopo anche il Ministero della salute, in una circolare del novembre 2020, evidenziava come la latenza tra l'inizio dei sintomi, la valutazione clinica e l'inizio della terapia potesse influire sul decorso della malattia.

In medicina, quando non c'è la cura per una malattia, il farmaco più potente è sempre il medico: il medico che, con le sue nozioni scientifiche, la conoscenza che ha dei propri pazienti, ma anche con il buon senso, può sempre fare la differenza tra la vita e la morte.

A questo riguardo mi viene in mente una frase che mia madre mi ripeteva spesso quando ho scelto di fare il medico; una frase che lei da bambina leggeva nello studio del podestà, che all'epoca era anche il medico del Paese. Ebbene, la frase diceva che il medico è colui che cerca, con scienza e coscienza, di portare sollievo a chi soffre. Dobbiamo quindi dare ai nostri medici tutti i mezzi e gli strumenti per assolvere a questo nobile compito.

Presidente, mi lasci dire che sono molto orgogliosa del lavoro che abbiamo fatto quest'anno come Parlamento e come Commissione sanità; ringrazio in particolare la nostra presidente, senatrice Parente, il sottosegretario Sileri, il ministro Speranza per la loro dedizione e il loro impegno continuo.

Grazie al lavoro fatto quest'anno, nel Piano nazionale di ripresa e resilienza è prevista una vera e propria riforma della sanità che parte dal territorio; quel territorio che è stato l'anello debole nella gestione di questa pandemia, quel territorio che finalmente vedrà strutturate quelle reti di cure primarie e intermedie che finora costituiscono una realtà solo in alcune Regioni.

Anche grazie al nostro lavoro parlamentare, finalmente in Italia si utilizzano gli anticorpi monoclonali che sono un'arma importantissima per evitare l'aggravamento della malattia. *(Applausi)*.

Come ricordava la Presidente, anche grazie al lavoro di quest'Assemblea, che pochi mesi fa ha approvato una mozione, anche in quel caso in modo unitario, oggi si utilizzano i test antigenici rapidi, che ci permettono di diagnosticare ed isolare in maniera precoce tutti i casi positivi e quindi ridurre i contagi. Oggi questo Parlamento dà l'ennesima prova di essere al servizio dei cittadini.

Voglio ringraziare, per il grande lavoro svolto in questi giorni, in particolare il collega Romeo, firmatario dell'altra mozione, e lasciatemi ringraziare anche il senatore Zaffini, il collega di opposizione che è con noi in Commissione. Tutti insieme abbiamo lavorato a un testo che chiede quattro cose fondamentali: definire ed aggiornare protocolli e linee guida di cure domiciliari, che siano unitari su tutto il territorio nazionale; coinvolgere tutti gli attori del territorio, quindi non solo i medici di medicina generale e i dipartimenti di prevenzione delle ASL, ma anche gli infermieri di famiglia e tutte le figure professionali; fornire agli operatori sanitari gli strumenti adatti per poter monitorare a domicilio i pazienti, quindi gli strumenti di telemedicina; infine, istituire presso il Ministero della salute un tavolo di monitoraggio di tutti i protocolli che si stanno utilizzando, perché sono moltissimi gli studi clinici in corso. Nel mondo sono migliaia i protocolli in fase di studio e solo l'AIFA fino ad oggi ne ha approvati ben sessantotto. Chiediamo quindi che si faccia, nel più breve tempo possibile, una sintesi di questi protocolli e si definisca un unico protocollo e linee guida unitarie per i nostri medici del territorio.

Ad oggi le persone morte di Covid in Italia sono 112.374; di queste faceva parte Annamaria, la mia amica e maestra di vita. Molte di queste probabilmente potevano essere salvate, se avessimo utilizzato dei protocolli di presa in carico domiciliari più definiti. In medicina la prevenzione resta sempre l'arma più potente e più importante. Nel caso del Covid la prevenzione è certamente rappresentata dalla profilassi vaccinale. Noi davvero speriamo che aprile, come ha detto il commissario Figliuolo, sia il mese della svolta nella campagna vaccinale, ma prevenzione vuol dire anche prevenire le complicanze della malattia e mettere in atto una presa in carico precoce delle cure domiciliari. Siamo ancora in guerra e su questo campo di battaglia muoiono ancora troppe persone. Come in tutte le guerre però la chiave è risolvere prima il conflitto, perché la vittoria più grande è prevenire la guerra. *(Applausi)*.

CIAMPOLILLO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIAMPOLILLO (*Misto*). Signor Presidente, nell'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, avrebbe potuto prendere un altro microfono, dato che la senatrice è anche infortunata. Ha fatto alzare una senatrice che è infortunata e ha il tutore. Non mi sembra né educato, né corretto. (*Applausi*).

CIAMPOLILLO (*Misto*). Le ho chiesto se potevo. Mi ha detto di sì.

Nell'ordine del giorno, presentato con il collega Martelli, relativo al potenziamento delle cure domiciliari Covid-19, al fine di prevenire e ridurre il carico sulle strutture ospedaliere, si è chiesto, tra l'altro, di valutare l'utilizzo di terapie alternative, come l'uso del CBD quale rimedio agli effetti letali del Covid-19. L'uso di tale principio attivo è già riconosciuto in Italia, essendo un farmaco prescrivibile e dispensabile dal Servizio sanitario nazionale, disponibile in farmacia. Tra le proprietà del CBD vi è anche quella di essere un potentissimo antinfiammatorio naturale, come attestato da numerosi studi scientifici citati nell'ordine del giorno.

Già un anno fa ho invitato il ministro Speranza e alcuni ricercatori di settore ad approfondire il tema. Ho raccolto la disponibilità di alcuni giovani medici e studiosi, avendo preso personalmente contatto con una nota azienda farmaceutica olandese, senza purtroppo ricevere dalle istituzioni italiane il giusto interesse.

Orbene, è recentissima la notizia della pubblicazione scientifica del Medical college of Georgia presso l'Augusta university, negli Stati Uniti, che attesta come il CBD riduca la tempesta citochinica innescata dal sistema immunitario, potendo così evitare, o comunque fortemente attenuare, i danni più gravi al tessuto polmonare per effetto della ventilazione artificiale. Tutto questo ricordando che il CBD, già positivamente adottato nella terapia del dolore, contrariamente a tutti gli altri farmaci attualmente utilizzati non ha alcuna controindicazione o effetto collaterale dannoso, potendo dunque essere somministrato anche ai pazienti più deboli.

Sembrerebbe quindi che l'inammissibilità dichiarata in seduta, relativamente alla seconda conclusione dell'ordine del giorno, sia dovuta alla volontà di evitare una votazione su un argomento forse troppo ostico da affrontare, piuttosto che a valide motivazioni comunque non esplicitate, considerando che gli impegni chiesti al Governo riguardavano proprio il potenziamento delle cure domiciliari, con l'ausilio di terapie migliorative, come il CBD per i soggetti affetti dal virus. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Ciampolillo, nonostante il richiamo fatto, lei ha continuato nell'atteggiamento per cui l'avevo richiamata, e pertanto esprimo nei suoi confronti la censura da parte della Presidenza. (*Applausi. Commenti*). Non sono ammesse recriminazioni.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Ciampolillo e Martelli.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2 (testo 2), presentato dai senatori Romeo, Castellone, Binetti, Errani, Boldrini, Zaffini, Parente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Discussione e approvazione della mozione n. 160 (testo 2) sul potenziamento dell'insegnamento della matematica e dell'educazione digitale (ore 10,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00160 (testo 2), presentata dalla senatrice Mantovani e da altri senatori, sul potenziamento dell'insegnamento della matematica e dell'educazione digitale.

Ha facoltà di parlare la senatrice Mantovani per illustrarla.

MANTOVANI *(M5S)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, la mozione a mia prima firma, oggi all'esame dell'Assemblea, sottoscritta da rappresentanti della maggioranza e da senatori di diversi Gruppi parlamentari, che ringrazio sentitamente, ha lo scopo di innovare la didattica della matematica e di introdurre il pensiero computazionale e algoritmico nelle scuole, per garantire un prospero futuro alle prossime generazioni.

In Italia è attualmente attestato un grave ritardo nel campo della formazione matematica, tecnico-scientifica e informatica, che ostacola il pieno sviluppo della potenzialità delle persone e la crescita economica e sociale del Paese. La mozione in esame è stata depositata nel 2019, accompagnata da un convegno che si è svolto in Senato, alla presenza di Ministri e con la partecipazione di illustri esperti. In questi due anni non è diminuita l'urgenza di un'azione in tal senso. Nel 2019 riportavo il dato dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) della Commissione europea, di due anni fa, in cui l'Italia risultava al ventiquattresimo posto su 28 Stati membri.

In particolare, nell'indicatore capitale umano, ossia chi ha competenze nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'Italia si posizionava al ventiseiesimo posto tra i 28 Paesi. L'anno successivo, nell'indice DESI del 2020 si è registrato un ulteriore peggioramento: l'Italia è scesa al venticinquesimo posto su 28, perdendo una posizione nell'indicatore; in particolare, nel capitale umano l'Italia si posiziona al ventottesimo posto su 28, ossia all'ultimo posto, perdendo ben due posizioni.

La mancanza conclamata di conoscenze digitali riguarda tanto gli adulti quanto i giovani. Tali lacune colpiscono tanto le imprese, che rischiano di non poter cogliere le opportunità offerte dal digitale, quanto la pubblica amministrazione, che rischia di veder vanificato ogni tentativo di transizione digitale per mancanza di professionisti con comprovate conoscenze scientifiche, matematiche, computazionali e informatiche. Anche a livello di esercizio della cittadinanza queste carenze mettono le persone a rischio di non poter far valere pienamente e consapevolmente i propri diritti, in quanto impossibilitati a comprendere il funzionamento delle nuove tecnologie in cui quotidianamente siamo immersi, quali ad esempio quelle che hanno a che fare con la

protezione dei propri dati personali, la videosorveglianza di massa, il riconoscimento delle *fake news* e altre. Una fetta di cittadini non è più in grado di interagire con la pubblica amministrazione digitale. La consapevolezza dell'importanza di acquisire una formazione tecnico-scientifica specifica è cresciuta nel corso di quest'anno di pandemia, ma questo non basta sicuramente per misurare i risultati che ci consentano di risalire la china.

Per programmare un piano di uscita da questo livello medio scarsissimo nelle competenze digitali, va rimossa la causa che alla base limita il numero di studenti iscritti alle lauree in *science, technology, engineering and mathematics* (STEM). Troppi bambini e soprattutto bambine vengono condizionati da un pregiudizio: non essere portati per la matematica, una disabilità irrimediabile che li rende inabili alla comprensione della matematica per tutta la vita. Invece la matematica deve essere per tutte e per tutti.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,52)**

(*Segue MANTOVANI*). Per tali motivi si chiede al Governo di assumere alcuni impegni, in primo luogo di continuare ad investire nel Piano nazionale scuola digitale, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse e con l'introduzione di metodologie innovative più efficaci di apprendimento della matematica e del pensiero computazionale e algoritmico, specialmente nella scuola primaria, ossia nell'età in cui si insidia nelle bambine e nei bambini il pregiudizio di non essere nati per la matematica.

Inoltre è necessario potenziare nei gradi successivi dell'istruzione percorsi di formazione innovativi e multidisciplinari, in cui il pensiero umanistico e quello scientifico si compenetrano e si rafforzano a vicenda. Un maggiore raccordo con la realtà e la necessità di misurarla consentirà agli studenti di orientarsi verso le discipline scientifiche e la matematica, intesa come disciplina che aiuta a comprendere molti aspetti della quotidianità e con un approccio multidisciplinare affina e sensibilizza alla percezione estetica e incoraggia i giovani ad affrontare la complessità e le sfide presenti e future del mercato del lavoro in continua evoluzione.

Si impegna altresì il Governo a connettere tale rinnovata strategia nazionale di formazione con i settori del lavoro, del *welfare* e dello sviluppo imprenditoriale, culturale e artistico del nostro Paese, in modo che questo innovativo approccio possa rappresentare un volano per la crescita complessiva e strutturare dell'Italia.

Infine, si chiede di garantire una formazione professionale dei docenti, in sinergia con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione del personale docente.

Ringrazio il Governo e tutta l'Assemblea per l'attenzione nei confronti di un atto che ritengo fondamentale per il presente e il futuro del nostro Paese e dei nostri cittadini. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, una delle più importanti scuole di pensiero della storia dell'umanità prende il nome dal suo fondatore, Pitagora, matematico, scienziato, politico e taumaturgo che considerava l'errore una colpa della quale ci si poteva liberare solo attraverso il sapere, una delle leve più importanti.

Vorrei citare, a questo proposito, le parole del senatore Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica nel 1984, goriziano di nascita, proferite in una *lectio magistralis*: «Avremo l'occasione di porre finalmente la domanda: a quale prezzo i cittadini sono pronti a sostenere un consistente ruolo intellettuale, tecnologico e culturale del nostro Paese all'interno dell'Europa e del mondo?».

Socrate asseriva come soltanto chi ammette la propria ignoranza può mettersi alla ricerca della verità. La consapevolezza di non sapere dovrebbe costituire la più aspra contrapposizione a chi reputa di non avere alcun bisogno di imparare o a chi rimane chiuso nella propria *turris eburnea*, pensando che il mondo finisca dove finisce la sua sfera di interessi o di saperi.

La pandemia ha messo in evidenza molte delle nostre lacune, scardinato innumerevoli certezze, portato alla luce la voragine tra ciò che è e ciò che invece dovrebbe essere, soprattutto in quella che generalmente viene definita una scienza esatta, ma anche, in senso pratico, quanto ancora dobbiamo lavorare per modernizzare il Paese per affrontare la didattica a distanza o lo *smart working*.

La mozione che ci apprestiamo a votare ben evidenzia la necessità di confrontarci con l'impreparazione in campo digitale, che costituisce una delle massime sfide del Next generation EU per porre le basi del nostro futuro *tout court*.

Dirà ancora l'illustre collega Rubbia: «Non andrebbe dimenticato quanto siamo fortunati a vivere in un'epoca in cui gli strumenti necessari per dischiudere i segreti più disparati della natura arrivano alla portata della nostra tecnologia (...). Ma per costruire bisogna conoscere e prevedere. E da qui l'essenziale e universale legame (...) tra la conoscenza e l'invenzione (...). Una rapida evoluzione della tecnologia è certamente la caratteristica più significativa degli anni a venire», conclude Rubbia.

Negli anni Settanta del secolo scorso un artista triestino sloveno, Edward Zajec, formatosi negli Stati Uniti, aveva cominciato a riflettere seriamente sull'uso del computer nell'arte. Oggi viene considerato il pioniere della *computer art* nel mondo. Nella sua opera, infatti, arte e tecnologia interagiscono in perfetta sincronia. L'Europa non comprendeva appieno, aveva invece compreso molto bene l'America, che gli ha offerto nel 1980 una docenza nel dipartimento della Syracuse University di New York di cui Zajec alla fine è stato professore emerito, con strumenti digitali messi a disposizione da un colosso mondiale. All'inizio pochi avevano compreso quali e quante possibilità esistono, infatti a Trieste Zajec dovette avvalersi della collaborazione di un ingegnere informatico. In seguito, però, il dialogo tra il calcolo, il colore e il suono divenne linguaggio attraverso il quale Zajec ha evoluto la propria ricerca della verità qual è l'arte attraverso l'algoritmo generativo e interattivo.

Per decenni, dunque, il nostro Paese non ha voluto né saputo cogliere *in toto* le sfide che invece nel mondo, dagli Stati Uniti all'India, trovavano spazio attraverso la consapevolezza che il digitale e quindi la formulazione

matematica sarebbe divenuto la lingua globale per eccellenza, l'investimento per il futuro dell'umanità non solo nel campo scientifico o pratico, ma anche in quello artistico. La ricerca ha un unico comune denominatore, che è quello di porsi le domande e perseguire il fine che non può essere altro se non l'imperativo categorico del dovere che rappresenta - dirà Kant - la necessità di compiere un'azione per rispetto della legge morale. Questo è il senso del nostro voto: ripensare il rapporto con ciò che non abbiamo saputo prevedere, tra cui la pandemia, e gli strumenti che ci servono per non rimanere indietro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

GRANATO (*Misto*). Signor Presidente, la situazione italiana nel quadro europeo e internazionale, sotto il profilo della formazione nelle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche, era estremamente drammatica già prima della pandemia. L'Italia è sempre stata fanalino di coda nella formazione in queste discipline e ciò comporta che solo una percentuale residuale di studenti scelga di specializzarsi in questi settori.

Oggi come oggi, la situazione si è aggravata notevolmente a causa della pandemia in corso. Sono stati fatti molti investimenti nelle strutture, nelle dotazioni strumentali delle singole scuole, nelle connessioni e nell'edilizia scolastica, ma le soluzioni trovate non risolvono purtroppo i problemi dei *gap* di apprendimento degli studenti. È invece necessario un investimento sulla spesa corrente, perché i *gap* di apprendimento non si risolvono con interventi *spot*, ma occorrono misure strutturali. L'investimento va fatto sulla qualità della classe docente e sulla formazione continua nelle tecnologie informatiche e digitali che devono supportare e non sostituire la didattica in presenza. L'investimento va fatto per consentire che ogni studente sia messo nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti per la sua fascia d'età, attraverso la riduzione del numero degli studenti per classe e un presidio didattico di sostegno pomeridiano permanente. Si tratta di interventi strutturali che incidono sulla spesa corrente.

Gli osservatori internazionali hanno certificato che in Italia gli studenti del quinto anno di liceo hanno nelle discipline matematiche le competenze dei ragazzi di terza media. Questa è la situazione pre-pandemia e sta a significare che i ragazzi italiani avranno molte meno possibilità rispetto a quelli degli altri Paesi europei di essere impiegati nei settori strategici per lo sviluppo della nostra società.

Senza investimenti ingenti sulla spesa corrente non possiamo aspettarci gli effetti sperati sugli apprendimenti. Nel corso della pandemia la scuola è stata purtroppo considerata una sorta di *baby parking*. Si è pensato a tenere aperte solo le scuole dell'infanzia e del primo ciclo fino alla prima media, ma tutte le scuole devono rimanere aperte. Ormai bisogna convivere con la situazione pandemica e fronteggiarla con misure sul trasporto pubblico, sui tracciamenti e sulla profilassi. Bisogna ricominciare a vivere e superare l'assunto per cui la scuola è un parcheggio.

Nella Costituzione sono riportati i principi dell'autonomia e della parità scolastica e circa vent'anni fa sono state introdotte le lauree telematiche.



Ma, a fronte di un controllo quasi nullo sulla formazione e sull'istruzione (causato anche dal taglio dei dipendenti del Ministero, tra cui soprattutto quelli preposti ai controlli), come potevamo illuderci che l'apprendimento degli studenti potesse migliorare? Non si può pensare di controllare la qualità dell'offerta formativa di 8.000 istituzioni scolastiche autonome e 12.000 scuole paritarie con semplici rapporti di autovalutazione e con i questionari dell'INVALSI.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,03)**

(Segue GRANATO). Sono ridicoli gli strumenti messi a disposizione dalle ultime riforme, soprattutto da quella della buona scuola che, con la sovrapposizione di 400 ore di alternanza tra scuola e lavoro, ha dato la mazzata finale ai piani di studio curricolari, facendo perdere 400 ore di didattica agli studenti. Si è fatto finta di andare incontro alle esigenze del mercato del lavoro, mentre in realtà si è completata la demolizione dell'istruzione pubblica, perché a una classe politica incompetente che pensa solo a servire le *lobby* per garantirsi l'autoconservazione serve un popolo ignorante e senza prospettive di mobilità sociale.

La qualità della scuola pubblica indica lo stato di salute di un Paese democratico, della politica e delle Istituzioni. Penso che la qualità della nostra scuola sia l'indicatore più evidente del livello raggiunto da questa classe politica e dirigente.

Recentemente è stata approvata dalla Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati una proposta di legge volta a consentire a studenti resi così fragili dalle riforme degli ultimi vent'anni di conseguire due lauree simultaneamente. A studenti costretti a colmare i prerequisiti mancanti per poter frequentare con profitto i percorsi di laurea viene riconosciuta la possibilità di accedere a due corsi simultaneamente: è un assoluto controsenso.

Allo stesso modo, è un controsenso introdurre delle sanatorie, anziché procedere al concorso ordinario già bandito e atteso da 500.000 aspiranti docenti per l'accesso ai ruoli dell'insegnamento.

Per poter insegnare con efficacia, bisogna intanto avere delle serie competenze disciplinari, perché non si può insegnare ciò che non si conosce. Quello che si conosce, invece, si può insegnare e si può adattare alle migliori strategie di insegnamento che si rendono necessarie grazie ai tempi che cambiano e alla velocità della luce a cui viaggia il mondo di oggi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, una riflessione come questa sull'insegnamento della matematica potrebbe sembrare un meccanismo che in qualche modo va a incidere esclusivamente sul cosa insegnare e come insegnare negli anni della scuola dell'obbligo. In realtà, dovremmo spostare l'attenzione su altri due parametri molto importanti, uno dei quali rappresenta il contesto serale abituale di ognuno di noi: ormai, quando accendiamo la televisione la sera, vogliamo

sapere l'indice dei contagi a che punto sta, il numero dei guariti, il numero dei contagiati; vogliamo sapere quante persone ci hanno lasciato. E sulla base di questi numeri, facciamo delle proiezioni: decidiamo cosa chiudere, cosa aprire; decidiamo come incidere sul mondo complesso del mercato. Ma lo facciamo sempre sulla base di numeri.

I processi decisionali che assumiamo nel mondo della produzione economica, della salute, della qualità della nostra vita sociale, sono dettati dai numeri. Il problema vero è il seguente: ma questi numeri da dove vengono? Come sono stati ricavati? In base a quale principio questo numero si sposta e oscilla tra un margine e l'altro? La domanda su ciò che è dietro il numero rappresenta la sfida intellettuale più importante per tutti noi. Ma, a dire il vero, pochi di noi - io stessa non credo di potermi assolutamente annoverare tra i competenti in questo - sanno esattamente quei numeri da dove vengono. La cosa certa è che quei numeri determinano le scelte che si prendono.

Solo così si capisce anche come, sotto un profilo di democrazia, di consenso informato, di adesione a determinate decisioni prese, che ci vengono proposte o imposte, il ragionamento scientifico dietro il numero si imponga alla maturità oggi dell'adulto e, in prospettiva, alla formazione dei più giovani. Claude Bernard, un nome molto noto a tutti coloro che in medicina si sono occupati del passaggio da una mentalità forse più empirica a un ragionamento scientifico più serio, sostanzialmente diceva che il ragionamento scientifico nasceva dall'osservazione, dall'ipotesi che si faceva su quell'osservazione, dall'esperimento che si creava per verificare quella ipotesi, dall'analisi dei risultati che si ottenevano da quell'esperimento e dal ragionamento su quei numeri.

È evidente che il ragionamento sui numeri era possibile solo alla luce della correttezza del ragionamento scientifico che c'era dietro, a tal punto che - è una frase che risuona molto in medicina - se non puoi dirlo con i numeri, non lo dire. Il paziente sta meglio o peggio rispetto a che cosa: al parametro della febbre aumentata o diminuita? C'è il parametro del dolore: ma quanto soffre di più e quanto soffre di meno? O è il parametro di un indicatore che viene dalla tabella delle analisi che hai richiesto e che dice se i globuli rossi sono aumentati o sono diminuiti? In realtà tutto il nostro ragionamento ruota intorno al numero.

Oggi, ad esempio, se dico variante a tutti noi viene in mente il virus, la variante inglese, quella sudafricana e quella brasiliana. Ma cosa sono queste varianti?

Non sono delle indagini cliniche, sono anche un esame molto attento fatto sul DNA del virus, cioè sequenze che vengono misurate in un modo o in un altro. Tutto il nostro ragionamento ha questo fondamento, lo diceva già Pitagora molti secoli fa. Insistere sulla formazione della matematica è insistere sulla formazione logica, sul rigore, sulla precisione, sulla correttezza dei dati che escono dal «mi sembra», dal «secondo me», dall'opinione e si aggan- ciano a una oggettività che diventa confrontabile. Questa è la ricchezza che noi vogliamo trasmettere alle nuove generazioni attraverso un maggiore e migliore insegnamento della matematica; più formazione scientifica per decidere con maggiore libertà, in ogni senso e in tutti i campi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivolta. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, anch'io intervengo su questo argomento, che mi sta molto a cuore. Sia durante la trattazione delle linee guida del PNRR, sia in tutto il lavoro che ne è seguito e che ha portato a un voto la scorsa settimana, uno degli elementi che è emerso è stata la necessità che la scuola italiana si concentrasse sulla formazione di competenze in campo scientifico, proprio per diminuire il divario rispetto agli altri Paesi. È emerso in quella sede ed emerge tutte le volte che si parla con il mondo produttivo, ma anche con il mondo delle istituzioni: servono maggiori competenze in campo scientifico e in campo matematico.

Ben venga allora questa mozione, che accende un faro su questo problema. Effettivamente la risposta può arrivare già partendo dalla scuola primaria. Si parla di STEM, cioè di insegnare, attraverso dei laboratori, la possibilità di avere un pensiero che finisce con una costruzione, usando la parte tecnica e la parte logica e stimolando una capacità di pensiero diversa; questo è assolutamente importante. In alcune scuole - capita anche nella mia scuola primaria, che frequentai tantissimi anni fa - è sviluppato ed è esercitato con particolare interesse il gioco degli scacchi, come sport, da parte dell'associazione sportiva legata a questa scuola, proprio per attivare quei processi logici che aiutano lo sviluppo della mente e del ragionamento, ma che avvicinano anche gli alunni e le alunne al mondo delle materie più scientifiche. Ci sono insegnanti di matematica che mi raccontano, anche in altre realtà, come gli insegnanti stessi cerchino di capire quali sono gli alunni più portati e di avviarli a facoltà come matematica e fisica, proprio perché queste facoltà sono al centro dell'interesse del mondo produttivo e delle istituzioni.

Esiste anche una cosa che alcuni considerano una pseudoscienza. Ci sono per esempio dei campi interessanti che forse meriterebbero perlomeno delle sperimentazioni; parlo della programmazione neurolinguistica, che appunto alcuni definiscono pseudoscienza, ideata da Bandler e Grinder negli Stati Uniti degli anni '70. Si tratta di un metodo che migliora la comunicazione e che induce un maggiore sviluppo personale. Tutto quello che facilita la comprensione delle potenzialità dell'individuo secondo me è da sviluppare.

Come diceva prima la collega Mantovani, c'è una generale convinzione, da parte della maggior parte degli studenti e delle persone, di non essere portati per la matematica. La maggior parte delle volte questa è una convinzione fondata sul nulla. Il principio, però, è che, se noi crediamo una cosa e continuiamo a dircela, ce ne convinciamo in modo granitico: io non sono capace di fare quello.

Quindi, un allenamento a pensare in un altro modo e a vedere le sfide, magari anche quelle piccole, come un gradino da salire ogni volta, rinforza l'autostima e la convinzione di poter fare di più. Questo sistema di pensiero e di educazione, secondo me, dovrebbe trovare nella scuola il luogo ideale, sin dalle primarie. Pensate, infatti, alla gioia dei bambini quando riescono a raggiungere un risultato: si sentono dei campioni.

Questo modo positivo di pensare può essere il primo passo, anche con questa sperimentazione e questo modo citato nella mozione. È un modo per far ripartire il Paese nel verso giusto, verso un progresso, che non è un vezzo,

ma una necessità. Nel nostro Paese, infatti, servono più persone laureate in matematica, laureate in scienze, laureate in ingegneria: perché il mondo produttivo lo vuole, ma anche perché è un modo per pensare e progettare il futuro in tutti i sensi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, Antonio Gramsci scriveva: «Il vecchio mondo sta morendo. Quello nuovo tarda a comparire. E in questo chiaroscuro nascono i mostri». Ecco, noi ci siamo trovati di fronte a questa crisi sanitaria, che ha fatto emergere drammaticamente una condizione di emarginazione, di diritti individuali mortificati dalle logiche di mercato e ci sta imponendo, quindi, una riflessione molto profonda.

Sullo sfondo di questa crisi sanitaria, noi dobbiamo quotidianamente fare i conti con la crisi climatica. Entrambe ci impongono una profonda riflessione e, da più parti, è sentita l'esigenza di un nuovo umanesimo, di riportare al centro l'uomo. Come può accadere ciò? Ciò può accadere con la consapevolezza, attraverso una fase di transizione, non solo ecologica o eco-sistemica, come piace chiamarla a me, ma anche attraverso una transizione socio-culturale e bioantropologica.

In questa epoca di grande progresso tecnologico, anche di furore tecnologico, dobbiamo preoccuparci di mantenerci saldi al controllo di questo progresso veloce e, dunque, di mantenere l'uomo al centro. Consapevolezza nel senso di procedere in questa transizione con consapevolezza; che significa procedere con conoscenza, capacità di osservazione, di speculazione, di pensiero critico.

È, dunque, anche questa la finalità di questa mozione: promuovere quel campo di studi che permetta all'uomo di governare questo processo di veloce progresso tecnologico e di non ritrovarsi in subordinazione, non solo per via dell'incapacità di governare i processi tecnologici, ma anche per la perdita di sue capacità cognitive e umane che rischierebbero di porlo al servizio della macchina e non alla guida della macchina. Dunque, è il momento di ritrovare e rinsaldare l'alleanza e la collaborazione tra scienza e umanesimo.

Bisogna ripensare, dunque, in questa ottica lo spazio scuola e i percorsi didattici affinché questa alleanza e collaborazione non si perdano, ma - anzi - siano recuperate e rinsaldate perché la scienza ha bisogno dell'umanesimo, perché la scienza ha bisogno dei filosofi e degli storici dell'arte. Le due discipline si devono compenetrare, infatti, poiché è l'umanesimo che completa il nostro governo della macchina e del progresso tecnologico.

A proposito dell'umanesimo, Albert Einstein scrisse una lettera a Robert Thornton, un giovane docente che doveva preparare il suo primo corso di fisica e cercava sostegno in Einstein per mettere più filosofia della scienza possibile in questo suo corso. Non a caso esiste la filosofia della scienza. Einstein scrisse: «Una conoscenza dello sfondo storico e filosofico fornisce proprio quella indipendenza dai pregiudizi della propria generazione dai quali la maggior parte degli scienziati sono afflitti. Questa indipendenza determinata

dall'analisi filosofica è - a mio giudizio - il segno di distinzione tra un semplice artigiano o specialista e un autentico cercatore di verità».

Dunque, partendo da questa mozione, noi prendiamo per mano di nuovo l'umanesimo e insieme ci proiettiamo in un futuro in cui dovremo sempre avere ben chiaro il nostro obiettivo; formare individui e cercatori di verità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

FLORIDIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, ringrazio la collega Mantovani per la mozione, che poi è diventata praticamente unitaria. Ci fa molto piacere. Ringrazio la sottosegretaria Floridia, tutto il Governo e tutta l'Assemblea.

Vorrei iniziare da questa frase: «La matematica è il futuro. Ragazzi, avvicinatevi a questa materia, provatala, non abbiate paura. Vedrete che vi ripagherà, anche economicamente». Sono le parole di Giovanni Sebastiani, un matematico e ricercatore. Queste parole mi sembrano più che mai adatte per evidenziare il ruolo sempre più preponderante della scienza nella vita di tutti noi, soprattutto a partire dai giovani. Oggi sappiamo che i dati - li ha ricordati prima la collega Mantovani - non sono per nulla incoraggianti da questo punto di vista. Mi riferisco a quelli riferiti, in modo particolare, al nostro Paese sulle competenze matematiche, tecnico-scientifiche e digitali del capitale umano. Se da un lato l'Italia ha conseguito buoni risultati nello sviluppo del 5G in quanto sono state assegnate tutte le bande pioniere e sono stati lanciati i primi servizi commerciali, dall'altro vi sono rilevanti carenze proprio sotto il profilo del capitale umano.

I numeri sono preoccupanti. Riguardano la percentuale molto più bassa rispetto alla media europea, soprattutto della popolazione nella fascia di età tra i sedici e i settantaquattro anni. Pensate che in Italia solo il 42 per cento, contro una media europea del 58 per cento, è in possesso di competenze digitali di base. La percentuale per le competenze digitali superiori e per il numero di specialisti e laureati nel settore della tecnologia, dell'informazione e della comunicazione è molto al di sotto della media europea.

Quindi, purtroppo, l'Italia detiene un primato negativo e questo ha conseguenze a livello economico e sociale che potrebbero creare enormi problemi anche rispetto alla nostra perdita di competitività rispetto ad altri Paesi europei (penso alla Spagna, alla Francia, alla Germania). Il rischio principale

per le imprese è quello di non saper cogliere importanti stimoli e opportunità offerte dal digitale, ad esempio nel settore dell'intelligenza artificiale, perdendo inevitabilmente competitività e produttività rispetto ad altre imprese europee.

Si sta ormai cristallizzando un divario sempre più evidente tra le richieste di lavoro delle imprese, sempre più focalizzate su profili predominanti nel settore tecnico-scientifico e digitale, e la competenza professionale dei candidati in questi stessi settori. Tutto ciò non fa altro che aggravare una situazione per le imprese italiane certamente non facile. Peraltro, il ritardo in questo campo si scontra anche con l'esigenza di ridurre sensibilmente la difficoltà di dialogo tra i cittadini e la pubblica amministrazione, nonostante gli sforzi di quest'ultima per adeguare le piattaforme digitali.

Insomma, in questo quadro la pandemia ha imposto un massiccio ricorso alle tecnologie digitali per dare continuità a livello globale alle attività scolastiche e ad alcune attività produttive, ma, nello stesso tempo, ha evidenziato i nervi scoperti e dunque le profonde carenze in questi ambiti così cruciali.

Dopo un primo periodo di incertezza, queste carenze, se non saranno affrontate immediatamente, potrebbero comportare il definitivo distacco sotto il profilo della competitività globale dagli altri Paesi cosiddetti virtuosi, con conseguenze economiche e sociali disastrose. Come la pandemia ha dimostrato, c'è sempre più penuria e quindi più richiesta di persone che sappiano leggere e analizzare i *big data*, che siano in grado di applicare i modelli matematici alla realtà, ad esempio per fare previsioni.

Ci sono aziende in Italia che non trovano personale specializzato e, con tutta probabilità, in futuro la medicina, ma anche la psicologia e le scienze sociali, avranno necessità dell'integrazione delle scienze dure, perché sarà sempre più importante analizzare i fenomeni quantitativamente, utilizzando il rigore dell'approccio matematico.

In altre parole, si impone più che mai una seria riflessione da parte di tutti noi affinché si possa nel breve periodo invertire la rotta, proprio a partire, a mio avviso, dai giovani, che sono la risorsa su cui è indispensabile puntare, se vogliamo effettivamente far ripartire il Paese, come ci ricorda ogni giorno anche il presidente Draghi.

Le discipline scientifiche e digitali sono gli strumenti che abbiamo avuto a disposizione durante questa emergenza sanitaria e proprio i giovani non potranno fare a meno di riscoprirne l'importanza, perché durante la pandemia ne abbiamo visto concretamente gli effetti.

Allo stesso tempo, è necessario muoversi in fretta, anche per sfatare il mito che la matematica e le competenze digitali siano appannaggio di pochi e siano magari non adatte alle donne.

Sempre per adoperare le parole di Sebastiani in una sua recente intervista, si parla di matematici soprattutto quando esce fuori il genio di turno, l'eccellenza, il giovane che magari ha studiato ad Oxford, che ha quattro lauree. Così però passa un messaggio parziale: sembra che la matematica sia un affare di pochi; invece tutti se ne possono appassionare e innamorare.

Incentivare i giovani, dunque, per ridurre il divario presente, sia a livello universitario, sia a livello di istruzione secondaria, tra percorso scientifico e umanistico-sociale, adottando politiche attive di formazione a livello scolastico, anche per rispondere in maniera adeguata alle richieste provenienti dal mercato.

Contestualmente e parallelamente occorre muoversi anche in un'altra direzione per abbandonare i pregiudizi che abbiamo ancora oggi proprio verso l'accesso delle donne ai settori di studio scientifici. Bisogna fornire una possibilità di scelta e al contempo dimostrare che non vi devono essere preclusioni di alcun tipo - culturali o materiali che siano - all'accesso a questi campi di ricerca.

A causa dei nostri pregiudizi, una donna deve affrontare difficoltà infinitamente superiori a quelle degli uomini nel condurre ricerche estremamente impegnative. Quando riesce comunque a superare gli ostacoli e a padroneggiare la materia, allora sembra che debba possedere più coraggio, un genio diverso, uno straordinario talento. Anche in questo, nel linguaggio, nella capacità di vedere, di cogliere, di leggere le cose, forse dovremmo avere uno sguardo diverso, paritario. D'altra parte, abbiamo esempi grandissimi nella scienza, e le donne stanno andando avanti con grande forza ed entusiasmo.

Il nostro compito, dunque, è quello di trasmettere al meglio la necessità di investire su queste materie affinché anche le nostre figlie possano avvicinarsi in maniera diversa.

In conclusione, Italia Viva e PSI votano convintamente a favore della mozione perché sosteniamo l'istruzione e siamo convinti della necessità di guardare al domani in maniera lungimirante, proprio a partire dai giovani.

La ripresa economica dell'Italia passa inevitabilmente anche per una trasformazione digitale che si incardina su tecnologie e competenze che abbiamo il compito di sviluppare e valorizzare. (*Applausi*).

DRAGO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*FdI*). Gentile Presidente, cari colleghi senatrici e senatori, intervengo dalla fine, ovvero dichiarando con convinzione il voto favorevole di Fratelli d'Italia sulla mozione in esame, allo scopo di potere però riflettere insieme e suggerire uno spunto di riflessione partendo proprio dal suo contenuto.

Il testo è ovviamente interessante anche per quanto riguarda l'analisi dei dati che viene presentata. Confesso, però, che nell'analizzare l'argomento (il cosa) di cui stiamo parlando viene posta pochissima attenzione al come intendiamo risolvere la questione.

A un certo punto nel dispositivo si cita la necessità di rivedere la formazione dei docenti, quindi dei discenti, ma colpisce soprattutto il primo impegno al Governo, che fa riferimento alla scarsa efficacia del Piano nazionale per la scuola digitale. Francamente rimango esterrefatta da questa affermazione perché il PNSD fu definito con la famosa legge n. 107 del 2015, quindi

questa maggioranza di Governo conferma che quel Piano è stato un *flop*. In altri termini, noi ogni anno destiniamo 500 euro a docente per la formazione, che si è ridotta al nulla, e abbiamo avuto la conferma in questo periodo pandemico con il ricorso necessario - grazie a Dio, sottolineerei, perché altrimenti non si sarebbe potuto fare - alla didattica a distanza. Tuttavia, rilevare che molti docenti fossero impreparati nell'attuazione di questa metodologia didattica comprova l'inadeguatezza del provvedimento. Forse, allora, il Ministero dovrebbe interrogarsi sul fatto che sarebbe necessario prendere in carico il tema della formazione permanente dei docenti, destinando magari i 500 euro a rivedere il compenso irrisorio di ciascun docente.

Passiamo ora alle modalità, ovvero a come potremmo risolvere la problematica, o andare incontro ad una sua risoluzione. Io suggerirei tre approcci risolutivi: uno che riguarda la formazione dei docenti, l'altro che riguarda la formazione degli alunni e quindi i *curricula*; il terzo che concerne il rapporto tra la struttura del pensiero matematico e la struttura dell'azione e della lingua. Qualcuno ha già parlato della correlazione tra lingua e matematica; la scuola italiana da questo punto di vista è assolutamente arretrata. Viene sempre posta una linea di demarcazione tra la formazione umanistica e la formazione matematica, ma basta pensare a quelle che vengono ritenute le lingue morte, il latino e il greco, per notare come la struttura sintattica chiaramente richieda una logica.

Per quanto riguarda la formazione dei docenti, oggi sapete chi può accedere, ad esempio, all'insegnamento della matematica per la scuola secondaria di primo grado, cioè alle medie? Coloro i quali possiedono la laurea in matematica, ovviamente, in fisica, scienze naturali, chimica, astronomia, scienze biologiche, scienze geologiche, scienze agrarie tropicali e subtropicali, discipline nautiche e scienze ambientali. E chi può invece accedere all'insegnamento nei licei, ossia nella secondaria di secondo grado? Oltre ai laureati in matematica *in primis*, può farlo chi possiede la laurea in astronomia, discipline nautiche, fisica, ingegneria, scienze dell'informazione e scienze statistiche.

Sto ora leggendo un articolo del «Corriere della Sera» del 2009, dal titolo «Meritocrazia»; come viene analizzata la questione? Cosa viene suggerito? Si dice che «la conseguenza della estrema diversificazione del percorso formativo del futuro insegnante, in assenza di una forte coesione curricolare, non garantisce esiti uniformi sui processi di apprendimento degli allievi». In sostanza, è importante nella formazione universitaria del docente di matematica, così come nelle altre discipline, il tirocinio, cioè il trasmettere il proprio sapere con l'attività didattica e quindi indurre al saper fare. Nel realizzare ciò, però, non si può prescindere dall'evoluzione del pensiero del bambino. Noi abbiamo nell'infanzia il pensiero operatorio-concreto; nella scuola primaria è più un pensiero operatorio-formale, per poi arrivare, dalla secondaria in poi, al pensiero ipotetico-deduttivo, che è probabilmente quello logico, quello che poi porta al pensiero scientifico.

La scuola italiana formalmente dice di porre l'alunno al centro, in quanto attore dell'apprendimento, e parla di un apprendimento non passivo, ma di fatto l'apprendimento è ancora improntato su un sistema duale tra insegnante (che appunto insegna) e alunno (che apprende); capite bene come tutto



ciò sia discutibile. Nella formazione occorre assolutamente tenere conto di quello che è il costruttivismo e della necessità di portare l'alunno a costruire i propri saperi. I bambini dell'infanzia imparano dal gioco, che ha una funzione didattica importantissima. A parte il fatto che la scuola italiana non pone assolutamente attenzione alla fascia d'età di apprendimento della scuola dell'infanzia, che non è scuola dell'obbligo, ma noi chiediamo quantomeno di rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. È un anno importantissimo e propedeutico per l'ingresso alla scuola primaria.

Invece oggi assistiamo all'ingresso di bambini di cinque anni al primo anno della scuola primaria, facendo saltare loro una fase di apprendimento, che è proprio quella che sviluppa le funzioni dell'organizzazione spazio-temporale e i concetti di prima e dopo, di causa ed effetto. Occorre quindi implementare, ad esempio, l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, per l'ingresso nella scuola primaria. Abbiamo detto che nella scuola primaria si sviluppa un pensiero operativo formale e occorre costruirlo, cioè renderlo tale sempre attraverso la costruzione da parte dell'alunno. L'alunno, secondo il costruttivismo, non apprende la realtà oggettiva. La realtà diventa oggettiva nella misura in cui egli la costruisce dentro di sé.

Detto questo, per quanto riguarda invece il rapporto tra la lingua e la matematica, in conclusione, voglio fare un esempio molto semplice. Nella risoluzione di un problema, se l'alunno non ha la capacità e quindi una conoscenza di base adeguata per l'interpretazione del testo, non potrà mai operare una decodifica dei dati che vengono elargiti. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. L'alunno, dunque, non può fare una distinzione tra i dati in suo possesso e quelli che dovrà trovare.

Avendo già fatto in premessa la dichiarazione di voto, concludo auspicando che il Ministero presti attenzione, a proposito dell'apprendimento della matematica, al tema dei disturbi specifici dell'apprendimento. Molte delle cause di cattiva riuscita in ambito scolastico sono legate a quelli che noi chiamiamo disturbi, ma che in realtà sono stili di apprendimento diversi. (*Applausi*).

RAMPI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la giornata odierna è un po' particolare, perché abbiamo provato a lavorare tutti insieme sul testo di una mozione ed è chiaro - come è molto chiaro in questa fase interessante di Governo - anche ascoltando gli interventi di oggi, che i nostri punti di vista rispetto a questo tema sono tuttora diversi e sono rimaste diverse le priorità. Abbiamo però provato a comporre un punto di vista, partendo anche da alcuni dati, che pure sono sempre discutibili e interpretabili. Ad esempio, diffido dal nostro sguardo verso il resto del mondo, come se là ci fosse tutto il bene e da noi ci fosse tutto il male: credo non sia così e ho la fortuna di partecipare ad un'assemblea parlamentare con 47 Paesi, dove ognuno assume esattamente lo stesso punto di vista, rivolto al proprio Paese. Guardiamo però a questi temi come ad uno stimolo.

Ognuno di noi rileva dunque la necessità non solo di incrementare l'insegnamento: non ne facciamo infatti una questione di numero di ore o di quantità, ma di modello e di modalità dell'insegnamento di questa materia fondamentale. Credo che dal dibattito di oggi alcuni di questi temi siano emersi in maniera molto forte. Visto che quella odierna è una giornata di citazioni, nello spiegare il perché del nostro voto favorevole a questo testo, vorrei partire anch'io da una citazione. Di solito non leggo mai, ma questa la vorrei leggere: «La matematica è stata il mio apprendistato alla rivoluzione, perché mi ha insegnato a diffidare delle verità assolute e delle autorità indiscutibili. Democrazia e matematica, da un punto di vista politico, si somigliano: come tutti i processi creativi non sopportano di non cambiare». È la citazione di un bellissimo libretto di Chiara Valerio, «La matematica è politica», che suggerisco a tutti di leggere, che rappresenta bene il mio e il nostro punto di vista rispetto alla mozione di oggi. Infatti la matematica è tutt'altro che l'insegnamento della certezza; è l'insegnamento dell'incertezza come una delle basi del mondo e della necessità di comprendere l'incertezza, di vivere nell'incertezza, di capire il senso della probabilità e di capire i meccanismi dell'interpretazione dei dati.

Pensate a quanto è importante in una pandemia come questa: quando veniamo bombardati di numeri e di percentuali, se non siamo in grado concettualmente di comprenderli, pensate quali dinamiche distorsive possiamo apprendere. Com'è stato detto anche dalla collega Montevecchi, è anche fondamentale il tema di riuscire a dominare la *téchne*, invece che farcene dominare. È questa una grande preoccupazione dei migliori filosofi del Novecento europeo, che avevano percepito in tempi non sospetti (penso al filone ermeneutico, ad Heidegger e Gadamer) che la *téchne* avrebbe prevalso e schiacciato l'uomo.

Oggi siamo dentro a quel tipo di paradigma e dobbiamo scegliere se vogliamo restituire alle generazioni future gli strumenti cognitivi, di conoscenza, per comprendere ciò che accade addosso a loro, attorno a loro, dentro di loro, oppure se rinunciamo a questa battaglia, per quello che succede all'interno di questi strumenti e dentro gli schermi che hanno davanti, ad esempio dentro ai meccanismi dei *social*. Il mio primo atto in quest'Assemblea è stato depositare la proposta di un'indagine conoscitiva su Cambridge Analytica, che poi non si è mai avviata; ebbene, quanto è successo in quella vicenda è un fatto che riguarda noi, la democrazia e come probabilmente certi strumenti alterano la nostra percezione del mondo, decidendo cosa far prevalere, ad esempio per ragioni economiche; una percezione che non considera i meccanismi degli algoritmi che le stanno dietro e si ferma alla superficie pensa che quello che sta vedendo è qualcosa di spontaneo, quindi diremmo di vero, di reale, assumendo che non sappiamo cosa sia vero e reale. Preferisco usare il termine «spontaneo», cioè non il risultato di un calcolo e di una computazione che ha finalità, che vuole ad esempio tenere agganciate le persone, far prevalere alcuni contenuti rispetto ad altri, produrre risultati numerici (in particolare guadagni per alcuni), ma con elementi distorsivi e distruttivi della struttura della società.

Un altro elemento che mi sembra emergere in maniera molto chiara da questo dibattito e che dobbiamo affermare in quest'Aula, dandogli anche

il valore che ha, è che non esiste il contrasto tra umanesimo e matematica e noi, nel mondo, siamo quelli che possono affermarlo più di chiunque altro. Si usa tanto la parola «rinascimento». Cos'è stato il Rinascimento? È stato esattamente l'incrocio di questi due fondamentali saperi dell'uomo. Potremmo citare tante figure, ma credo ci basti probabilmente la più grande o una delle più grandi della nostra storia, Leonardo da Vinci, per capire cos'è il punto di equilibrio tra matematica e umanesimo. Sto parlando di uno dei più grandi pittori, architetti, scultori, poeti e filosofi della storia dell'umanità, ma sicuramente un grande matematico, un grande scienziato e un grande studioso dell'armonia dei numeri nella natura, di questa ricerca e scoperta di un equilibrio che, secondo molti, parla la lingua dei numeri e della matematica. L'equilibrio tra uomo e natura è racchiuso in quella meravigliosa opera, di cui abbiamo discusso in 7ª Commissione anche per la sua tutela, che rappresenta l'uomo del Rinascimento, in cui si ritrovano le proporzioni auree. Mi riferisco, quindi, all'uomo che diventa centro del mondo, non nel senso della sua dominazione su di esso, ma in un rapporto di armonia, perché è nel mondo ed è parte del mondo e della natura. Questo ci porterebbe anche al tema dell'ambiente, della transizione ecologica e del recupero di quest'armonia che, appunto, troviamo scritta nel grande libro della natura, come diceva Leonardo.

Tutte queste questioni ci fanno dire che probabilmente tutti quelli di noi - e mi ci ritrovo - ai quali a un certo punto il verso di Antonello Venditti «la matematica non sarà mai il mio mestiere» ha suonato come proprio hanno incontrato insegnanti che non hanno saputo raccontar loro quello che ho cercato di riassumere in queste poche parole, cioè il fascino, la fantasia, la passione e la poesia contenuti in quel meraviglioso linguaggio che riesce a scrivere l'infinito e l'incertezza e a raccontare ai ragazzi che tutto si può comporre e scomporre.

Questo è quello che vogliamo provare a costruire con la mozione di oggi. Alla collega vorrei dire che non diamo un giudizio negativo sul passato, ma diciamo - dati alla mano e sapendoli interpretare, perché è quello di cui stiamo parlando - che dobbiamo fare di più e meglio e dobbiamo lavorare anche sulla formazione *in itinere*, ad esempio, degli insegnanti. Questa è una fissazione del mio Gruppo politico, perché siamo convinti che i bravi insegnanti siano straordinari professionisti, che vanno sicuramente selezionati in ingresso perché siano tali, ma che poi devono continuare, nel corso di tutta la loro vita, ad apprendere, perché la loro capacità di far apprendere passa dalla loro capacità di apprendere. Tutti sappiamo che i migliori insegnanti che abbiamo avuto - ce ne sono tantissimi nella scuola italiana - sono quelli che per loro scelta - molto spesso, bisogna dire, purtroppo, per loro libera e volontaria scelta - hanno continuato a cercare stimoli, innovazioni e modi nuovi di insegnare. Vogliamo sempre di più che il nostro sistema dell'istruzione accompagni e dia gli strumenti anche economici a questi professionisti fondamentali per la tenuta e per lo sviluppo del nostro Paese, per continuare ad aggiornare le loro capacità durante tutto il corso della loro vita professionale.

Tutti questi sono gli obiettivi - e sono tanti - di questa mozione. Credo che con il colpo di *gong* che assestiamo oggi, approvando in maniera unitaria - questo è molto importante - questa mozione, che ringrazio la senatrice Mantovani per aver proposto e presentato, affermiamo che è ora di chiudere questo

tempo in cui il grande Paese della cultura, dell'arte, dell'Umanesimo e del Risorgimento possa essere pensato come quello in cui, per questa ragione, la matematica è una materia minore. Si tratta invece di una materia fondamentale e abbiamo bisogno di una scuola che insegni più matematica e più filosofia e soprattutto che lo sappia fare facendo innamorare i ragazzi di queste materie. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, credo che l'intervento del senatore Rampi in dichiarazione di voto ci abbia fatto comprendere meglio il fatto che non è strano che oggi il Senato discuta sulla questione dell'insegnamento della matematica e della formazione nelle competenze digitali. Qualcuno magari avrà pensato che in un momento così complicato e difficile per il Paese, fosse una cosa francamente un po' campata in aria. Personalmente, credo invece che il fatto che questa mattina si discuta di una questione così importante ci faccia comprendere quanto ci troviamo in un momento di passaggio che riguarda la civiltà umana e anche di transizione del nostro Paese.

Ci troviamo, probabilmente, in un gorgo che produrrà e sta producendo grandi sconvolgimenti. Qualcuno parla di quarta rivoluzione industriale, definizione che personalmente non amo, ma certamente stiamo attraversando un momento di grandi cambiamenti dal punto di vista delle strategie industriali, delle conoscenze e dell'innovazione digitale. Questa pandemia ha fatto sì che anche il nostro Paese, con tutti i ritardi che ci ha spiegato la senatrice Mantovani illustrando la sua mozione, dovesse per forza accelerare da questo punto di vista.

È quindi un momento di passaggio e in cui, con riferimento alla necessità della transizione ecologica, ai cambiamenti climatici e all'idea di dover cambiare il modello di produzione e consumi, vi è - anche qui - una sorta di sacralità e affidamento alla *téchne*, alla tecnologia. Badate bene che non esiste, né è mai esistita una tecnologia neutra.

Oggi più che mai sono fondamentali una discussione come quella che stiamo facendo, nonché - soprattutto - gli impegni che si assumono con la mozione in esame. Dobbiamo infatti fare in modo, al fine di consentire l'acquisizione della piena cittadinanza, che il nostro sistema formativo consenta ai ragazzi e alle ragazze di avere le conoscenze e le competenze necessarie per scegliere, conoscere e comprendere che dietro ogni tecnologia ci sono scelte precise, che non sono neutrali, ma che hanno carattere economico e sono molto delicate anche dal punto di vista della democrazia. Oggi è necessario confrontarsi con tutto questo.

Il nostro sistema formativo ha ritardi strutturali, in quanto la nostra scuola ha sempre avuto un'impostazione umanistica basata, purtroppo, quasi sempre sulla scelta - lo dico ai colleghi - della separazione tra le discipline, con un approccio che non è mai stato interdisciplinare. Ciò ha fatto sì che

l'impronta umanistica, che pure è importantissima, in quanto costituisce l'identità e l'eccellenza del nostro sistema formativo (sono laureata in filosofia), sia sempre stata separata dalla cultura e dalle materie scientifiche. Ciò è avvenuto certamente per un problema di formazione degli insegnanti in materie scientifiche, ma anche per il modello stesso della scuola. Non si è compreso che la chiave è invece un'altra, in quanto vi è un profondo nesso interdisciplinare e di approccio ad esempio tra la matematica e la filosofia. Nonostante questo patrimonio sia stato coltivato da alcuni pensatori nel corso della nostra storia, la scuola è sempre stata segnata da questa separatezza.

Si dice che non abbiamo una tradizione scientifica, ma in realtà la storia dell'Italia è fatta di grandi eccellenze in questo ambito, nonostante la decapitazione, con le leggi razziali, delle facoltà di fisica e matematica in tutti i nostri atenei (decapitazione che abbiamo poi dovuto recuperare con una certa fatica).

Un elemento molto deficitario risiede però nella capacità della formazione di fare in modo che i ragazzi, terminato il liceo, siano orientati verso le facoltà scientifiche. C'è poi anche un *gap* di genere, in quanto per tanto tempo le ragazze sono state spinte a non iscriversi a facoltà scientifiche.

Con riferimento ai temi dell'insegnamento della matematica, delle competenze scientifiche e dell'approccio scientifico, ci troviamo di fronte a una serie di problemi strutturali nel nostro Paese.

Oggi perché è necessario fare questo salto di qualità? Perché credo che ancor di più dobbiamo fare in modo che la scuola formi i cittadini e dia gli strumenti e le conoscenze non solo per poter affrontare il mondo di oggi ed entrare nel mondo del lavoro (che è assolutamente fondamentale), ma anche per avere gli elementi necessari ad essere cittadini pieni e poter scegliere in una società complessa come questa.

Torno alla questione del momento di passaggio e di transizione tanto complicato. Rispetto alle grandi sfide che abbiamo davanti, che per quanto mi riguarda sono quelle di cambiare profondamente il modello di sviluppo (altrimenti la storia della civiltà umana avrà qualche difficoltà a sopravvivere), oggi ancor di più dobbiamo fare in modo che ci sia una forte integrazione in tutto il nostro sistema formativo tra le materie scientifiche - la matematica, in particolare - e quelle umanistiche. È di questo che abbiamo bisogno. Soprattutto, abbiamo bisogno di capire e di comprendere la scienza. Quest'ultima, infatti, così come la *téchne*, non è neutra. A maggior ragione, servono una preparazione, una formazione e una cultura scientifica e la scuola è il luogo per eccellenza che deve darle.

Pertanto, non solo dobbiamo affrontare i ritardi nella competenza digitale, ma dobbiamo mettere in campo la possibilità di un vero e forte salto di qualità, affinché si sia capaci di evitare di tenere separate le materie. È a causa di un approccio assolutamente sbagliato che spesso si verificano ritardi. Sono molto importanti l'interdisciplinarietà e la capacità di tenere insieme la nostra cultura umanistica, alimentando fortemente, allo stesso tempo, la conoscenza e soprattutto l'approccio scientifici: questo renderà possibile un salto di qualità, in questo momento di passaggio, e soprattutto che nella scuola si formino persone capaci di essere cittadini pieni e critici, in grado di scegliere. (*Applausi*).

CANGINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi sono appuntato alcune parole: regola, metodo, razionalità, calcolo, oggettività, perseveranza e logica; perfino una parola che forse le riassume tutte: realismo. Sono le qualità su cui l'insegnamento della matematica fa leva e che alimenta nelle persone e, di conseguenza, nelle società. Credo si tratti di qualità piuttosto neglette e proscritte nell'epoca in cui viviamo, sopraffatte da elementi di più facile fruizione per tutti: l'improvvisazione, la semplificazione, il pregiudizio, l'emotività e la superficialità.

Credo che uno dei mali della nostra epoca sia proprio questo: non riuscire a vedere la realtà per quello che è; non avere gli strumenti per analizzare i dati e comprendere le situazioni; di conseguenza, non essere nelle condizioni di risolvere i problemi. Lo abbiamo visto - è bene dircelo - anche in molte dichiarazioni di questa tragica fase pandemica espresse da parte della classe dirigente e di personalità evidentemente a disagio con il calcolo, refrattarie al concetto di aumento esponenziale e in difficoltà di fronte alla necessità di fare equazioni coniugando dati. Tutto questo ha dei costi, che in questa fase tragica che stiamo attraversando si contano in termini di vite umane.

La competenza matematica e quelle digitali sono necessità di quest'epoca, ma non solo: le competenze digitali sono figlie e frutto di quest'epoca. Lo si diceva prima, ed è verissimo: la tecnica non è mai neutra e in ogni epoca ha plasmato la mente della singola persona e, di conseguenza, le dinamiche sociali.

Mai però prima di oggi una rivoluzione tecnologica come quella digitale, in così poco tempo e su una scala così vasta (il fenomeno è globale), ha ottenuto e determinato cambiamenti così profondi, sia nei singoli cittadini sia nelle singole società. È per questo che governare la rivoluzione digitale è il presupposto per dare un futuro al nostro Paese. E, per governare la transizione digitale e l'epoca in cui viviamo, non bastano la competenza tecnologica e l'educazione digitale, perché i numeri sono importanti, ma non sono tutto, sono necessari, ma non sono sufficienti, e vanno accompagnati alla cultura umanistica. I dati, per essere interpretati, non bisogna solo conoscerli e saperli leggere, ma anche saperli inserire in una logica ampia e globale.

I *test* INVALSI citati nella mozione di cui discutiamo oggi, che gravemente mostrano carenze in termini di cultura matematica dei nostri giovani studenti, si accompagnano ad altri *test* INVALSI che non sono citati, perché non era questo l'oggetto della mozione, ma che denunciano un'altrettanto grave carenza dei nostri studenti in termini di conoscenza della propria lingua (l'italiano) e della storia. Non conoscere la storia, non per fare della facile retorica, vuol dire non conoscere sé stessi, quindi non essere nelle condizioni di affrontare il presente e di costruire il futuro, né di colmare quel grande e gigantesco vuoto che caratterizza la nostra epoca, il vuoto di identità, né di

far rifiorire e ricrescere quelle radici recise di uomini, di donne, di comunità, di società e di Nazioni (altro elemento caratterizzante della nostra epoca).

È evidente che il potenziamento dello studio della matematica deve accompagnarsi al potenziamento e all'integrazione dello studio della filosofia e della storia. Del resto, è un'anomalia tipica del nostro secolo l'aver scisso il sapere scientifico da quello umanistico. Non è mai stato così; per millenni la cultura è stata una, un'unica cultura da Aristotele a Leonardo, fino a Goethe; è stata una e, all'interno di quell'unica cultura, quella scientifica ha contemperato la cultura umanistica ed entrambi gli emisferi di quest'unico globo del sapere hanno reso forte e libero l'uomo, perché senza cultura non si ha visione e percezione della realtà e, senza la visione e la percezione della realtà, non si costruisce nulla, ma si sopravvive e ci si lascia vivere.

Tutti noi riceviamo, nella casella di posta qui in Senato (immagino che succeda anche alla Camera), una rivista a mio avviso pregevole, che si chiama «Civiltà delle macchine»; si tratta di un trimestrale edito dalla Fondazione Leonardo (lo dico da semplice lettore). Mi pare che quella rivista abbia come obiettivo quello di alimentare il ritorno all'unicità del sapere, cosa obiettivamente meritoria. Mi ha colpito, nella sua banalità, un'affermazione in un recente editoriale della rivista in questione, in cui si censura il fatto che molti intellettuali e molti uomini eruditi, di evidente e ampia cultura umanistica, siano soliti dire - e io mi metto tra questi, come figlio di una cultura umanistica, non certo come grande intellettuale - di non capire nulla di matematica. È un'affermazione che denuncia un problema; è una grande negligenza trincerarsi dietro un'affermazione di questo genere, che è superficiale e crea e rafforza il problema di cui ho parlato prima, perché, senza le qualità enunciate all'inizio del mio intervento (senza la regola, il metodo, la razionalità, il calcolo, l'oggettività, la perseveranza e la logica), la capacità di penetrare il mondo è ridotta; senza queste qualità, la cultura sarà sempre amputata.

Per queste ragioni il mio Gruppo, Forza Italia, voterà convintamente a favore della mozione in oggetto. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 12,08)**

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, ho dieci minuti di tempo, ma forse ne impiegherò meno per motivare il voto convintamente favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione alla mozione in discussione, che intende impegnare il Governo a potenziare in diversi ambiti l'insegnamento e la conoscenza matematico-scientifica.

Colleghi, questo potenziamento è necessario e indispensabile per i nostri giovani, per le nostre imprese e per i nostri cittadini, per essere preparati e competitivi, nonché cittadini attivi in una società in cui l'approccio tecnico, scientifico e digitale è - e sarà - sempre più indispensabile, per essere preparati, all'altezza di importanti sfide e autonomi nel modo di gestire anche la

nostra quotidianità. Ebbene, che tale potenziamento sia necessario ormai lo abbiamo capito, detto e, forse, lo stiamo ripetendo ormai quasi allo sfinito. Quello che forse non abbiamo detto abbastanza e che ritengo, invece, si debba dire è che abbiamo una grande responsabilità: quella di non interrompere il processo di evoluzione, culturale e scientifica alla base del quale, dall'origine dei tempi, sta la matematica.

Ce lo insegna Pitagora che, quasi tremila anni fa, ha posto le basi del pensiero scientifico moderno e della filosofia, intesa come amore per la sapienza che va a braccetto con la matematica, termine che, non a caso, derivava da *máthema*, scienza, che a sua volta deriva dal verbo *manthánein*, imparare. Da qui i *mathematikói*, vale a dire gli inclini a conoscere. Fu lui, Pitagora, a scoprire le relazioni matematiche che sono alla base della musica, dell'arte e delle proporzioni che dettarono - e dettano tuttora - la creazione di grandi opere architettoniche come i templi greci o gli spettacolari affreschi della Cappella Sistina di Michelangelo, che tutto il mondo ci invidia.

Quest'ultimo è un affresco che deve la sua bellezza alla perfezione matematica con cui fu studiato e realizzato. Uno studio dettagliato avrebbe infatti dimostrato che il vero segreto della portentosa armonia tra le parti, che rende così bilanciati ed equilibrati gli affreschi della Cappella Sistina, è in realtà l'uso sistematico e voluto della cosiddetta sezione aurea. Possiamo definire quest'ultima come quel miracolo di proporzioni fra le parti insito nella natura stessa, che gli studi matematici hanno permesso di scoprire e quindi di applicare alle creazioni dell'uomo, con risultati di una magnificenza unica.

Che dire, poi, di Leonardo e del suo genio? Dai suoi scritti, dalle sue sperimentazioni, dalle sue opere e dai suoi dipinti è evidente quanto abbia nutrito per i numeri e il calcolo un particolare interesse, ritenendo che dietro di essi vi fosse la possibilità di creare strade nuove, ancora sconosciute, in grado di portare la conoscenza dell'uomo verso una più ampia profondità.

Ritornando a Pitagora, non dimentichiamo la scoperta della scala musicale, anch'essa basata su proporzioni matematiche e, a sua volta, base delle composizioni dei musicisti di ogni tempo. I legami tra il linguaggio musicale e i principi matematici sono indissolubili. Per questo, nella storia dell'uomo, la matematica e la musica le troviamo spesso unite indissolubilmente.

Non solo: nell'anno di Dante non possiamo non ricordare quanto l'opera che lo ha reso celebre sia legata ai numeri e alle leggi matematiche nelle sue proporzioni. Le tre cantiche, formate da trentatré canti con strofe di tre versi, le cosiddette terzine, sono solo un esempio di come la matematica abbia condotto e ordinato la sua opera letteraria.

Si potrebbero fare tanti altri esempi, a dimostrazione di quanto la matematica sia legata a ogni aspetto della vita, dell'arte, della quotidianità e delle nostre attività, anche sportive, in cui le regole e i campi da gioco, siano essi grandi o piccoli, sono realizzati e studiati in base a precise proporzioni e leggi matematiche.

Ieri sera, cari colleghi, sono andata a riguardarmi quel bellissimo e attuale cortometraggio che la Disney ideò nel 1959, in cui il simpatico personaggio di Paperino fa un viaggio attraverso il mondo della "matemagica", in cui entra con il fucile, ma che, grazie allo spirito di avventura che lo accom-



pagna, scopre quanto sia meraviglioso e sorprendente. Conclude il suo viaggio cercando di aprire con curiosità una serie di porte, quelle del sapere e delle possibilità che può offrire il futuro. Felice, Paperino, conclude che solo la matematica ha le chiavi per aprirle.

Perdonatemi questa visione romantica della matematica, ma sono fermamente convinta che dobbiamo smettere di dire e dirci di non essere portati per la matematica, scusando con questa frase la nostra pigrizia nell'applicarci a una materia che, come abbiamo visto, è indispensabile e alla base di ogni nostro sapere, di ogni oggetto che usiamo nella quotidianità e di ogni spazio, come quello di quest'Aula, studiata e organizzata secondo precise proporzioni geometriche e matematiche. Per questi motivi, abbiamo la responsabilità di continuare a coltivare e valorizzare il sapere matematico e scientifico che dall'inizio dell'umanità sta alla base di tutto e ci è stato tramandato dagli studiosi e dagli artisti di ogni tempo e che non può essere slegato dagli altri saperi.

Possono essere diverse da quelle di una volta le metodologie con cui si applica la matematica. Oggi il nostro strumento è digitale e diventa sempre più indispensabile prenderne coscienza e acquisire le conoscenze necessarie per il suo corretto utilizzo. Ben vengano quindi, per questo, i licei *science, technology, engineering and mathematic* (STEM), ovvero scienze, tecnologie, ingegneria e matematica, ancora meglio i licei STEAM, che aggiungono anche l'arte, per formare i nostri giovani. Ben vengano adeguate formazioni, ancora meglio se obbligatorie, per i docenti.

Mi permetto di fare un piccolo inciso, per dire di essere molto orgogliosa del fatto che nella mia città nel prossimo anno scolastico verrà inaugurato un liceo STEAM in un istituto paritario. Ne sono molto fiera e spero veramente che qualche componente del Ministero dell'istruzione possa essere presente.

Voglio ribadire e confermare, infine, il voto convintamente favorevole sulla mozione in oggetto del Gruppo Lega-Salvini Premier. (*Applausi*).

DE LUCIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (*M5S*). Signor Presidente, gentili senatrici e senatori e onorevole rappresentante del Governo, ringrazio innanzitutto la senatrice Mantovani, che da anni si occupa dei contenuti riportati nell'atto oggi in discussione, e tutti i firmatari della mozione, utile a favorire l'innovazione della didattica della matematica, del pensiero computazionale e algoritmico e delle competenze digitali nelle scuole.

Lo Skills outlook scoreboard dell'OCSE mostra, purtroppo, che la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale sia nella società sia sul posto di lavoro. Per accedere alle nuove professioni e sviluppare l'economia digitale, ancora di più oggi, dato che la transizione digitale è diventata un pilastro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), occorrono competenze avanzate nelle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione. Le aziende europee registrano difficoltà nel reclutare personale esperto in tali ambiti per una grave carenza di queste figure. L'Italia è in grande ritardo. Per quanto riguarda le persone in possesso di una laurea in informatica, il nostro Paese si posiziona ben al di sotto della media dell'Unione europea, con solo l'uno per cento sul totale dei laureati, contro il 3,5 dell'Unione europea.

C'è anche un'importante differenza con l'Europa per quanto riguarda il ruolo delle donne: nel 2020 solo l'1,2 per cento delle lavoratrici si è specializzato in informatica, contro l'1,6 della media europea; tra i venti e i ventinove anni in Italia si è laureato in discipline STEM un 12,5 per cento di donne, contro un 18,4 per cento di uomini. In sintesi, la media europea riporta il 14,3 per cento di donne laureate STEM, contro il 26,3 per cento di uomini.

Sempre secondo l'OCSE, per quanto riguarda gli insegnanti, quelli italiani - non certo per colpa loro, ma per una mancanza di programmazione efficace - risultano meno preparati rispetto ai colleghi europei e utilizzano le nuove tecnologie molto meno di altri lavoratori con istruzione terziaria. Tutto ciò ha origine nelle lacune dell'attuale insegnamento della matematica nelle nostre scuole, tema spesso sottovalutato negli scorsi anni e che questa mozione ha il merito di mettere al centro del dibattito politico e istituzionale.

Il punto da cui partire è l'importanza dell'alfabetizzazione matematica, ossia della capacità di un individuo di ragionare matematicamente e di formulare e utilizzare il ragionamento e il linguaggio della matematica per risolvere problemi di una varietà di contesti del mondo reale. Citando infatti la professoressa Lorella Carimali, autrice del libro «L'equazione della libertà», la matematica è lo strumento per intuire, immaginare, progettare, dedurre, controllare, verificare, misurare e quantificare fatti e fenomeni della realtà. Aiuta le persone a conoscere il ruolo che tale disciplina gioca nel mondo e a formulare giudizi e decisioni ben fondati, necessari ai nuovi cittadini del XXI secolo.

Svilupperò brevemente ancora tre concetti: la matematica è creatività, la matematica è per tutti, la matematica è libertà.

La matematica è creatività, è questione di immaginazione e di curiosità, quella che porta a vedere oltre la visione comune delle cose. I matematici sono curiosi e creativi. La creatività matematica è la stessa dell'artista dinanzi alla tela bianca. Infatti, i matematici hanno immaginato i buchi neri molto prima che gli astronomi ne trovassero traccia. Anche il bosone di Higgs è stato teorizzato matematicamente nel 1964 e la sua dimostrazione fisica è avvenuta nel 2012, negli esperimenti Atlas e CMS condotti con l'acceleratore LHC. Nel 2013 Peter Higgs e François Englert sono stati insigniti del premio Nobel per la fisica per la scoperta, che in realtà era del 1964, quarantanove anni prima: era semplicemente una scoperta matematica. (*Applausi*).

La matematica è per tutte e per tutti noi. Essa, però, è legata ad un pregiudizio molto forte, che sia per pochi eletti e che per capirla occorre essere dotati di un *quid* dalla nascita. Non è in realtà vero: non esistono persone negate in matematica; esiste solo un pregiudizio che viene continuamente tramandato nelle scuole e, a volte, nelle famiglie. Questo è un danno mostruoso che facciamo alle nostre bambine e ai nostri bambini.

La matematica - come ho detto - è creatività e rappresenta uno stimolo per migliorare la nostra capacità di imparare. Abbiamo quindi bisogno di queste attitudini nei nostri ragazzi e nelle nostre ragazze, per riprenderci dal baratro in cui siamo caduti.

Un quarto degli italiani abbandona lo studio della matematica e la percentuale degli analfabeti funzionali è la più alta d'Europa. Pertanto, si deve lavorare affinché la matematica venga percepita come per tutti e non solo per un'*élite*, rimuovendo i pregiudizi che tutt'oggi si instillano nelle nostre bambine e nei nostri bambini.

Con questo nuovo approccio la competenza matematica può diventare una competenza di cittadinanza, fondamentale per la realizzazione personale e professionale dell'individuo.

La matematica è infine libertà, che allarga lo sguardo all'infinito e all'universo. I matematici sono in grado di trasferire il rigore del loro ragionamento scientifico nella vita di tutti i giorni. Un vero matematico è sempre pronto a verificare ogni fatto e ogni informazione, è libero dagli istinti, è capace di superare pregiudizi e tabù.

Colleghe e colleghi, la mozione in esame contiene alla base tutti gli elementi che ho citato. Prevede lo stanziamento, nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale, di adeguate risorse e l'introduzione di metodologie innovative più efficaci di insegnamento e apprendimento di tali materie e successivamente delle discipline STEAM e dell'educazione digitale. Prevede, inoltre, il potenziamento di percorsi di formazione innovativi a tutti i livelli, per l'orientamento degli studenti verso le discipline scientifiche, incluso il pensiero computazionale, algoritmico e la matematica.

Tra gli impegni mi pare importante sottolineare quello che prevede di connettere tale rinnovata strategia nazionale di formazione con i settori del lavoro, del *welfare* e dello sviluppo imprenditoriale, culturale e artistico del nostro Paese, in modo che questo innovativo approccio possa rappresentare un volano per la crescita complessiva e strutturale dell'Italia.

In conclusione, senatrici e senatori, voglio citare il filosofo e matematico Bertrand Russell, che sosteneva come la matematica, vista nella giusta luce, possiede non soltanto verità ma anche suprema bellezza: una bellezza austera, come quella della scultura. Ecco, mi auguro che oggi questo atto rappresenti una prima pietra da cui modellare questa scultura, grazie all'impegno del Governo.

Per tutto questo, a nome del MoVimento 5 Stelle, dichiaro il voto favorevole alla mozione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 160 (testo 2), presentata dalla senatrice Mantovani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Collegli, sospendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,26, è ripresa alle ore 15*).

## Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della transizione ecologica e il Ministro dello sviluppo economico.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Gallone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02401 sull'estensione e semplificazione del *bonus* al 110 per cento per la riqualificazione energetica degli immobili, per tre minuti.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor ministro Cingolani, sicuramente condividerà con noi che l'ecobonus al 110 per cento è un provvedimento geniale, che potrebbe diventare il più importante volano per la ripartenza del Paese e anche la leva essenziale per realizzare il miglior modello di rigenerazione urbana, configurandosi peraltro come strumento sostanziale della transizione ecologica, aiutando nel contempo a far ripartire l'economia e il lavoro in maniera virtuosa. Per evitare che una iniziativa così speciale possa poi, nella pratica, rivelarsi al di sotto delle aspettative e ci si possa ritrovare a non utilizzare *in toto* gli investimenti assegnati anche all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è necessario prorogare, estendere e soprattutto semplificarne l'applicazione, come mi sembra sia volontà unanime del Parlamento.

Signor Ministro, il mercato delle costruzioni vale 180 miliardi di euro, tre quarti dei quali generati da recupero edilizio. I lavori incentivati valgono il 16 per cento del totale, cioè circa 29 miliardi di euro. Si prevede, per quest'anno, che solo l'ecobonus possa sostenere lavori per circa 2,5 miliardi di euro. Per questo oggi le chiediamo di valutare l'eventualità di consentire al maggior numero di utenti possibile l'opportunità di accedere al *bonus*, superando alcuni passaggi burocratici, come quello della doppia conformità di quegli edifici che presentano difformità interne veniali - quindi non nella sagoma esterna e né in situazioni gravi - tra i titoli edilizi di oggi e quelli risalenti alla costruzione, che alla fine sono solo figli della storia; considerando valide le asseverazioni che riportino gli estremi del titolo edilizio e la data di esecuzione dell'opera; ampliando i margini di tolleranza per regolarizzare le difformità o non prevedendone la dichiarazione, per la quale è già sufficiente la sola comunicazione di inizio lavori in regime di edilizia libera, per non fermare la possibilità di intervenire su condominio. Molti suggerimenti per semplificare vengono dai tecnici.

Per il medesimo motivo, ovvero per poter ottimizzare l'utilizzo dell'ecobonus al 110 per cento, usando un intero capitolo di spesa previsto nel PNRR, riterremmo opportuno chiederle di valutare l'estensione del superbonus agli immobili considerati strumentali all'attività di impresa, come - ad esempio - alberghi, agriturismi, baite e rifugi di montagna.

In ultima istanza, signor Ministro, sempre in ottemperanza alle linee del PNRR, le chiediamo che il Governo valuti la possibilità di procedere alla semplificazione a regime di tutti gli interventi edilizi di efficientamento energetico sotto un'unica aliquota del 75 per cento, prevedendo la durata della detrazione in cinque anni, oltre al cosiddetto sconto in fattura e la cessione del credito. La ringrazio tanto dell'attenzione e della disponibilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della transizione ecologica, professor Cingolani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*. Signor Presidente, i quesiti posti dagli onorevoli interroganti portano all'attenzione una serie di questioni rilevanti, su cui in questo momento stiamo lavorando. Premetto, in maniera del tutto informale, che sono assolutamente allineato sull'importanza di andare a fondo a tali questioni, anche perché ritengo che l'ecobonus in particolare sia una missione importante nell'ambito del PNRR, che stiamo in questo momento definendo. Questa riflessione è quindi veramente necessaria allo scopo di fare in modo che diventi una misura molto efficace.

Per quanto riguarda il primo quesito sulla semplificazione delle procedure di doppia conformità - come sapete - in base all'articolo 49 del testo unico dell'edilizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), oggi, in caso di difformità si può chiedere l'accesso al superbonus al 110 per cento soltanto previa regolarizzazione mediante un accertamento di conformità ai sensi dell'articolo 36 del testo unico, oppure mediante il ripristino della situazione legittima con demolizione o altre misure; altrimenti si deve fare una procedura di fiscalizzazione dell'abuso (ove applicabile). Fermo restando che, per ovvi motivi, queste decisioni dovranno essere prese d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, osservo che occorrerà trovare un adeguato punto di equilibrio fra una semplificazione necessaria delle procedure di accesso al superbonus e ovviamente la lotta al fenomeno dell'abusivismo, che deve rimanere una direttiva su cui siamo tutti d'accordo. Ci mancherebbe. Pertanto, per questo primo punto mi impegno a parlare al più presto con i Ministeri coinvolti e a darvi la risposta più opportuna possibile.

Per quanto riguarda il secondo quesito sull'estensione del superbonus, mi impegno altresì ad avviare una riflessione col Ministero dell'economia e delle finanze, che in questo caso è più direttamente interessato. Sottolineo - giusto per completezza visto che abbiamo cominciato a rifletterci ieri - che la misura in questione è stata introdotta con lo scopo principale di favorire interventi di riqualificazione profonda sotto il profilo energetico e sismico degli edifici residenziali, che rappresentano un ambito su cui concentrare gli sforzi anche nel Piano nazionale integrato energia e clima al 2030, la *long term strategy* e la *renovation wave*.

L'ampliamento della platea dei beneficiari anche agli edifici strumentali di imprese potrebbe risultare più complessa da conciliare con l'obiettivo di concentrare risorse pubbliche dove possono produrre maggiori risultati.

Lavoreremo su questo. Adesso mi impegno ad aprire questa discussione con il MEF e vi saprò dire in tempi più rapidi possibili.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di procedere alla riforma delle detrazioni fiscali connesse agli interventi edilizi, in considerazione della strategicità del comparto costruzioni, la stessa bozza del PNRR ha dato particolare rilevanza agli interventi di riqualificazione degli edifici residenziali, prevedendo la proroga del superbonus per i condomini ex Istituto autonomo case popolari (IACP) al 31 dicembre 2022 e al 30 giugno 2023. Si tratta, quindi, di proroghe abbastanza importanti. Fino a tali date il superbonus potrebbe operare insieme alle consuete detrazioni fiscali dedicate al settore (*bonus* casa, *ecobonus*, *sismabonus*, *bonus* facciate), ad oggi tuttavia limitate al 31 dicembre 2021. Per il periodo successivo potrebbe essere considerata una revisione coordinata del sistema delle detrazioni fiscali ad oggi esistente, con un approccio integrato che consentirebbe di ottimizzare tempi e costi degli interventi. La revisione del quadro normativo potrebbe tenere conto dei vincoli di bilancio e prevedere congiuntamente tutti questi profili, valutando, ad esempio, diverse aliquote di detrazione in funzione delle *performance* generali raggiunte da ciascun edificio.

Concludo dicendo che il sistema delle detrazioni edilizie potrebbe, inoltre, continuare ad essere affiancato da strumenti di provata efficacia, come quelli della cessione del credito e dello sconto in fattura con procedure adeguate anche per le piccole e medie imprese del settore. In conclusione, mi impegno ad aprire subito questa discussione e vi farò sapere al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gallone, per due minuti.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringraziamo molto per la sua apertura, per la sua disponibilità e per la condivisione delle tematiche rispetto a temi che ormai sono diventati di sensibilità generale.

Lei oggi guida un Ministero, quello della transizione ecologica, davvero strategico per contribuire a realizzare una visione generale del Paese che coniughi il rispetto dell'ambiente con il benessere complessivo dei cittadini (sociale, personale ed economico). Oggi risparmiare energia e realizzare gli efficientamenti a spron battuto sarà determinante per la ripresa del Paese, per adempiere alle direttive europee e perché finalmente, come dicevo, la sensibilità è cambiata. È tuttavia necessario che il Governo e il Parlamento tutto, che ne coadiuva l'azione, siano al fianco dei cittadini e delle imprese, che devono essere messe in condizione di realizzare gli interventi necessari in maniera semplice ed efficace.

Insomma, per fare bene dobbiamo giocare tutti per la stessa squadra, che è l'Italia. Noi siamo al suo fianco, signor Ministro, per sostenerla nel fare bene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Faraone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02402 sull'elaborazione di un programma di riapertura delle attività imprenditoriali, per tre minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Ministro, premesso che per noi naturalmente l'emergenza sanitaria è prioritaria rispetto a tutte le altre e non potrebbe essere altrimenti, dopo i dati di ieri (627 morti, che porta il numero dei decessi in Italia dall'esplosione della pandemia a più di 110.000), la richiesta di confronto che le rivolgiamo deriva dall'esperienza di un Paese che, a causa della mancata programmazione, ha avuto naturalmente delle conseguenze negative nella gestione della pandemia. La richiesta che le facciamo e che naturalmente auspichiamo lei accolga è che si immagini già da ora di organizzare le ripartenze nel Paese. Abbiamo delle certezze in più rispetto al passato, anche rispetto all'avvio della stagione estiva passata, perché allora non c'erano i vaccini e quelle riaperture anche un po' spregiudicate hanno generato una nuova ondata.

Grazie ai dati che ci ha dato il generale Figliuolo - di cui ci fidiamo e a cui diamo un grande abbraccio, come anche a tutti gli uomini in divisa, alle Forze dell'ordine, ai militari, ma anche ai camici bianchi, agli uomini della Protezione civile e ai volontari, che stanno svolgendo benissimo il loro lavoro - per cui presto arriveremo a 500.000 vaccinati al giorno, questa volta siamo nelle condizioni di sapere che sostanzialmente nelle prossime settimane almeno le categorie più a rischio saranno tutte vaccinate.

Rispetto a questo, se anziché attendere il 20 o il 30 aprile prima di immaginare una ripartenza, utilizzassimo il mese di aprile per programmare già le riaperture con un calendario preciso per i ristoranti, per le scuole, per i cinema, per i teatri e comunicassimo già oggi agli interessati quali sono le date di riferimento per la ripartenza, credo che faremmo un buon servizio per chi oggi vive una condizione economica di grande difficoltà e sicuramente saremmo nelle condizioni di farlo senza rischiare nuove ondate, proprio grazie a una campagna di vaccinazione che crediamo sarà efficace nelle prossime settimane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Senatore Faraone, le risponderò discostandomi dal mio testo scritto e, quindi, parlerò a braccio e magari dirò qualcosa di non esattamente politicamente corretto.

Ritengo che, in merito a questa esigenza assolutamente condivisa, dobbiamo appoggiarci - come lei ha richiamato nell'apertura del suo intervento - al principio della sicurezza. Questo principio della sicurezza sanitaria è in via di evoluzione anche grazie al dispiegamento della campagna vaccinale. Purtroppo, come è evidente a tutti, i progetti originari non sono stati puntualmente rispettati. Non siamo qui per discutere sulle responsabilità, anche rimesse - per così dire - alla qualità e agli *stop and go* relativamente ad alcuni vaccini attualmente in uso. Il requisito di una ragionevole proiezione temporale del dispiegamento della politica vaccinale è il prerequisito per dare certezze; altrimenti il rischio è di dare, al contrario, incertezze. Abbiamo già sperimentato questo in occasione della riapertura degli impianti sciistici. Certamente tutti i colleghi senatori ricorderanno quel caso in cui poi la retromarcia ha costretto in qualche modo gli operatori a sopportare danni addirittura

ulteriori e superiori rispetto a quelli derivanti da una mancata apertura. La volontà da parte del Governo, già in questi giorni, è di prendere effettivamente sul serio quell'impegno scritto nel decreto-legge circa la possibilità di avere delle riaperture anticipate nell'eventualità in cui i dati epidemiologici, certificati ovviamente dal comitato tecnico-scientifico, lo permettessero.

Stiamo quindi facendo questo tipo di valutazione, che deve essere diversificata tra settori e operatori perché - come ha dimostrato l'accordo recentemente stipulato tra datori di lavoro e sindacati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - la campagna vaccinale è destinata a vedere il coinvolgimento delle imprese e vi sono inoltre dei settori cui va data una qualche certezza di orizzonte temporale. Faccio riferimento, su tutti, al settore fieristico, cui va data certezza in ordine allo svolgimento degli eventi, stante il rischio che la concorrenza internazionale ci porti via anche il *know-how* per poterli realizzare in futuro.

Per quanto riguarda il turismo, stiamo procedendo - e credo che il ministro Garavaglia avanzerà a breve una proposta - per l'introduzione del cosiddetto passaporto vaccinale affinché - così come hanno fatto altri Paesi in competizione all'Italia - anche il nostro Paese possa quest'estate essere attrattivo per il turismo, ad esempio proveniente dagli Stati Uniti. In questo momento, infatti, Grecia e Spagna fanno pubblicità negli Stati Uniti per attrarre turisti, cosa che invece l'Italia non può fare, ma che sarà in grado di realizzare con questo tipo di intervento.

Inoltre - diciamocelo pure - nell'ambito di alcune categorie artigianali (penso ai parrucchieri) il vietare l'esercizio pubblico e ufficiale delle attività, pur sotto protocollo, sta incentivando delle forme di abusivismo a livello domestico. Dico questo pubblicamente in quest'Aula perché nessuno ha il coraggio di farlo. (*Applausi*).

Pertanto, partendo da dati di realtà e da principi di sicurezza sanitaria, vi sono tutta la volontà e l'intenzione di dare certezze e non di creare ulteriori incertezze, come magari avvenuto nel recente passato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta del Ministro.

Ciò che vorrei fare è cercare di offrire, rispetto anche al passato, una ricetta un po' diversa. Lei, signor Ministro, ha citato il tema della stagione invernale, che è stata programmata e poi disattesa. Rispetto a quella fase verifico una novità oggettiva che è rappresentata dal piano vaccini.

Mi rifaccio esattamente ai dati forniti dal generale Figliuolo, che ha detto che presto cominceranno a essere fatte 500.000 vaccinazioni al giorno. Pertanto, con semplici calcoli matematici è facile stimare che le categorie a rischio saranno tutte al sicuro entro l'estate. Considerando che già l'estate scorsa si è avuto un numero minore di contagi e morti, se riusciremo ad agganciare la stagione estiva alla vaccinazione a regime per tutti, possiamo già da adesso dare maggiore sicurezza e certezza agli italiani e a chi vorrà andare in vacanza.



Signor Ministro, penso che condividiamo lo stesso pensiero: un milione di disoccupati in più, senza che siano stati ancora sbloccati i licenziamenti, e la presenza di 300.000 aziende che rischiano la chiusura totale sono un tema che ci deve interessare parecchio e portarci a programmare già da ora. L'errore commesso in passato è stato proprio quello di non programmare ciò che si pensava sarebbe accaduto successivamente e che sarebbe stato utile organizzare per tempo. Ricordo che, quando abbiamo saputo che sarebbero arrivati i vaccini, non abbiamo però organizzato i luoghi di produzione e somministrazione. Ora sappiamo che la prossima estate sarà per fortuna più tranquilla della precedente. Pertanto, se programiamo e comunichiamo già ora le date, passo dopo passo, contestualmente alla campagna di vaccinazione, possiamo dare certezze, anche psicologiche, a chi finora è stato preoccupato delle prospettive.

L'invito che faccio al Governo - e noi, come Parlamento, daremo una mano - è pertanto quello di utilizzare il mese di aprile per immaginare le date di apertura per tutte le categorie. Credo che questo sarà il modo migliore per programmare la ripartenza del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Urso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02397 sul processo di fusione tra i gruppi Peugeot e FIAT Chrysler, per tre minuti.

URSO (*FdI*). Signora Presidente, mentre accade quello che prima abbiamo sentito e il Paese deve fronteggiare la pandemia, purtroppo con risultati inferiori a quelli di altri Paesi europei, accade anche che quasi un milione di persone ha perso il posto di lavoro, come certificato dall'Istat, e che il 45 per cento delle imprese italiane è a rischio, e molte a rischio di acquisizione straniera. In questo quadro si inserisce una questione importante, che riguarda proprio il settore su cui era rinata l'industria italiana, cioè il settore delle automobili, che ancora oggi, con l'intera filiera, produce milioni di posti di lavoro, se guardiamo a tutto l'indotto e alla filiera degli stabilimenti.

Ebbene, è accaduto che nel frattempo si è realizzata quella che era stata annunciata come una fusione paritetica tra FCA, cioè la gloriosa FIAT italiana con la Chrysler, e il gruppo francese della Peugeot. Si parlava di fusione paritetica e invece scopriamo, dopo la fusione, che non è fusione, perché è una vendita alla Peugeot, e non è paritetica, perché la *governance* è a maggioranza francese, compreso l'amministratore delegato, indicato dai francesi, e compresi i sindacati, due presenti nel consiglio amministrazione, uno espressione dei sindacati francesi e l'altro espressione dei sindacati statunitensi. Nel frattempo, sappiamo che il *management* nominato dal nuovo amministratore delegato della Stellantis è a maggioranza francese. Nel frattempo, stamattina, sappiamo dai giornali che nello stabilimento di Melfi si progetta la chiusura di una linea di produzione: si comincia a chiudere gli stabilimenti italiani. Ebbene, a fronte di questo sappiamo anche che la stessa *holding* ha messo in vendita il gruppo Iveco ai cinesi e che nel frattempo intende vendere Comau e Teksid (che produce motori), sempre a *partner* asiatici, e ha venduto piccole e micro imprese della filiera automobilistica.

La domanda è molto specifica: cosa era stato notificato a Palazzo Chigi, una fusione o una vendita? Una *governance* paritetica o meno? Era stato comunicato che lo Stato francese, dopo la fusione, avrebbe aumentato le quote? Secondo: perché il Governo non mette in campo Cassa depositi e prestiti per acquistare una quota pari a quella che detiene lo Stato francese, garantendo che anche gli stabilimenti e la filiera italiani siano protetti da eventuali ristrutturazioni? Terzo: il Governo cosa intende fare con Iveco, minacciata dall'acquisizione di una *holding* statale cinese? Intende utilizzare o meno il *golden power*, come noi chiediamo?

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Con riferimento a questa interrogazione, senatore Urso, condivido il fatto che la politica industriale, con riferimento al settore dell'*automotive*, necessiti di una generale e profonda rimeditazione, che passa per il supporto non solo alla domanda, ma anche all'offerta, strumento indispensabile per garantire una seria politica industriale e incentivare gli investimenti nel Paese. Tra parentesi: se stanziamo miliardi e miliardi di euro per via nazionale e anche attraverso il *recovery plan* per promuovere la mobilità sostenibile di autobus e veicoli commerciali, poi si fa fatica a non immaginare un'offerta produttiva industriale italiana che tenda a soddisfare questo tipo di domanda; altrimenti andremo a comprare inevitabilmente all'estero, magari in Cina.

Proprio un adeguato supporto al sistema industriale rappresenta la premessa per evitare operazioni di delocalizzazione o acquisizione di imprese nazionali, che altrimenti in molti casi, come quelli citati dagli interroganti, si vanno a configurare quali operazioni di natura privatistica, che rientrano nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia negoziale delle imprese coinvolte e che non rientrano nell'ambito delle fattispecie per le quali è possibile l'esercizio dei poteri speciali, soprattutto quando si tratta di operazioni intracomunitarie. Così è stato per le operazioni che hanno dato luogo all'attuale assetto del gruppo Stellantis. Dapprima si è infatti verificata la fusione tra FIAT Chrysler Automobiles e Peugeot. Il 25 settembre 2020 il gruppo di coordinamento istituito dalla normativa sui poteri speciali ha ritenuto la citata operazione vigente non oggetto di obbligo di notifica.

La successiva cessione ad Assist Digital SpA da parte di FCA Italy SpA di una quota pari al 51 per cento del capitale sociale di FCA Customer Service, società attiva principalmente della fornitura di servizi di *customer care*, è stata oggetto di analisi e in sede di Consiglio dei ministri si è deliberato il non esercizio dei poteri speciali, con delibera del 18 dicembre 2020, per assenza dei relativi presupposti.

Veniamo però al futuro. Per quello che attiene al gruppo Iveco, così come per Comau S.p.A. e Teksid S.p.A., citate dagli interroganti, allo stato attuale non risultano notificate operazioni che potrebbero dar luogo all'esercizio dei poteri speciali. Se e quando le operazioni aventi ad oggetto le predette società venissero intraprese, saranno prontamente avviate le iniziative istruttorie da parte del gruppo di coordinamento per valutare la possibilità di

esercizio dei poteri speciali di cui al decreto-legge n. 21 del 2012, anche alla luce del recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 179 del 18 dicembre 2020, che individua ulteriori beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale.

Come sa sicuramente il senatore Urso, all'interno di Iveco operano tanti settori di attività e di produzione, alcuni anche in qualche modo connessi all'industria della difesa. Per questi motivi le posso assicurare, senatore Urso, che l'esame di ciò che si verificherà in futuro, quando naturalmente l'operazione verrà formalizzata, perché al momento ne abbiamo evidenza da ampi resoconti giornalistici, le posso assicurare che l'argomento da lei messo in evidenza avrà tutta la nostra attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Urso, per due minuti.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le informazioni che ci ha fornito e soprattutto per quello che ci ha anticipato nel caso in cui la *holding* del gruppo Iveco fosse davvero ceduto ai cinesi, cioè l'ipotesi di opporre il *golden power*, non solo perché riguarda anche una materia della Difesa, ma anche perché l'intreccio tra parte civile e militare è tale che, ove fosse scorporata la parte relativa alla Difesa, la parte civile comunque non sopravvivrebbe.

Ringrazio il Ministro anche per le informazioni che ci ha dato sul gruppo FCA e sulla fusione. Mi permetta di dissentire perché con la norma di legge, che peraltro abbiamo introdotto nel cosiddetto decreto liquidità, è prevista anche la possibilità di intervenire laddove si tratti di soggetti dell'Unione europea. Tale norma di legge è stata prorogata al 31 giugno grazie ad un nostro emendamento approvato in quest'Aula. Quindi, forse, qualcosa in più si poteva fare e tanto più si può fare oggi, dunque noi auspichiamo - e su questo punto non abbiamo ricevuto risposta - che Cassa depositi e prestiti acquisti una parte della quota azionaria di Stellantis, come ha fatto il Governo francese che ha aumentato la sua quota fino a diventare l'azionista maggioritario, insieme agli azionisti privati.

Aggiungo inoltre che è un problema di politica industriale. Ne conveniamo con lei e con lei vorremmo finalmente delineare una politica industriale che non riguardi solo questo settore. Pensiamo alla siderurgia, pensiamo all'industria del bianco e ai gruppi che stanno chiudendo come Embraco o Whirlpool, a quella che era la filiera dell'elettrodomestico italiano con 200.000 posti a rischio. Pensiamo ad Alitalia e alle risposte che non otteniamo dall'Unione europea e delle quali vi è assoluto bisogno, oggi più che mai, anche perché nei tre anni precedenti - e non soltanto - non è stata elaborata una politica industriale degna di uno Stato stratega che sappia indirizzare la politica industriale del suo Paese, sia laddove deve resistere, come nel settore delle auto, delle acciaierie, nel bianco e negli elettrodomestici, sia laddove può attuare una politica attiva, e pensiamo alla rete (cioè al digitale) o all'energia verde.

Di questo Stato stratega noi vogliamo far parte, perché apparteniamo insieme al nostro amato Paese, cioè al sistema Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Boldrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02395 sul futuro della produzione del petrolchimico di Porto Marghera, per tre minuti.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, il 12 marzo 2021 per tramite del suo amministratore delegato Claudio Descalzi, l'ENI ha annunciato al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, di voler chiudere definitivamente, entro la primavera del 2022, gli impianti di *cracking* del petrolchimico di Porto Marghera, prevedendo lo spostamento degli addetti su produzioni alternative che dovrebbero essere avviate da aprile 2022.

La chiusura degli impianti *cracking* del petrolchimico di Marghera, secondo le organizzazioni sindacali, avrebbe pesanti ricadute sulle produzioni a valle del sito, causando un drammatico effetto domino di chiusura e dismissioni, con grave pregiudizio per il futuro di un comparto strategico per l'economia locale e nazionale. Ricordo che gli stabilimenti di Ravenna, Mantova e Ferrara, che con Porto Marghera formano il quadrilatero della chimica, risulterebbero direttamente coinvolti dalla chiusura del suddetto impianto, con serie conseguenze sulla loro capacità di produzione e sui relativi livelli occupazionali. Ricordo che solo negli impianti di Ferrara ci sono ben 1.600 lavoratori qualificati e la quasi totalità della produzione è direttamente connessa agli impianti *cracking* del petrolchimico di Porto Marghera.

L'eventuale blocco del segmento dell'etilene creerebbe una pesante difficoltà di reperire la materia prima nel mercato con un costo di produzione più alto. Tra l'altro, sappiamo che dopo la chiusura verranno fatti degli investimenti di oltre 30 milioni necessari per il potenziamento delle banchine portuali per l'approdo di navi criogeniche atte a rifornire i siti di Ferrari e Ravenna. Ciò avverrà, però, dopo la chiusura.

L'ENI finora non ha motivato le proprie scelte e non ha reso noto il proprio piano industriale per i prossimi anni, dal quale comprendere le prospettive future del sito di Porto Marghera e dei siti produttivi di Ferrara, Mantova e Ravenna in termini produttivi e occupazionali. Non ha realizzato neanche interventi che anni fa aveva promesso ancora in fase di studio e non se ne prevede la messa in funzione prima del 2024. Anche questi sono previsti dopo la chiusura.

Relativamente ai siti di Ravenna, Mantova e Ferrara non si hanno notizie di progetti specifici di rilancio o di riconversione della produzione. La vicenda, per la sua rilevanza complessiva, necessita della rapida costituzione di un tavolo nazionale presso il Ministero dello sviluppo economico con il coinvolgimento di tutti i soggetti direttamente interessati e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Signor Ministro, siamo qui a interrogarla per sapere quali siano le valutazioni del Ministro sui fatti riportati e se intenda adoperarsi per istituire il tavolo nazionale presso il Ministero finalizzato ad affrontare e risolvere rapidamente la vicenda descritta, per salvaguardare la continuità operativa dei siti produttivi di Porto Marghera, Mantova, Ravenna e Ferrara e per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire che siano realizzati i progetti più volte annunciati dall'ENI, ma mai realizzati. Inoltre, vorremmo sapere, quale

sia il piano industriale di ENI anche relativamente ai siti di Mantova, Ravenna e Ferrara, che deve essere mantenuto e non solo annunciato e come l'ENI intenda relazionarsi con gli *stakeholder* discutendo con trasparenza le proprie politiche industriali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, è noto che Porto Marghera rappresenta un polo petrolchimico tra i più grandi d'Europa. Alla luce della paventata chiusura da parte di ENI del *cracking* di Porto Marghera, del timore di ricadute in tutto il quadrilatero della chimica, che include Ferrara, Mantova e Ravenna, il Ministero dello sviluppo economico sta monitorando la situazione per approfondire le strategie industriali che si vorranno perseguire nell'ottica di salvaguardare il settore e garantire la piena trasparenza. In tale contesto, la società coinvolta ha comunicato di aver impostato un piano che guarda al futuro e che vedrà la realizzazione di iniziative industriali basate su tecnologie innovative volte a una sempre maggiore sostenibilità, strutturate con la massima attenzione per l'occupazione e le competenze presenti sul territorio. In particolare, ha assicurato che sta proseguendo il confronto con le parti sociali e istituzionali e che Porto Marghera è considerato uno dei siti fondamentali della propria strategia di transizione energetica che la porterà al completo abbattimento delle emissioni generate da processi industriali e prodotti finali al 2050. Con il progetto di trasformazione di Porto Marghera, la società ha comunicato che verranno tagliate oltre 600.000 tonnellate annue di emissioni di CO<sub>2</sub>.

La stessa ha ricordato che il percorso verso la decarbonizzazione ha avuto inizio nel 2014, proprio con la messa in produzione della bioraffineria di Venezia, la prima al mondo nata dalla conversione di una raffineria tradizionale che, insieme a quella di Gela, ha visto aumentare nel 2020 le lavorazioni complessive del 130 per cento. È un cammino nel quale ENI prevede di investire complessivamente nel prossimo quadriennio circa 4 miliardi di euro nei processi di trasformazione.

La società ha segnalato che il piano finora delineato punta ad aumentare la capacità della bioraffineria, grazie al nuovo impianto per la produzione di idrogeno da gas metano che si aggiungerà agli investimenti già in corso, finalizzati a renderla totalmente *palm oil free* entro il 2023 e a realizzare nuovi impianti di chimica - settore strategico per ENI - in un'ottica di specializzazione per lo sviluppo dell'economia circolare.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione entro il 2024 di un nuovo impianto Versalis per la produzione di alcool isopropilico, le cui principali applicazioni sono nella farmaceutica e nella produzione di disinfettanti e cosmesi.

In un'area dell'ex petrolchimico, l'ENI, con la sua società ambientale, realizzerà un impianto che produrrà bioolio, destinato al settore navale o utilizzato come biocarburante di termoliquefazione nella frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

È inoltre allo studio la creazione del primo polo dedicato al riciclo meccanico avanzato delle plastiche, il cui sviluppo è uno dei pilastri della strategia di Versalis. Porto Marghera rappresenta pertanto un sito di elezione nell'ottica di fornire al mercato prodotti sempre più sostenibili e di alta qualità.

L'evoluzione del sito implicherà la fermata degli impianti di *cracking* e aromatici di Versalis a partire dalla primavera 2022. In questa fase, prima della fermata, Versalis garantirà l'operatività degli impianti di sicurezza, nel rispetto delle norme, nonché la conferma di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di *asset integrity* e di ispezione e collaudo previsti nei prossimi mesi.

L'*hub* logistico Versalis rimarrà uno snodo centrale per la fornitura di materie prime per le realtà industriali di Ferrara e Mantova, alle quali il rifornimento sarà garantito con continuità. Sono già in corso elementi di consolidamento per aumentare la flessibilità e l'affidabilità.

Approfittando della presenza qui del collega ministro Cingolani, concludo dicendo che chiaramente la materia in relazione al decreto-legge all'esame del Parlamento sarà peraltro trasferita nelle competenze del nuovo Ministero che si occupa di transizione ecologica. Il tavolo richiesto dai colleghi senatori che hanno presentato l'interrogazione sarà sicuramente incardinato e il Ministero dello sviluppo economico, naturalmente in collaborazione con quello della transizione ecologica ed energetica, darà il proprio contributo. Su questo intendo assicurare gli interroganti e posso farlo anche perché al mio fianco c'è qui il ministro Cingolani, che oggi sulla materia è addirittura più competente del sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ferrazzi, per due minuti.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, la notizia che ci ha dato adesso il signor Ministro, cosa di cui lo ringrazio, è bella, perché significa che il Governo prende il toro per le corna e affronta la situazione in maniera organica, attraverso un tavolo del quale è alla guida.

Lei, signor Ministro, ha ribadito fondamentalmente gli auspici che erano presenti nell'interrogazione, che tutti condividiamo: lì accanto a lei c'è anche il Ministro della transizione ecologica e i Ministri qui presenti sanno benissimo quanto il nostro Gruppo sia attento a questo tema. Riteniamo che, per esempio, anche su Porto Marghera e su tutti i siti collegati vada fatta transizione, perché il *green deal* non è solamente una politica ambientale, ma anche industriale.

Oggi, signor Ministro, con quest'interrogazione chiediamo esattamente il piano industriale, perché non basta l'enunciazione dei principi o immaginare date protrate nel tempo; bisogna capire quali e quanti soldi ci sono, su quali settori e con quali tempi, con quali ricadute occupazionali, per quale trasformazione dell'economia e con quali garanzie, perché la sostenibilità ambientale deve stare in piedi con quella economica e anche sociale.

Vede, signor Ministro, non vorremmo per esempio che si continuasse a dire che a Porto Marghera si farà per esempio *waste to hydrogen*, collegato al riciclo della plastica, ma solamente meccanico e non chimico, perché è del

tutto evidente che, se questo manca, la trasformazione di Porto Marghera e dell'indotto in grandi *hub* per l'idrogeno del futuro rischia di essere solamente una parola.

Vorremmo poi, signor Ministro, che le politiche industriali di ENI, per essere espliciti, venissero concordate con i territori - o, almeno, ad essi comunicate - perché ci risulta una difficoltà di relazione con i territori, le parti sociali e tutte le parti che rappresentano una richiesta dei nostri territori e di tutto il quadrilatero.

In conclusione, chiediamo quindi ai Ministri che questo tavolo che hanno dato oggi la bella notizia di voler convocare - al più presto, immagino, e in tempi velocissimi, visto che stiamo parlando di date assolutamente imminenti - abbia la capacità di coinvolgere i territori e di sviluppare quella garanzia nella trasformazione *green* che metta al centro anche la sostenibilità sociale e dunque quella della trasformazione del lavoro e dei lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Bonis ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02399 sulla realizzazione di stabilimenti di produzione di vaccini in Italia, per tre minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Ministro, come sappiamo, l'Italia è in forte ritardo rispetto alla Francia nella realizzazione di un polo per la produzione di vaccini con investimenti sia pubblici che privati. La Francia si è mossa con largo anticipo, da circa cinque-sei mesi, ed è già in grado di avviare sin d'ora una sua produzione di vaccini.

Nel corso di un recente vertice il Ministro ha dato mandato di individuare le ditte in grado di partecipare alla produzione di vaccini in conto terzi entro l'autunno 2021, spiegando di voler mantenere il massimo riserbo sulle aziende interessate.

Fonti del Mise hanno certificato che già molte aziende dell'industria farmaceutica italiana sono pronte a partecipare alla fase di infialamento e finitura dei sieri, mentre solo alcune avrebbero le capacità per produrre anche il principio attivo. Il Governo è dunque al lavoro per verificare la possibilità dell'uso di bioreattori esistenti o di produrli *ex novo*, con l'intenzione di stanziare risorse e organizzare i siti, individuando come Regioni il Veneto, il Lazio e la Puglia, con tempi che variano da quattro a dodici mesi.

Il Ministro ha affermato anche che sarebbero stati allocate importanti risorse a tale scopo, pari complessivamente a una cifra tra i 400 e i 500 milioni di euro, da inserire nel decreto-legge sostegni e in un prossimo nuovo decreto.

Chiedo al Ministro se la prima *tranche* delle risorse del decreto sostegni, pari a 200 milioni di euro, sarà distribuita considerando la clausola del 34 per cento della spesa ordinaria prevista dal cosiddetto decreto Mezzogiorno o, in subordine, se il Ministero terrà conto delle maggiori risorse da attribuire al Mezzogiorno attraverso i fondi UE, come previsto dagli indicatori del regolamento europeo del 12 febbraio 2021; se anche nel decreto che si appresta a firmare per la seconda *tranche* saranno rispettati gli stessi criteri; se non ritenga, infine, nell'ambito della realizzazione di un programma di sviluppo industriale, che gli stabilimenti per la produzione di vaccini vengano

individuati in più Regioni del Mezzogiorno, atteso che in Puglia l'unica azienda, la Lachifarma, nel proprio stabilimento in Provincia di Lecce ha già investito 20 milioni di euro con risorse proprie, senza contributi.

Quindi, pur rispettando la volontà del Ministero di mantenere il riserbo sulle aziende coinvolte, chiediamo in sostanza il criterio territoriale di allocazione delle risorse.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Senatore De Bonis, anzitutto vorrei fare una precisazione per quanto riguarda gli stanziamenti intervenuti su questa materia.

In primo luogo, ricordo che con il recente decreto-legge sostegni, attualmente in corso di conversione, sono stati stanziati 200 milioni per la previsione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati effettuati nel settore biofarmaceutico italiano e per gli interventi complementari e funzionali (articolo 20, commi 7 e seguenti). Dette risorse sono funzionali all'incentivazione della produzione in Italia di vaccini destinati, sì, al superamento dell'attuale crisi epidemiologica, ma soprattutto alla prevenzione e al contrasto di futuri analoghi eventi. Le stesse si aggiungono a risorse già destinate da precedenti provvedimenti amministrativi alle medesime finalità. Risultavano infatti già stanziati 200 milioni di euro per il finanziamento di contratti di sviluppo aventi a oggetto programmi del settore biomedicale e della telemedicina, nonché tecnologie e servizi finalizzati alla prevenzione delle emergenze sanitarie.

Tale dotazione è stata recentemente integrata, con decreto del 5 marzo 2021, attualmente in corso di perfezionamento, di ulteriori 150 milioni di euro. Con il medesimo decreto sono state peraltro definite nuove modalità di attuazione volte a rafforzare il sostegno prestato nell'ambito dello strumento.

Sul punto tengo a precisare che le risorse sono quelle attualmente stanziata a legislazione vigente e che le stesse potranno essere successivamente incrementate in ragione dell'utilizzo dei fondi resi disponibili dall'Unione europea.

Le nuove modalità di attuazione di cui al citato decreto del 5 marzo 2021 prevedono infatti la possibile applicazione allo strumento dei contratti di sviluppo delle disposizioni previste dal quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19 (cosiddetto *temporary framework*).

È stata disposta, per quanto di interesse, l'applicazione delle disposizioni specificatamente previste per lo sviluppo e la produzione di medicinali e prodotti direttamente connessi al Covid-19. L'applicazione delle disposizioni del *temporary framework* consentirà di sostenere in maniera più tangibile la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo, con un'intensità agevolativa pari all'80 per cento dei costi; sostenere la realizzazione di investimenti "produttivi" in maniera più tangibile (75 per cento delle spese per le infrastrutture di prova e 80 per cento delle spese per gli investimenti produt-



tivi), indipendentemente dall'ubicazione degli investimenti e dalla dimensione dell'impresa richiedente, superando, in tal senso, gli stringenti vincoli derivanti dall'ordinaria disciplina degli aiuti di Stato attualmente applicabile a tale categoria di investimenti; concedere le predette agevolazioni nella forma di sovvenzione diretta o anticipi rimborsabili. L'applicazione delle predette disposizioni è attualmente al vaglio della Commissione europea per la necessaria preventiva approvazione.

Sul piano delle modalità di individuazione dei siti potenzialmente interessati, la priorità attualmente è il contrasto alla pandemia in corso e, pertanto, gli interventi che dovranno essere in una prima fase privilegiati sono quelli che consentono la più rapida operatività degli stabilimenti coinvolti, proprio al fine di garantire la produzione in Italia dei vaccini disponibili.

In tale quadro, sono tutt'ora in corso le attività di verifica dei siti potenzialmente interessati, che dispongano delle idonee tecnologie e che siano disponibili alla immediata riconversione dei processi produttivi.

L'individuazione di detti siti prescinde, pertanto, dalla relativa ubicazione territoriale, dovendosi fare riferimento piuttosto ai suindicati parametri e alla capacità produttiva, aspetti sulla cui base dovranno essere allocati gli incentivi e pertanto distribuite le risorse disponibili sulla base dello strumento dei contratti di sviluppo, previsto dalla citata norma primaria.

In buona sostanza, in questa fase di emergenza, fermo restando il discorso che riguarda l'eventuale attivazione del polo vaccinale biomedico, quello che abbiamo fatto al Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Governo, è individuare quei siti produttivi che, nell'arco di un tempo ragionevolmente breve, dai quattro ai dieci mesi, fossero idonei ad attuare un processo di riconversione produttiva, indipendentemente dalla localizzazione. È un processo molto complicato, perché richiede la compatibilità delle tecnologie, dei brevetti e delle licenze che sono a disposizione delle aziende che sono diventate ormai note alle cronache quotidiane (Moderna, AstraZeneca, Pfizer, CureVac) con gli impianti esistenti. Quindi, in questa prima fase, l'urgenza è relativa agli impianti che sono potenzialmente in grado di riconvertirsi. Diverso è il discorso che comunque il Governo, nell'ambito delle risorse che saranno stanziare successivamente, intende attivare la creazione di quel polo vaccinale e della ricerca biomedica che sicuramente rispetterà le indicazioni e le percentuali che ha ricordato il senatore De Bonis nella sua interrogazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Bonis, per due minuti.

**DE BONIS (Misto).** Signor Ministro, capisco l'emergenza, i tempi, la velocità, la complessità e il *know-how* necessario per realizzare questi investimenti e probabilmente anche in aree già fertili da un punto di vista industriale, che possono già vantare un'esperienza nel campo farmaceutico. C'è un'eccezione in Puglia e c'è già chi è avanti e ha fatto degli investimenti. L'occasione di questa crisi pandemica deve essere anche di stimolo per recuperare il divario che nel Mezzogiorno ormai permane da tanto tempo, alla cui base vi è l'assenza di una politica industriale. Dobbiamo cercare di ridurre queste

diseguaglianze che il Covid ha accentuato e confido che le azioni del Governo tengano in debito conto gli investimenti futuri per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il senatore Ripamonti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02400 sulla produzione in Italia di vaccini contro il Covid-19, per tre minuti.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza e per la sua disponibilità. È evidente ed oggettivo che c'è una sofferenza nella disponibilità dei vaccini e, nonostante questo, l'Italia ha utilizzato l'80 per cento delle dosi disponibili. È altrettanto oggettivo che il commissario Figliuolo ha dato un impulso diverso al piano vaccinale, come ricordava bene prima anche il senatore Faraone, ma nonostante queste premesse è evidente che l'immunità di gregge, tanto utile e tanto necessaria, è ancora lontana. Credo che l'autonomia vaccinale, per un Paese come il nostro, rappresenti una priorità e un aspetto fondamentale. Apprendiamo anche del buon esito del quarto tavolo che è stato tenuto al Mise per la produzione diretta o per conto terzi del vaccino. Questa è evidentemente una sfida fondamentale, per la ripresa economica e per l'intensificazione del piano vaccinale, attraverso la disponibilità dei vaccini.

Per questo, signor Ministro, le chiedo quale sia lo stato dei fatti in merito alla produzione italiana di vaccini anti-Covid-19 e quali tempi siano stimati per il raggiungimento di una vera e propria autosufficienza vaccinale, che veda l'Italia in un ruolo di rilevanza nella ricerca e nella produzione anche nell'ambito di eventuali scenari futuri.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, come noto ai senatori interroganti, presso il Ministero dello sviluppo economico abbiamo istituito un tavolo, con i rappresentanti di Farindustria e dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e, ovviamente, con i rappresentanti del Governo, per cercare di supplire a quella che ci siamo accorti essere, come in altri settori e in altre filiere, una carenza strategica, per via del totale abbandono, nella produzione e nella ricerca farmaceutica, del tema dei vaccini. Si tratta infatti di un settore in cui si richiede molto investimento in termini di ricerca, con una resa nel lungo termine altamente incerta e magari non redditizia. È per questo motivo che oggi serve l'intervento dello Stato, sia con un ruolo propulsivo e di incentivo, sia in termini economici, per creare le condizioni ambientali favorevoli, anche dal punto di vista della ricerca e dei ricercatori, al ripristino di un'industria nazionale, che è attualmente assente.

Si tratta di un processo che si rivolge al lungo termine. Per il breve termine, ovvero per l'emergenza che siamo chiamati a vivere, ciò che è stato fatto, in termini pragmatici, è capire quello che oggi esiste e che può essere convertito, come dicevo prima rispondendo alla precedente interrogazione, per far in qualche modo sposare le disponibilità produttive italiane con chi ha già disponibili dei vaccini autorizzati a livello europeo. Perché questo possa

avvenire, è necessario che il trasferimento tecnologico e cioè i brevetti, da parte dei noti *big* che ho richiamato in precedenza, siano resi disponibili, con forme di *partnership*, a questi produttori nazionali.

A livello europeo, il commissario Breton ha avviato questo tipo di incontri tra i produttori italiani e i detentori di licenza. Da parte del Governo italiano, nelle scorse settimane abbiamo avviato anche dirette interlocuzioni con le case madri detentrici dei brevetti, per indurle a valutare la possibilità di costituire in Italia dei poli produttivi, a beneficio dell'Europa e anche per i mercati non europei. Parliamoci chiaro: tra qualche mese ci sarà sovrapproduzione di vaccini. Oggi abbiamo carenza e probabilmente ad ottobre-novembre avremo una sovrapproduzione di vaccini. Questo non significa che l'Italia e l'Europa non debbano avere la capacità di rispondere alle sfide, a diversi pericoli, a diversi virus e a diverse varianti del Covid che oggi conosciamo, per non ritrovarci spiazzati, come ci siamo trovati in questa circostanza.

Quindi, il nostro Governo, a tutti i livelli, a partire dal Presidente del Consiglio, è fortemente impegnato in questa prospettiva che, lo ribadisco, non è tanto rivolta all'oggi o al domani, ma è rivolta magari al dopodomani. Dobbiamo però evitare che chi sarà su questi banchi e sui banchi del Parlamento tra due, tre, quattro o cinque anni, si ritrovi esattamente nella stessa situazione in cui ci siamo trovati oggi, ovvero nell'incapacità di rispondere alle attese, alle preoccupazioni e ai bisogni della nostra gente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Ripamonti, per due minuti.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, prendo atto della sua esaustiva risposta, ma questa è un'abitudine: ogni qualvolta le viene posta una domanda, lei riesce a dare il chiaro quadro della situazione in modo puntuale e preciso.

Un Paese che vuole definirsi industrializzato ha l'obbligo nel modo più assoluto di avere una sua autonomia, probabilmente in senso generale dal punto di vista industriale, non ultimo quello delle materie prime, e in questo caso, in questo preciso momento, sicuramente dal punto di vista vaccinale. La valenza che questo può avere rispetto al suo progetto è evidente non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico, in termini produttivi e occupazionali. È evidente che questo tipo di atteggiamento avrebbe dovuto essere messo in campo molto prima, lo dico senza polemica: andava fatto molto tempo fa.

Pertanto, signor Ministro, alla luce di tutto questo, non solo mi ritengo estremamente soddisfatto, ma mi sento di ringraziarla sentitamente a nome della Lega, ma anche del Paese che vuole uscire velocemente da questa pandemia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Lupo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02398 sul piano industriale della nuova società di trasporto aereo ITA, per tre minuti.

LUPU (M5S). Signor Presidente, in un periodo così intenso di crisi economica dovuta al Covid, il Ministro dello sviluppo economico è sicuramente in una situazione complessa e per questo le siamo vicini. Il Ministro, però, deve garantire al massimo i livelli occupazionali. È il diretto responsabile dell'Alitalia attuale, quella che vola, quella in amministrazione straordinaria, ma fa parte nello stesso contesto di quel gruppo di Ministri che di concerto devono dare il benessere al piano industriale della nuova compagnia di bandiera.

Le domande sono tante, ma cercherò di concentrarmi su poco e di essere anche chiara. Da chi è stato predisposto il piano ITA? È stato presentato all'Unione europea come un piano sostenibile per un'offerta di mercato che non c'è, oppure è un progetto per il Paese, per l'Italia? Questa è una sostanziale differenza. Noi dobbiamo essere convinti di quello che facciamo: 3 miliardi non si buttano.

I tecnici del MEF e dei Ministeri hanno preso spunto da altri piani industriali? Cosa hanno preso dalla Boston consulting group (BCG)? La BCG ha proposto subito un piano con 50 aerei o c'era un'altra proposta? La domanda mi viene quasi spontanea: secondo me c'è un'altra proposta. I tecnici sanno che rinunciando a fette di mercato non si fa un piano di rilancio, ma sostanzialmente si rischia concretamente di volatilizzare la compagnia di bandiera.

Questo Governo ha chiesto all'illustre commissaria Vestager, che parla tanto di concorrenza, di venire a indagare nel nostro Paese sul palese *dumping* all'interno del settore trasporto aereo? L'illustre commissaria Vestager, che parla tanto di concorrenza, ha mai indagato sugli aiuti di Stato attraverso incentivi e *co-marketing* falsi su tratte consolidate e non nuove? L'illustre commissaria Vestager si è mai chiesta come si possa pagare un biglietto 9 euro quando di tasse solamente se ne pagano 50? L'illustre commissaria Vestager si ricorda il caso Tercas? Penso che noi ce lo dovremmo ricordare.

Io penso solo che chi tratta con l'Unione europea dovrebbe avere in mente che noi dobbiamo avere un progetto Italia, un progetto Paese. La nostra compagnia, quella che sarà (la ITA o la compagnia di bandiera) non può perdere fette di mercato; la nostra compagnia non può essere una mini Alitalia, perché è già successo, lo abbiamo già fatto, lo hanno già fatto gli altri Governi e non voglio rivedere un 2009, non voglio rivedere casi come quello di Etihad del 2014.

Lo sa la commissaria Vestager che la compagnia di bandiera si porta dietro 11.000 dipendenti più l'indotto, che a sua volta genera dipendenti nonché gettito? Questo è la compagnia di bandiera. La compagnia di bandiera porta organi, medicinali, radiofarmaci, porta aiuto e supporto alla Protezione civile. Vogliamo davvero spegnere completamente la speranza di avere un rilancio del settore del trasporto aereo? Io penso di no, signor Ministro, e confido nella sua posizione politica all'interno di questo gruppo di Ministri che di concerto devono dare il loro benessere a questo piano, auspicando che venga rifatto totalmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giordano, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Ringrazio la senatrice Lupo per aver fatto chiarezza a beneficio di tutti, perché forse non è molto chiara l'esatta ripartizione delle competenze. Il Ministero dello sviluppo economico risponde di quello che è rimasto, per così dire, della vecchia Alitalia con l'amministrazione straordinaria. Il progetto ITA è totalmente nelle facoltà e nelle prerogative del Ministero dell'economia e delle finanze, che ha promosso la *newco* denominata ITA e che ha curato e sta curando naturalmente il piano industriale redatto dagli amministratori che sono stati nominati dal precedente Governo.

A mio parere, l'aspetto del rapporto con la Commissione europea è importante da inquadrare. Come è stato evidenziato dagli interroganti, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 79 della legge 17 marzo 2020, n. 18 e della conseguente costituzione alla società ITA per l'esercizio dell'attività di trasporto aereo, sono state avviate ripetute interlocuzioni con la Commissione europea al fine di definire il perimetro della nuova società e l'acquisizione da parte degli *asset* di pertinenza di Alitalia attualmente in amministrazione straordinaria.

Mi preme precisare che dette interlocuzioni non sono il frutto di una libera scelta, ma risultano imposte dalla legge nazionale che ha previsto la costituzione di ITA. Infatti, l'articolo 79, comma 3 del decreto-legge n. 78 del 2020, dopo aver previsto che per l'esercizio dell'attività di impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci è autorizzata la costituzione della nuova società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, prevede espressamente che l'esercizio dell'attività è subordinato alle valutazioni della Commissione europea. Inoltre, il comma 4 della richiamata norma dispone che il piano industriale presentato da ITA è trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza e che la società procede all'integrazione o alla modifica del piano industriale tenendo conto della decisione della Commissione europea.

È quindi il Parlamento - davanti al quale sto parlando - che a mio parere ha approvato una norma che subordina, per così dire, il decollo di ITA all'assenso da parte della Commissione europea. Non bastava tutto quello che già in qualche modo è previsto da parte delle normative europee, dalle direttive sulla concorrenza, ma il Parlamento, di cui anch'io facevo parte, anche se adesso sono al Governo, ha approvato una norma che impone al Governo di presentare il piano industriale e avere l'assenso della Commissione europea, altrimenti non può andare avanti. Lo dico perché le norme si approvano, si possono anche cambiare e questo naturalmente è rimesso alla vostra facoltà.

In detto quadro, la Commissione non ha mai escluso la possibilità della costituzione di una compagnia di bandiera, ma il dialogo si è incentrato sull'analisi della regolamentazione di settore, della disciplina degli aiuti di Stato e dei requisiti, ivi compresa la cosiddetta necessaria "discontinuità", perché il nuovo soggetto non possa essere chiamato a rispondere della complessiva posizione debitoria della precedente compagnia. In particolare, i cosiddetti prestiti ponte, che sono stati giudicati in qualche modo illegittimi,

credo che il 30 aprile dovrebbero in qualche modo essere restituiti o imputati a ITA.

Nel contesto della trattativa, non sono emersi elementi per poter ravvisare un atteggiamento discriminatorio nei confronti dello Stato italiano. Anche la vicenda degli *slot* non appare al momento dissimile rispetto a quella in qualche modo imposta ad altri soggetti in ambito europeo e naturalmente non può essere - qui veniamo al tema della dimensione e del perimetro dell'attività della nuova ITA - incoerente con il volume di attività che viene proposto. È chiaro che se viene proposto un numero di aerei limitato, il numero degli *slot* in qualche modo deve essere coerente. Questa è la posizione che ha la Commissione europea.

Non va in ogni caso trascurato - questo è un altro elemento che tengo a sottolineare qui - che la complessiva operazione va valutata ed analizzata non solo nell'ottica della *newco*, ma anche nel pieno rispetto delle esigenze dell'amministrazione straordinaria di Alitalia, di cui è prevista l'acquisizione da parte degli *asset*.

Qui ci sono dei creditori dell'amministrazione straordinaria. In base alle norme universali della *par condicio*, i creditori in questo momento fanno ancora affidamento sull'amministrazione straordinaria (penso agli aeroporti, a chi rifornisce il carburante e ai dipendenti).

In detto quadro è ferma intenzione del Governo adottare tutte le iniziative funzionali alla più celere conclusione delle trattative, che proseguono a oltranza anche in queste ore, nell'ottica di realizzare quanto prima un assetto che garantisca gli interessi dello Stato italiano, ma risulti nel contempo coerente con la disciplina europea, evitando possibili ricadute negative in termini giurisdizionali, che rischierebbero di minare l'operatività della compagnia proprio in fase di decollo.

Nell'ambito delle trattative si stanno vagliando le più adeguate modalità realizzative della complessa operazione e anche, come ultima possibilità, quella di effettuare l'affitto di uno più rami d'azienda di Alitalia, nel rispetto del principio di discontinuità. Questa opzione continua a essere sul tavolo (c'è una richiesta in questo senso), pur non essendo la prima su cui stiamo trattando, in quanto - evidentemente - molto dipende dal positivo esito delle trattative principali che stiamo conducendo con la Commissione.

In ogni caso si vigilerà affinché le condizioni di operatività di ITA e delle correlate operazioni di acquisizione del patrimonio aziendale, anche tramite trasferimento da parte dell'attuale compagnia di bandiera, non siano meno favorevoli rispetto alle omologhe operazioni assentite nei confronti delle compagnie aeree degli altri Stati membri, pur nella consapevolezza che un elemento peculiare del caso italiano è la situazione di pregressa crisi in cui Alitalia si trova ormai da anni e che rappresenta un elemento di sostanziale divergenza rispetto alle operazioni assentite a livello europeo e di cui si discute nelle cronache di questi giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Lupo, per due minuti.

LUPO (M5S). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro per la replica.

Partiamo da un punto. È vero che il Parlamento ha votato affinché ci siano delle valutazioni e non delle autorizzazioni (precedentemente era scritto autorizzazioni, mentre adesso si tratta di valutazioni). Sempre il Parlamento - e mi riferisco a questo Parlamento, quello del Governo Draghi - ha visto approvare in Commissione al Senato un parere favorevole su ITA con diverse osservazioni e un chiaro indirizzo espansivo e non ulteriormente riduttivo.

Signor Ministro, lei ha parlato della crisi di Alitalia, che dura da anni. Ciò è noto; ci sono state tante campagne elettorali con Alitalia e vorrei evitare di farne un'altra. (*Applausi*). Sembra quasi che ci sia sempre l'interesse - non so da parte di quali forze politiche - a tenere aperta la crisi di Alitalia. Ho fatto degli esempi e chiedo a lei, signor Ministro, di fare una domanda direttamente alla commissaria europea per la concorrenza Vestager. Ci sono scelte strategiche e piani sbagliati, nonché *manager* scelti che saranno magari bravissimi, ma purtroppo non sanno nulla del settore del trasporto aereo (ci mettono un anno per capire, ma poi vengono subito cambiati e ormai sono più gli amministratori delegati che gli anni di crisi di Alitalia).

A parte questo, bisogna però fare per un attimo il punto. Forse la signora Vestager si è dimenticata di cosa è la concorrenza nel mercato italiano, visto che da noi c'è un *dumping* che in Francia dimenticano. (*Applausi*). Non esiste proprio che compagnie internazionali vengono da noi a fare cassetto e poi se ne vanno quando non conviene più. Chi ci garantirà tutti i voli una volta che Alitalia si volatilizza? Se non fanno guadagno, quelle compagnie non ci sono. E abbiamo visto durante il *lockdown* solo livree italiane, e non compagnie internazionali perché non si guadagnava. Bisognava fare il servizio pubblico. Ecco cos'è la compagnia di bandiera e cosa sono i nostri vettori italiani, il cui interesse è stare nel nostro Paese e non andare a fare guadagno e prendere soldi pubblici e aiuti di Stato attraverso *co-marketing* e incentivi di fatto non autorizzati perché illeciti.

Ministro Giorgetti, per favore, lei che è Ministro dello sviluppo economico si concentri su tutto il contesto insieme ai Ministri competenti e bocciate completamente questa predisposizione di piano. Il Progetto Italia è un piano non per il Paese, ma per far contenti la concorrenza e la Vestager, che dovrebbe ricordare il caso Tercas.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

L'ABBATE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L'ABBATE (*M5S*). Signor Presidente, oggi vorrei parlarvi della qualità dell'aria, in particolare della qualità dell'aria nel territorio brindisino e soprattutto nella città di Brindisi. Vi vorrei accennare un caso in particolare, lo stabilimento Versalis di Brindisi, compreso nel polo petrolchimico situato nell'area di Pedagne e incluso nel perimetro del sito di interesse nazionale di Brindisi. Questo impianto è da sempre soggetto a un'attenzione particolare da parte dei cittadini e anche delle autorità locali, a causa di frequenti fiammate provenienti da alcune torce. Diciamo che l'impianto ha anche visto molti accenni sulla cronaca, per via di alcuni rilievi fatti dall'ARPA; c'è stato un periodo in cui il Comune di Brindisi ha deciso anche la sospensione dell'impianto di *cracking*.

Adesso in che situazione siamo? È stata autorizzata la nuova AIA e non è previsto un miglioramento del sistema di monitoraggio, che era stato richiesto sia dai cittadini, sia anche in seguito alle osservazioni dell'ARPA Puglia. Si prevede però che l'azienda trovi un accordo con le autorità di controllo per la gestione e l'implementazione delle centraline di misura della qualità dell'aria. Parlando di qualità dell'aria, io direi che dobbiamo inserire soprattutto un parametro fondamentale: il benzene. Ho incontrato il ministro Roberto Cingolani sul caso ENI Versalis, il quale ha chiaramente assicurato che il Dicastero avvierà al più presto un dialogo con l'azienda, al fine di implementare e rafforzare il monitoraggio necessario, che è stato già pattuito.

Oltre a questo, un'altra cosa importante da fare per il territorio brindisino è che l'azienda deve garantire a stretto giro degli investimenti in *best available technology*, per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente. È inoltre necessaria una programmazione congiunta tra le diverse imprese del territorio, che coinvolga quindi non solo Versalis, ma anche tutte le altre industrie che operano nel brindisino, affinché ci sia la salvaguardia della resilienza del territorio e si garantisca un'adeguata transizione sia energetica che occupazionale ed ecologica. (*Applausi*).

LANNUTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*Misto*). Signora Presidente, non è la prima volta che parlo di MPS, la più antica banca, inghiottita in un *crack* di 60 miliardi, tenuta ancora in vita dagli interventi degli azionisti e dello Stato, con infinite iniezioni di capitale, le cui condizioni finanziarie furono aggravate con la delibera n. 154 del 17 marzo 2008, firmata dal Governatore di Bankitalia, che autorizzava l'acquisto di Antonveneta con operazioni a debito fino a 9 miliardi di euro (il conto finale è stato poi di 17 miliardi), anche tramite strumenti ibridi e *bond* subordinati da appiappare al pubblico indistinto. Tra il 2008 e il 2011 sotto la guida di Mussari e nel 2012-2015 con Profumo e Viola, MPS ha illecitamente contabilizzato come investimenti in titoli di Stato 5 miliardi di euro di temerarie speculazioni in prodotti finanziari derivati, eseguite con Deutsche Bank e Nomura, con la finalità di occultare le perdite di altre operazioni di investimento (Santorini ed Alessandria).



Ieri il tribunale di Milano ha reso note le motivazioni della sentenza di condanna per Profumo e Viola a sei anni di reclusione per le spiccate capacità a delinquere, pienamente consapevoli degli errori sui derivati e sul loro operato, il cui inganno sta nell'incetta di denari che si sarebbe da lì a poco perpetrata con gli aumenti di capitale, sussistendo pure un ingiusto profitto in favore di MPS, persa navigare in migliori acque grazie al falso che ne ha accresciuto la percezione di affidabilità, non residuando dubbi e piena consapevolezza dell'erronea contabilizzazione a saldi aperti desumibile dal granitico compendio probatorio raccolto in plurimi e convergenti elementi di significativa pregnanza testuale.

I giudici affermano che gli organi di vigilanza - Bankitalia e Consob - hanno assistito inerti agli accadimenti, limitandosi a insignificanti prese d'atto nella vorticoso spirale degli eventi, dalle allarmanti notizie di stampa fino alla *debacle* giudiziaria che un più accorto esercizio di controllo avrebbe certamente scongiurato.

In conclusione, signora Presidente, ho presentato molte interrogazioni su MPS, tutte prive di risposta, col Governo azionista di maggioranza tramite il MEF, vero e proprio muro di gomma che, all'assemblea del 6 aprile, ha respinto l'azione di responsabilità promossa dal socio Giuseppe Bivona e dal fondo Bluebell verso Profumo e Viola e torna a chiedere le ragioni della mancata azione di rivalsa per i danni da 5 miliardi di euro verso le autorità vigilanti per omesso controllo e di tutti gli artefici dei 60 miliardi di buco nero addossato al pubblico erario, ai risparmiatori, azionisti e lavoratori MPS. (*Applausi*).

QUARTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, nella città di Barletta sono cominciati i lavori per la realizzazione di un supermercato accanto al fossato di un superbo castello angioino, su un'area tra le più sensibili della città compresa tra il castello, le antiche mura del centro storico e il mare; un'area a forte sedimentazione archeologica che esprime l'identità marinara della città; una cartografia cinquecentesca colloca proprio nei pressi del castello il molo di levante dell'antico porto dei canosini di epoca romana o addirittura preromana; un'area il cui pregio è stato riconosciuto dal decreto ministeriale 14 novembre 1974, dichiarazione di notevole interesse pubblico del porto e dei litorali prospicienti il castello angioino in Comune di Barletta.

La questione ha destato una diffusa contrarietà popolare. Il provvedimento autorizzativo appare regolare, ma proprio oggi sulla stampa leggo seri dubbi. Purtroppo un piano regolatore generale vetusto lo ha consentito, laddove un piano urbanistico generale moderno avrebbe potuto impedirlo, anche attraverso perequazione.

Poi manca l'attenzione verso il centro storico inteso come organismo vivo e complesso nel quale occorre tutelare le attività commerciali. Infine, la conservazione e la tutela di un monumento non possono prescindere dalla

tutela del contesto socio culturale, storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui esso è inserito. Lo afferma la Carta di Venezia del 1964.

Mi appello al Ministero dei beni culturali affinché tuteli l'area in oggetto, i coni di visuale del castello e gli eventuali resti archeologici. Invito l'amministrazione comunale a rivalutare l'*iter* amministrativo; e considerare l'eventuale necessità di bonifiche ambientali nel sottosuolo, data la vicinanza di un'area dove insistevano depositi di carburante, e a vigilare sull'osservanza delle norme in tema di verde.

Ultima *res*: auspico che l'amministrazione comunale e la proprietà si incontrino per una delocalizzazione perequativa che salvaguardi il diritto privato, ma soprattutto quello pubblico, della fruibilità socio-culturale, ambientale e paesaggistica dell'area. La bellezza ci salverà tutti. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 aprile 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione della mozione n. 289, Binetti ed altri, sull'adozione di un nuovo Piano oncologico nazionale
- II. Discussione di mozioni sulla campagna vaccinale contro il coronavirus

La seduta è tolta (*ore 16,19*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sul potenziamento delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

Ciampolillo, Martelli

**Respinto**

Il Senato,

premessi che:

con la circolare recante "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2", del 30 novembre 2020, il Ministero della salute ha ribadito come la SARS-CoV-2 abbia rappresentato "a tutti gli effetti, un patogeno sconosciuto alla comunità scientifica internazionale fino alla fine del mese di dicembre 2019";

con la succitata circolare è stato altresì denunciato che "ancora oggi, esistono larghi margini d'incertezza rispetto all'efficacia di alcuni degli approcci terapeutici sopramenzionati (farmaci a potenziale attività antivirale, farmaci ad attività profilattica/terapeutica contro le manifestazioni trombotiche, farmaci in grado di modulare la risposta immunitaria, infusioni di plasma)";

un ruolo fondamentale nella gestione del fenomeno pandemico, come riconosciuto dallo stesso Ministero della salute, è ricoperto dalla gestione domiciliare dei pazienti al fine di "attuare un flusso che abbia il duplice scopo di mettere in sicurezza il paziente e di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso";

il ricorso a terapie antinfiammatorie, soprattutto nelle fasi di pre-acutizzazione dell'infezione, consentirebbe una sensibile diminuzione delle necessità di ricovero ospedaliero, con un efficace contenimento degli effetti degenerativi del virus;

numerosi sono oramai gli studi scientifici ed i pareri medici espressi a sostegno dell'utilizzo di antinfiammatori, come ad esempio una recente ricerca retrospettiva condotta dal professor Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, e dalla sua squadra di ricercatori, che sono pervenuti alla condivisibile conclusione che il ricorso a tali

farmaci consentirebbe non solo la cura, ma anche la prevenzione dell'infezione virale;

ebbene, è stato accertato che la *cannabis* risulta essere un antinfiammatorio fino a 30 volte più potente dell'aspirina. Questa la scoperta dei ricercatori dell'Università di Guelph, in Canada, che nello studio "*Biosynthesis of cannflavins A and B from Cannabis sativa L*", pubblicato su *Phytochemistry*, hanno rilevato l'efficacia della *cannabis* usata come antinfiammatorio;

una pubblicazione scientifica del Medical College of Georgia (USA) attesta come il CBD (principio attivo della *cannabis* medica) "riduca la tempesta citochinica innescata dal sistema immunitario", attenuando o evitando i danni più gravi al tessuto polmonare e la ventilazione artificiale;

è stato altresì pubblicato il primo rapporto che fornisce obiettivi reali e possibili meccanismi di CBD contro SARS-CoV-2 con la conclusione che "La sicurezza privilegiata e gli attuali risultati antivirali in vitro dei CBD hanno sostenuto collettivamente che CBD e  $\Delta^9$ -THC potrebbero funzionare come doppia azione per il trattamento delle infezioni da coronavirus umano" (pubblicazione su *International Journal of Biological Macromolecules* del 3/5 dicembre 2020);

condividendo quindi la opportunità di avvalersi dei "medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti", con l'adozione di adeguate terapie preventive antinfiammatorie, ed il riconoscimento del legittimo utilizzo dei CBD a scopo terapeutico, si prospetterebbe il raggiungimento di un rilevante apporto sia in termini di prevenzione del contagio, che di assistenza dei casi clinici anche in fasi più avanzate;

considerato quindi che:

la malattia da coronavirus-2019 (Covid-19), causata dalla sindrome respiratoria acuta grave coronavirus-2 (SARS-CoV-2) è associata a una super-tempesta di citochine, che contribuisce ai sintomi di febbre, tosse, dolori muscolari e nei casi gravi polmonite interstiziale bilaterale caratterizzata da opacità del vetro smerigliato e infiltrati focali del torace;

l'intervento immediato e tempestivo rappresenta la prima buona pratica da mettere in atto per consentire un adeguato trattamento della malattia, gestirne il decorso, riducendo significativamente il peggioramento dei pazienti e la loro ospedalizzazione, limitando anche i decessi;

l'efficacia degli antinfiammatori quale terapia preventiva e di assistenza è stata confermata dai citati studi scientifici oggetto di numerose pubblicazioni ed accettata dalla comunità scientifica di riferimento;

valide ricerche hanno già dimostrato che il CBD può ridurre un numero di citochine pro-infiammatorie tra cui IL-6, quella ridotta da altri farmaci studiati per Covid-19. È stato anche dimostrato che il CBD riduce l'interleuchina (IL)-2, IL-1 $\alpha$  e  $\beta$ , l'interferone gamma, la proteina inducibile -10, la proteina 1 chemiotattante dei monociti, la proteina infiammatoria dei macrofagi -1 $\alpha$  e il fattore di necrosi tumorale - $\alpha$ , che sono associati alla patologia

dei casi gravi di Covid-19. Oltre a ridurre queste citochine pro-infiammatorie, il CBD ha anche dimostrato di aumentare la produzione di interferoni;

la circolare del Ministero della salute summenzionata riconosce, tra gli scenari di gestione domiciliare dei pazienti Covid-19, che:

*a)* una corretta gestione del caso fin dalla diagnosi consente di attuare un flusso che abbia il duplice scopo di mettere in sicurezza il paziente e di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso;

*b)* i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, sia in termini sanitari che in termini sociali, devono giocare, in stretta collaborazione con il personale delle USCA e con eventuali unità di assistenza presenti sul territorio, un ruolo cruciale nell'ambito della gestione assistenziale dei malati di Covid-19, riconoscendo un ruolo cruciale ai membri della famiglia o ai conviventi del paziente,

impegna il Governo:

1. ad attivarsi per l'aggiornamento e l'integrazione delle linee guida ministeriali, auspicando l'introduzione di un protocollo di cura domiciliare che consenta l'intervento diretto di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta;

**2. ad implementare i protocolli terapeutici valutando, congiuntamente con l'AIFA, l'introduzione di somministrazione di farmaci a base di CBD antinfiammatorio sia in via preventiva che su pazienti affetti da patologia accertata da tamponi positivi.**

---

N.B. La parte evidenziata in neretto è inammissibile.

## **G2 (testo 2)**

Romeo, Castellone, Binetti, Errani, Boldrini, Zaffini, Parente, Pirro, Cantù, Fregolent, Rizzotti, Iori, Richetti, Marinello, Lunesu, Siclari, Mautone, Marin, Stabile, Giuseppe Pisani, Doria, Taverna

## **Approvato**

Il Senato,

premesso che:

con circolare del 30 novembre 2020 su "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2" il Ministero della salute ha fornito indicazioni operative per la presa in carico dei pazienti con Covid-19 in isolamento domiciliare;

nella circolare si evidenzia come il virus abbia rappresentato un agente patogeno sconosciuto alla comunità scientifica internazionale fino al dicembre 2019, il che ha messo in condizione tutte le autorità sanitarie del mondo

a confronto con una malattia (la Covid-19) della quale non si sapeva nulla e nei confronti della quale non esistevano protocolli specifici;

la gestione clinica dei pazienti affetti da Covid-19 si è progressivamente evoluta, attraverso il progressivo accumulo di informazioni relative al determinismo patogenetico della condizione morbosa, ai sintomi presentati dai pazienti e alle conoscenze che si sono andate via via accumulando nel tempo;

le conoscenze maturate hanno indotto la comunità scientifica a differenziare i pazienti a seconda del rischio, al fine di determinare in quali casi sia necessaria l'ospedalizzazione, giacché nelle primissime settimane vi è stata una tendenza generalizzata, dovuta alle scarse conoscenze sulla nuova malattia, a curare tutti i soggetti contagiati da SARS-CoV-2 attraverso il ricovero ospedaliero, anche nei casi in cui la malattia non si è rivelata particolarmente aggressiva e creando i presupposti per un intasamento delle strutture ospedaliere;

solo in una seconda fase, quando le conoscenze mediche si sono dimostrate più solide, essendosi avvantaggiate da un'esperienza clinica ormai significativa, le autorità sanitarie hanno intrapreso un percorso nel quale il ricovero ospedaliero è stato riservato solo ai pazienti che evidenziavano un quadro clinico più severo;

si è giunti quindi alla doverosa conclusione per cui una corretta gestione dei pazienti affetti da Covid-19 presuppone, da un lato, l'immediata adozione delle cure maggiormente idonee e specifiche per il singolo individuo, dall'altro, l'esigenza di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso;

è necessario, pertanto, alla luce delle esperienze sul territorio superare la previsione della "vigile attesa" prevedendo l'aggiornamento dei protocolli e delle linee guida dando la possibilità per i medici di prescrivere i farmaci ritenuti più opportuni tenuto conto del singolo caso, nel quadro delle indicazioni della comunità scientifica validate dagli organi preposti;

ne consegue che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, sono chiamati a svolgere un ruolo cruciale nell'ambito della gestione dei soggetti positivi, in stretta collaborazione con il personale delle USCA (unità speciali di continuità assistenziale) e con eventuali unità di assistenza presenti sul territorio; ciò è fondamentale nell'ottica di un nuovo modello di sanità territoriale che garantisca l'interprofessionalità nell'ambito dei distretti socio-sanitari;

è inoltre di strategica importanza favorire il lavoro in *team* multidisciplinari e multiprofessionali, ricorrendo anche a strumenti di telemedicina ed utilizzando *software* interoperabili affinché i dati clinici ed assistenziali generati nell'ambito dell'assistenza territoriale divengano patrimonio del SSN e dei ricercatori che operano nelle istituzioni di ricerca pubbliche;

considerato che:

il SARS-CoV-2 continuerà a circolare nella comunità nazionale, stressando la capacità di risposta delle strutture sanitarie poiché, in attesa di completare la profilassi vaccinale, la Covid-19 non si può considerare al momento eradicabile e pertanto si può ipotizzare una fase, nel medio periodo, di endemia stabile, con possibili incrementi periodici, perlomeno fino alla disponibilità di ulteriori misure di prevenzione e trattamento dell'infezione;

è indispensabile fornire indicazioni operative volte ad identificare precocemente i pazienti con sospetta malattia Covid-19, incentivandone la presa in carico precoce, migliorare le funzioni assistenziali, tracciare i contatti, assolvere gli obblighi di segnalazione di caso ai fini epidemiologici, garantire la sorveglianza sanitaria e l'assistenza delle persone fragili in quanto più esposte al rischio e necessitanti di una implementata presa in carico;

sono sempre più numerose, anche sulla scorta delle esperienze internazionali, le evidenze positive, con valenza preventiva rispetto al ricovero in terapia intensiva e *sub*-intensiva del trattamento precoce delle infezioni, che non potrebbe operarsi senza una rapida ed estesa individuazione delle infezioni medesime;

la circolare del Ministero della salute richiamata riconosce, tra gli scenari di gestione domiciliare dei pazienti Covid-19, che:

a) una corretta gestione del caso fin dalla diagnosi consente di attuare un flusso che abbia il duplice scopo di mettere in sicurezza il paziente e di non affollare in maniera non giustificata gli ospedali e soprattutto le strutture di pronto soccorso;

b) i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, sia in termini sanitari che in termini sociali, devono giocare, in stretta collaborazione con il personale delle USCA e con eventuali unità di assistenza presenti sul territorio, inclusi gli infermieri di comunità, un ruolo cruciale nell'ambito della gestione assistenziale dei malati di Covid-19, riconoscendo un ruolo cruciale ai membri della famiglia o ai conviventi del paziente; la casa come luogo primario di cura è il punto cardine di una nuova visione della medicina di prossimità che attenua il senso di allontanamento e di perdita delle relazioni quotidiane e apporta una dimensione non solo farmacologica ma anche relazionale al trattamento sanitario;

in assenza di linee guida aggiornate ed univoche volte a fornire protocolli generali di cura domiciliare dei pazienti Covid-19, si registrano sul territorio nazionale rilevanti diversificazioni tra i protocolli sanitari regionali, evidenziando in alcune Regioni l'implementazione di protocolli definiti nel corso di un costante monitoraggio e aggiornamento delle indicazioni fornite sia sul piano farmacologico che dell'organizzazione e coordinamento della rete territoriale di assistenza da attivare per l'esecuzione degli accertamenti diagnostici;

la riduzione delle attività ordinarie ha comportato, verosimilmente, una diminuzione dell'assistenza rivolta alle persone con patologie croniche, spesso multiple, aumentandone la condizione di fragilità. Pertanto, garantire

la funzionalità dell'intera rete dei servizi territoriali, soprattutto quelli rivolti alle persone più fragili, è un impegno di carattere etico e di rinnovamento culturale, oltre che organizzativo, e rappresenta una responsabilità di sanità pubblica che assume particolare rilevanza nel corso dell'attuale emergenza sanitaria. Sono infatti soprattutto i soggetti fragili coloro che rischiano di andare incontro a complicanze in caso di infezione da SARS-CoV-2 (6 su 10 delle persone decedute sono ultraottantenni e quasi tutte sono persone fragili) ed è soprattutto a loro tutela che va garantita una presa in carico precoce; così come va assicurata la presa in carico territoriale delle persone dimesse dal ricovero ospedaliero, istituendo un corretto percorso di continuità ospedale-territorio, con l'obiettivo di migliorarne l'appropriatezza offrendo assistenza alla persona ed evitando che questo passaggio diventi occasione di contagio;

L'AIFA, a seguito del decreto-legge cosiddetto "Cura Italia", ha adottato procedure straordinarie e semplificate per la presentazione e l'approvazione delle sperimentazioni e degli usi compassionevoli dei farmaci nell'utilizzo contro il Covid-19. Tale percorso semplificato prevede una valutazione preliminare da parte della commissione tecnico-scientifica (CTS) di AIFA, mentre al comitato etico dell'istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" è affidato il ruolo di comitato etico unico nazionale. Sul sito dell'AIFA è disponibile una sezione apposita dedicata al Covid-19, nella quale sono disponibili tutte le informazioni sulle sperimentazioni in corso. Alla data del 3 aprile 2021 sono state approvate 68 sperimentazioni,

impegna il Governo:

1) ad aggiornare, a cura del Ministero della salute, avvalendosi all'occorrenza dell'Istituto superiore di sanità, AIFA ed AGENAS, i protocolli e linee guida per la presa in carico domiciliare da parte di MMG, PLS e medici del territorio, dei pazienti Covid-19 tenuto conto di tutte le esperienze dei professionisti impegnati sul campo;

2) ad istituire un tavolo di monitoraggio ministeriale, in cui siano rappresentate tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di assistenza territoriale, vista la crescente complessità gestionale e la necessità di armonizzare e sistematizzare tutte le azioni in campo;

3) ad attivare, per una efficace gestione del decorso, fin dalla diagnosi, interventi che coinvolgano tutto il personale presente sul territorio in grado di fornire assistenza sanitaria, accompagnamento socio-sanitario e sostegno familiare, nel rispetto dell'autonomia regionale;

4) ad attivarsi affinché le diverse esperienze e dati clinici raccolti dai Servizi sanitari regionali confluiscono in un protocollo unico nazionale di gestione domiciliare del paziente Covid-19;

5) ad affiancare all'implementazione del protocollo nazionale per la presa in carico domiciliare dei pazienti Covid-19 un piano di potenziamento delle forniture di dispositivi di telemedicina idonei ad assicurare un adeguato e costante monitoraggio dei parametri clinici dei pazienti.



N.B. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 312.

### **Mozione sul potenziamento dell'insegnamento della matematica e dell'educazione digitale**

**(1-00160)** (testo 2) (07 aprile 2021)

MANTOVANI, DE LUCIA, RAMPI, DE PETRIS, SAPONARA, SBROLLINI, CANGINI, GRANATO, LICHERI, MALPEZZI, ROMEO, D'ANGELO, QUARTO, MAUTONE, EVANGELISTA, FEDE, MARINELLO, ROMAGNOLI, RUSSO, DI GIROLAMO, GIUSEPPE PISANI, PIRRO, CASTELLONE, PAVANELLI, CROATTI, CORBETTA, L'ABBATE, MARCO PELLEGRINI, RICCIARDI, DI PIAZZA, PRESUTTO, ANASTASI, CASTIELLO, MONTEVECCHI, BINETTI, SANTILLO, FERRARA, LANZI, SANTANGELO, PERILLI, VACCARO, AIROLA, GARRUTI, ANGRISANI, DI MICCO, MININNO, DESSÌ, QUAGLIARIELLO, ALESSANDRINI, GUIDOLIN, DELL'OLIO, RIVOLTA, FERRERO, GAUDIANO, NATURALE, PITTONI, EMANUELE PELLEGRINI, TURCO, COLTORTI, TAVERNA, LOMUTI, PESCO, TONINELLI, CIOFFI, ORTIS, ROMANO, MAIORINO, TRENTACOSTE, LOREFICE, FENU, MATRISCIANO, PIARULLI, CATALFO (\*).

#### **Approvata**

Il Senato,

premessi che:

in Italia si registra un grave ritardo nel campo della formazione matematica, tecnico-scientifica e digitale, che ostacola la crescita economica e lo sviluppo sociale del Paese;

nel mese di giugno 2019 è stato pubblicato il rapporto "Digital economy and society index" (DESI - Indice dell'economia e della società digitali) 2019, un indice sviluppato dalla Commissione europea che ogni anno misura il grado di diffusione e il progresso verso un'economia e una società digitali dei Paesi dell'Unione europea. L'indice si basa su una serie di indicatori considerati rilevanti per valutare l'attuale *policy* europea e nazionale in materia di digitalizzazione, quali connettività, capitale umano, utilizzo di *internet*, integrazione della tecnologia digitale nei sistemi produttivi e servizi pubblici digitali;

nella classifica dei Paesi redatta sulla base del rapporto, l'Italia risulta al 24° posto su 28 Stati membri. Tale deludente risultato risulta, purtroppo, il migliore finora conseguito dal 2013 ad oggi;

in particolare, nell'indicatore "capitale umano", ossia chi ha competenze nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'Italia si posiziona al 26° posto su 28, con un punteggio pari a 32,6 e quindi ben al di sotto della media europea (la cui soglia è fissata al 48,0);

l'indicatore è composto da due fattori che mostrano diversi punti di vista e insiemi disgiunti di destinatari: il primo analizza le abilità tipiche dell'utente di *internet*, mentre il secondo studia le abilità avanzate e da sviluppatore. La prima componente è calcolata secondo il numero e la complessità delle operazioni che coinvolgono l'uso quotidiano degli strumenti digitali e *internet* nel lavoro e nella vita di tutti i giorni; la seconda componente si riferisce ai dati sull'impiego dei diplomati e laureati TIC;

secondo il rapporto, il livello delle competenze digitali degli italiani, sia quelle di base, sia avanzate, è al di sotto della media UE. Solo il 44 per cento degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base, contro il 57 per cento nella UE. La percentuale degli specialisti TIC sull'occupazione totale ha una minore incidenza in Italia rispetto all'Unione europea (2,6 per cento in Italia rispetto al 3,7 per cento). Per quanto riguarda le persone in possesso di una laurea in TIC, l'Italia si posiziona ben al di sotto della media UE con solo l'1 per cento sul totale dei laureati contro il 3,5 per cento nella UE. Tra le donne che lavorano, solo l'1 per cento in Italia è specializzato in TIC;

sulla base dell'analisi e dei rilievi avanzati dalla Commissione europea, il piano nazionale per la scuola digitale, avviato nel 2015, al termine di 4 anni ha prodotto risultati piuttosto modesti. Ad esempio, solo il 20 per cento degli insegnanti ha effettuato corsi formativi in materia di alfabetizzazione digitale e nel 24 per cento delle scuole mancano ancora di corsi di programmazione;

considerato che:

anche lo "Skills outlook scoreboard" dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) 2019 ha segnalato i gravi ritardi che condizionano il nostro Paese. In particolare tale studio valuta in che misura i Paesi siano in grado di sfruttare la digitalizzazione sulla base di 3 principali parametri: competenze per la digitalizzazione, esposizione digitale e politiche relative alle competenze;

esso mostra che la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale, sia in società sia sul posto di lavoro. Solo il 36 per cento degli individui in Italia, il livello più basso tra i Paesi OCSE, è in grado di utilizzare *internet* in maniera complessa e diversificata;

in particolare, solo il 30 per cento degli adulti ha ricevuto formazione negli ultimi 12 mesi, contro una media OCSE del 42 per cento. Solo il 21 per cento degli individui in età compresa tra i 16 e i 65 anni possiede un buon livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo (cioè ottengono almeno un punteggio di livello tre nei *test* di comprensione di un testo scritto, risoluzione di un problema di tipo matematico, esecuzione di un compito mediante l'utilizzo di tecnologie digitali). Si tratta del terzo peggior risultato tra i Paesi esaminati;

per quanto riguarda gli insegnanti, secondo l'OCSE quelli italiani risultano meno preparati rispetto ai colleghi europei e utilizzano le nuove tecnologie ben al di sotto di altri lavoratori altamente qualificati. I dati mostrano, inoltre, come 3 insegnanti su 4 riferiscano di aver bisogno di ulteriore formazione nelle TIC per svolgere la propria professione;

rilevato che:

i dati dimostrano come, sul piano delle competenze tecnico-scientifiche e digitali della popolazione, l'Italia appaia in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Si trova infatti al terzultimo posto nella classifica DESI, davanti solo a Romania e Bulgaria. Lussemburgo, Olanda e Svezia sono ai primi posti per le competenze digitali di base, mentre Finlandia, Svezia ed Estonia guidano i Paesi con il possesso delle competenze digitali più avanzate. L'Italia si trova indietro anche rispetto ai *partner* europei più prossimi: a livello di capitale umano digitalizzato, risulta, come già indicato, al 26° posto, molto in ritardo, dunque, rispetto a Spagna (17°), Francia (14°), Germania (10°) e Regno Unito (6°);

tre italiani su dieci, secondo il rapporto DESI, non utilizzano ancora *internet* abitualmente. La mancanza di conoscenze digitali riguarda tanto gli adulti quanto i giovani: i primi rischiano di non sfruttare le possibilità di riqualificazione professionale che la formazione digitale è in grado di offrire; i secondi, seppur "nativi digitali", se non tecnicamente e correttamente formati, corrono il pericolo di non saper affrontare le sfide future poste da un mondo del lavoro altamente tecnologico e digitalizzato;

tale carenza di competenze si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi *on line*, dove si registrano ben pochi progressi. La scarsa domanda influenza l'offerta e questo comporta una bassa attività di vendita *on line* da parte delle piccole e medie imprese italiane rispetto a quelle europee;

il rischio per le imprese è di non riuscire a cogliere le opportunità offerte dal digitale, ad esempio dell'intelligenza artificiale, perdendo competitività e produttività rispetto alle altre imprese europee, a causa della mancanza della forza lavoro da reclutare con le competenze richieste. Dall'analisi sulle offerte di lavoro pubblicate emerge infatti chiaramente il divario tra i profili ricercati dalle aziende e la preparazione professionale in termini digitali dei candidati, che comporta un ulteriore elemento di debolezza per il sistema di imprese italiano;

tale condizione risulta grave, nonostante nel piano nazionale impresa 4.0 i crediti d'imposta per le spese sostenute dalle imprese per la formazione del personale nelle materie aventi a oggetto le tecnologie rilevanti per il processo di trasformazione tecnologica e digitale, inizialmente presentati solo per il 2018, siano stati estesi anche per il 2019;

la mancanza di tali competenze rischia anche di vanificare ogni azione di trasformazione tecnologica nell'ambito della pubblica amministrazione o, peggio, di privare taluni cittadini della possibilità di accedere ad alcuni diritti, tutelati dal nostro ordinamento, in un contesto nel quale il digitale è destinato

a diventare modalità ordinaria di dialogo con l'amministrazione pubblica, a ogni livello, e di esercizio della cittadinanza in una società globalizzata;

considerato, inoltre, che:

a livello nazionale, l'Italia registra ancora un forte divario tra i laureati nell'area scientifica rispetto agli omologhi nell'area sociale. Secondo l'Anagrafe nazionale studenti (ANS), per l'anno accademico 2016/2017, l'ultimo a disposizione, i laureati afferenti all'area scientifica risultano pari al 31,94 per cento sul totale dei laureati, oltre il 6 per cento in meno rispetto a coloro che si sono laureati in discipline sociali (pari al 38,01);

lo stesso divario è presente anche a livello di istruzione secondaria: si registra una forte carenza di diplomati presso gli istituti tecnici superiori, in quanto, rispetto agli attuali 11.000 diplomati ogni anno, ne sarebbero necessari almeno il triplo (33.000) per soddisfare le esigenze delle aziende che richiedono le loro specifiche competenze;

valutato infine che:

gli esiti dei *test* Invalsi 2019, che comprendono anche gli studenti che hanno affrontato l'esame di maturità, confermano che la scuola italiana si trova in una condizione di grave crisi: in particolare, per quanto riguarda la matematica, il livello medio degli alunni è fermo alla terza classe della scuola secondaria di primo grado. Inoltre resta alto il *gap* di genere e tra le diverse zone del Paese;

l'ottundimento delle capacità di argomentazione e comprensione e la mancata consapevolezza rischiano di essere un pericolo per le attuali generazioni e per lo sviluppo della società democratica;

l'adozione di politiche attive di formazione, in particolare a livello scolastico, potrebbero invertire questa tendenza, permettendo a tutti di apprendere strumenti e competenze tecnico-scientifiche in linea con le richieste del mercato del lavoro e con le esigenze necessarie per interagire con la società moderna, ma soprattutto per possedere gli strumenti culturali e critici per esercitare il proprio diritto di cittadinanza, ossia di essere cittadine e cittadini liberi e consapevoli;

parte fondamentale, e vero e proprio sostegno di questa nuova strategia formativa per le prossime generazioni, dovrebbe essere l'insegnamento delle competenze matematiche, che in prospettiva di ricerca di un'occupazione sono richieste da istituti ed enti di ricerca, pubblici e privati, nonché da imprese che offrono consulenza e servizi di vario genere, da aziende dei settori industriale, ambientale, sanitario, finanziario, addirittura nell'ambito della pubblica amministrazione. Tale disciplina è inoltre un'ottima base per accedere alla professione di docente, vista la carenza strutturale di insegnanti in queste materie;

è necessario in particolare, sin dal livello della scuola primaria, rivedere sia la didattica della matematica, per sviluppare le capacità tecniche e matematiche degli alunni, sia la fase dell'orientamento scolastico, permet-

tendo agli studenti di scegliere un percorso formativo conformato, nel medesimo tempo, sulle proprie passioni ma anche sugli sviluppi del mercato del lavoro;

sul tema dell'educazione informatica, la Commissione europea, nella comunicazione COM(2020) 624 final del 30 settembre 2020, ha dichiarato che essa consente ai giovani di acquisire una solida comprensione del mondo digitale. L'introduzione dell'informatica nelle scuole può infatti contribuire a sviluppare competenze in materia di risoluzione dei problemi, creatività e collaborazione, incentivando l'interesse per gli studi relativi alle discipline STEM (science, technology, engineering and mathematics) e le future carriere in tale ambito. La promozione dell'educazione informatica può anche avere un impatto positivo sul numero di ragazze che seguono studi informatici nell'istruzione superiore e lavoreranno poi nel settore digitale o svolgeranno professioni digitali in altri settori economici;

la pandemia ha rafforzato la percezione della necessità di una maggior capacità del sistema Paese in questo ambito e ha anche fatto emergere ed esplodere alcune carenze e debolezze, aumentando le difficoltà,

impegna il Governo:

1) a continuare a investire nel piano nazionale per la scuola digitale attraverso lo stanziamento di adeguate risorse e l'introduzione di metodologie innovative più efficaci di insegnamento e apprendimento della matematica e del pensiero computazionale e algoritmico nella scuola primaria e successivamente delle discipline STEM e dell'educazione digitale, per consentire lo sviluppo del pensiero critico e di attitudini a molteplici e diversificati interessi culturali, essendo alla base delle moderne produzioni artistiche e contribuendo in modo determinante ad elevare il livello culturale della popolazione con ricadute positive sulla partecipazione democratica;

2) a potenziare, nell'ambito del piano nazionale per la scuola digitale, percorsi di formazione innovativi, a tutti i livelli, per l'orientamento degli studenti verso le discipline scientifiche, incluso il pensiero computazionale e algoritmico, e la matematica, intesa come disciplina che aiuta a comprendere molti aspetti della quotidianità, affina e sensibilizza alla percezione estetica e incoraggia i giovani ad affrontare la complessità e le sfide presenti e future del mercato del lavoro in continua evoluzione;

3) a connettere tale rinnovata strategia nazionale di formazione con i settori del lavoro, del *welfare* e dello sviluppo imprenditoriale, culturale e artistico del nostro Paese, in modo che questo innovativo approccio possa rappresentare un volano per la crescita complessiva e strutturale dell'Italia;

4) a garantire una formazione professionale dei docenti in sinergia con quanto previsto dal piano nazionale di formazione dei docenti.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

### Interrogazione sull'estensione e semplificazione del *bonus* al 110 per cento per la riqualificazione energetica degli immobili

(3-02401) (07 aprile 2021)

BERNINI, MALAN, GALLONE, CALIGIURI, ALFREDO MESSINA, PAPTUEU. - *Al Ministro della transizione ecologica* -

Premesso che:

grazie alla misura del "*super ecobonus*" al 110 per cento sono stati aperti diversi cantieri edilizi, tanto che alla fine di marzo 2021 risultano ammessi a detrazione oltre 9.200 interventi, per più di un miliardo di euro di valore;

si tratta soprattutto di interventi trainanti sull'involucro dell'edificio, ma anche interventi trainanti sull'impianto, con impatti evidenti sulla riduzione di consumo energetico;

va rilevato però che la richiesta della doppia conformità dell'immobile ai titoli urbanistici ed edilizi di oggi e a quelli del tempo in cui è stato costruito finisce per escludere dal *super ecobonus* molti edifici per difformità rispetto al titolo originario, consentendo l'accesso al beneficio solo dopo un'eventuale possibile regolarizzazione;

la misura potrebbe essere più efficace ove venissero superati alcuni passaggi burocratici che ne rallentano l'attuazione, pur comprendendo la necessità per lo Stato di avere un controllo delle somme erogate e sulla necessità di vedere regolarizzate alcune difformità edilizie;

peraltro si registrano ritardi presso gli uffici comunali, in un periodo di *smart working*, a rispondere in tempi ragionevoli alle richieste dei tecnici e dei professionisti che hanno il ruolo di asseveratori delle pratiche;

va ricordato che molti interventi, ora ammessi al *bonus*, possono di norma essere realizzati in regime di edilizia libera, per la quale è sufficiente la comunicazione di inizio lavori, non necessitando di autorizzazione;

si pone quindi la necessità di coniugare l'efficientamento energetico degli edifici e di fare al contempo emergere dall'economia sommersa ampie parti del settore dell'edilizia,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda, preso atto dell'unanime volontà del Parlamento di prorogare la misura del 110 per cento, semplificare le procedure che prevedono la doppia conformità considerando valide le asseverazioni che riportino gli estremi del titolo edilizio e la data di esecuzione dell'opera ovvero

ampliando i margini di tolleranza per regolarizzare le difformità, o quantomeno non prevedendo la dichiarazione di conformità per quegli interventi realizzabili in regime di edilizia libera;

se non intenda valutare l'estensione del *super ecobonus* anche agli immobili considerati strumentali nell'attività d'impresa;

se non intenda, come indicato dalla relazione delle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) del Senato sulla proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), al punto 5.1, procedere alla semplificazione, a regime, di tutti gli interventi edilizi e di efficientamento energetico sotto un'unica aliquota del 75 per cento, attivandosi per modificare l'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, prevedendo anche per questi la durata della detrazione in 5 anni, oltre allo "sconto in fattura" e la cessione del credito.

### **Interrogazione sull'elaborazione di un programma di riapertura delle attività imprenditoriali**

**(3-02402)** (07 aprile 2021)

FARAONE. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

la crisi epidemiologica in atto ha evidenti ripercussioni non solo nel campo sanitario, ma anche nel campo economico;

tutti i settori del tessuto economico risultano colpiti in maniera profonda;

i provvedimenti di sostegno economico adottati fino ad ora sono importanti, ma non rappresentano una soluzione definitiva per un problema che si trascina ormai da un anno;

una chiara dimostrazione di ciò si è avuta con le recenti manifestazioni da parte di tutti gli imprenditori e gli esercenti che chiedono in maniera chiara una riapertura delle attività, a fronte di una situazione non più sostenibile;

considerato che:

il Governo si è impegnato a procedere con una somministrazione rapida dei vaccini: in particolare, il commissario per l'emergenza, generale Figliuolo, ha dichiarato che l'obiettivo è quello di arrivare entro il mese di aprile alla somministrazione di 500.000 dosi di vaccino al giorno;

con la stagione estiva, inoltre, come già dimostrato lo scorso anno, caleranno in modo considerevole i contagi, favorendo un ritorno alla normalità;

è dunque necessario stendere fin d'ora un programma di riaperture certe, che sia in grado di consentire una piena ed effettiva ripartenza e che, al

contempo, non sia soggetto a mutamenti dell'ultimo minuto, evidentemente dannosi per tutti gli esercenti delle attività commerciali;

il programma di tali riaperture, conseguentemente, deve seguire una cadenza graduale e calibrata su singoli settori (analogamente a quanto accaduto in altri Paesi) riguardando nondimeno e nel complesso tutte le scuole, le attività imprenditoriali e commerciali e tutte le attività che sono costrette a rimanere chiuse;

è necessario organizzare immediatamente, in maniera dettagliata e uniforme per tutte le regioni, l'inizio della stagione estiva e di tutte le attività turistiche e inerenti ad essa connesse,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche in relazione agli intendimenti del Governo, non intenda procedere ad un programma di riaperture graduali ma certe, che sia in grado di fornire prospettive e risposte nel breve periodo alle attività imprenditoriali di tutti i settori che, al momento, non hanno indicazioni su quando e con che modalità potranno riaprire e ricominciare a lavorare.

---

### **Interrogazione sul processo di fusione tra i gruppi Peugeot e FIAT Chrysler**

(3-02397) (07 aprile 2021)

URSO, CIRIANI. - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

Premesso che:

dallo scorso 16 gennaio 2021 due gruppi industriali, il francese Peugeot S.A. e l'italo-statunitense FIAT Chrysler Automobiles, sono confluiti nel gruppo "Stellantis", azienda multinazionale di diritto olandese produttrice di autoveicoli che controlla 14 marchi automobilistici;

nonostante il Ministro dello sviluppo economico *pro tempore*, Stefano Patuanelli, e l'allora viceministro dell'economia e delle finanze, Antonio Misiani, parlassero di una "fusione" tra due grandi gruppi industriali, a pochi giorni dalla conclusione dell'operazione è emerso come la nuova composizione e la *governance* del gruppo configurassero piuttosto una vera e propria acquisizione di FIAT da parte di Peugeot S.A., tanto che, nel prospetto depositato dalle due case automobilistiche per le rispettive assemblee, la FIAT viene definita come parte venditrice, con una chiara ed evidente propensione a vantaggio della componente francese;

a riprova di questa circostanza, le recenti analisi hanno evidenziato come la somma delle diverse componenti di partecipazione azionarie riconducibili ad azionisti francesi (tra i quali anche lo Stato francese, che ha aumentato la sua partecipazione mediante la società Bpifrance, controllata dalla Caisse des depots et consignations, l'equivalente della nostra Cassa depositi e



prestiti), abbia nei fatti superato la quota italiana detenuta da Exor, l'*holding* finanziaria olandese della famiglia Agnelli;

difatti la maggioranza dei consiglieri di amministrazione (6 su 11) è indicata dal socio francese, che ha oltretutto espresso oltre il massimo incarico del gruppo, vale a dire quello di amministratore delegato, anche il vicepresidente, oltre al rappresentante dei sindacati;

analogo schema di preminenza della presenza francese su quella italiana si riproduce nel *management* appena nominato, in gran parte francese, squilibrio che ha provocato la reazione preoccupata dei sindacati italiani e delle aziende della filiera *automotive* particolarmente importante per l'economia italiana, che temono di perdere le commesse a favore di aziende di altri Paesi;

considerato, inoltre, che:

all'interno del grande riassetto della galassia FIAT Chrysler, sono in corso trattative che riguardano IVECO (*leader* nella produzione di veicoli industriali e autobus) e Comau (specializzata nel campo dell'automazione industriale), ma anche Teksid (fornitrice di componenti per i motori) e altre aziende dell'indotto, tutte oggetto di attenzioni da parte di possibili compratori, soprattutto asiatici;

appare necessario un immediato intervento al fine di evitare la cessione di tali società a gruppi stranieri, anche in ragione dell'importanza strategica per il sistema non solo economico ma anche della difesa nazionale, esercitando anche il "*golden power*" per tutelare un *asset* strategico così importante per la filiera industriale già messa a dura prova dalla vendita di FCA al gruppo Peugeot;

mentre altri Paesi europei, con i quali la filiera italiana è profondamente interconnessa, stanno mettendo l'auto al centro dei loro piani di supporto, in Italia non si sta facendo nulla per salvaguardare il comparto *automotive* e, come le associazioni di categoria sottolineano, in assenza di interventi mirati di sostegno al mercato e di una seria politica industriale si va incontro alla deindustrializzazione del Paese;

l'industria automobilistica è da sempre il nucleo fondamentale dello sviluppo dei Paesi occidentali di enorme importanza nelle moderne economie, soprattutto grazie all'indotto che ne fa parte,

si chiede di sapere:

se ed in quali termini il Ministro in indirizzo intenda intervenire per preservare l'economia nazionale ed evitare la configurazione, nell'ambito del nuovo gruppo Stellantis, di posizioni di preminenza da parte della compagine francese e conseguente compressione degli spazi decisionali e dei margini di intervento e, soprattutto, se non ritenga utile, a tal fine, dare un ruolo propulsivo a Cassa depositi e prestiti affinché questa riacquisti quote di partecipazione azionarie in Stellantis in quantità sufficiente a garantire almeno la parità con quanto detenuto dallo Stato francese attraverso la società Bpifrance;

quali siano i termini esatti della notifica dell'operazione da parte di FCA al Governo italiano in merito alla *governance* e alla composizione azionaria prima e dopo l'operazione Stellantis e infine se intenda esercitare il *golden power* a tutela del gruppo IVECO.

---

### **Interrogazione sul futuro della produzione del petrolchimico di Porto Marghera**

**(3-02395)** (07 aprile 2021)

BOLDRINI, MALPEZZI, FERRAZZI, COLLINA. - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

Premesso che:

il 12 marzo 2021 l'ENI, per tramite del suo amministratore delegato Claudio Descalzi, ha annunciato al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro di voler chiudere definitivamente, entro la primavera del 2022, gli impianti *cracking* e aromatici del petrolchimico di Porto Marghera, prevedendo inoltre lo spostamento degli addetti su produzioni alternative che dovrebbero essere avviate da aprile 2022;

le organizzazioni sindacali del territorio sono fermamente contrarie alla chiusura degli impianti *cracking* del petrolchimico che si prefigura come l'ennesima dismissione senza nessuna garanzia di nuove attività produttive e garanzia occupazionale per i 380 addetti del sito, anche in ragione dei mancati "investimenti verdi" promessi più volte in passato e finora non realizzati. Nonostante l'annuncio di ENI di voler tutelare l'occupazione spostando i lavoratori su attività più innovative, non sono ancora emersi elementi sufficienti a garantire la piena ricollocazione di tutti i dipendenti diretti e indiretti del sito;

la chiusura degli impianti citati, secondo le organizzazioni sindacali, avrebbe, inoltre, pesanti ricadute sulle produzioni a valle del sito, causando un drammatico "effetto domino" di chiusure e dismissioni, con grave pregiudizio per il futuro di un comparto strategico per l'economia locale e nazionale. Gli stabilimenti di Ravenna, Mantova e Ferrara, che con Porto Marghera formano il quadrilatero della chimica, risulterebbero direttamente coinvolti dalla chiusura dell'impianto, con serie conseguenze sulla loro capacità di produzione e sui relativi livelli occupazionali;

negli impianti di Ferrara, sito multisocietario nel quale operano le multinazionali ENI Rewind, Versalis, LyondellBasell, Yara e Sef, sono occupati circa 1.600 lavoratori qualificati e la quasi totalità della produzione è direttamente connessa agli impianti *cracking* del petrolchimico di Porto Marghera. L'eventuale blocco del segmento dell'etilene creerebbe una pesante difficoltà nel reperire la materia sul mercato e un costo di produzione più alto. Senza quelle componenti fondamentali, le multinazionali che hanno sedi produttive a Ferrara avrebbero ripercussioni serie: rischiano in particolare due reparti di Basell e uno di Versalis. Azienda, quest'ultima, che negli ultimi anni

ha avviato proprio a Ferrara investimenti relevantissimi. Gli investimenti stimati per la fornitura alternativa di etilene ammonterebbero a 30 milioni di euro, necessari al potenziamento delle banchine portuali per l'approdo di navi "criogeniche" atte a rifornire i siti di Ferrara e Ravenna. Inoltre, tali investimenti sono previsti successivamente alla chiusura del *cracking* di Porto Marghera e avviando l'intervento strutturale si prefigurano problemi di fornitura delle aziende che utilizzano le materie derivate dalla lavorazione del *cracking* con il rischio immediato di posti di lavoro in un periodo così complesso per l'economia delle città messe già a dura prova dalla pandemia;

la società Versalis ha dato assicurazioni sul proseguimento delle attività a Ferrara e Ravenna, e sul mantenimento degli organici oggi impiegati, all'assessore per le attività produttive della Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, durante una videoconferenza con i sindacati chimici, i sindaci di Ferrara e Ravenna, il presidente della Provincia estense e i rappresentanti aziendali di ENI-Versalis;

ENI non ha finora motivato le proprie scelte e non hanno reso noto il proprio piano industriale per i prossimi anni, dal quale comprendere le prospettive future del sito di Porto Marghera e dei siti produttivi di Ferrara, Mantova e Ravenna, in termini produttivi ed occupazionali;

a fronte della chiusura, ENI ha proposto una serie di interventi, molti dei quali frutto di precedenti accordi di ristrutturazione, ma non ancora realizzati. In precedenza, erano stati annunciati in particolare i seguenti progetti relativi al sito di Porto Marghera: potenziamento del parco serbatoi e logistico; lo sviluppo del progetto *green refining* per produzione di idrogeno; il progetto *fuel* gassoso deposito criogenico; il progetto *waste to fuel*, presentato da ENI Rewind, in collaborazione con Veritas, per la costruzione di un impianto con un investimento di 80 milioni di euro, che produrrà biocarburanti; il progetto bio-olio (a basso tenore di zolfo) e idrogeno dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani, l'impianto per la produzione di alcool isopropilico; lo studio per una piattaforma sul riciclo delle plastiche. Parte di questi investimenti è ancora in fase di studio e non si prevede la messa in funzione prima del 2024;

relativamente ai siti di Ravenna, Mantova e Ferrara non si hanno notizie di progetti specifici di rilancio o di riconversione della produzione. La vicenda, per la sua rilevanza complessiva, necessita della rapida costituzione di un tavolo nazionale presso il Ministero dello sviluppo economico, con il coinvolgimento di tutti i soggetti direttamente interessati e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

Porto Marghera rappresenta una zona industriale di oltre 2.000 ettari, dove nel corso del Novecento si è sviluppato un polo petrolchimico tra i più grandi d'Europa. Molte delle produzioni sono state dismesse lasciando terreni inquinati che ora devono essere bonificati. Allo stato attuale, è il luogo ideale dove investire nella *green economy* e compiere la transizione ecologica che è al centro del programma "Next Generation EU", che non può, tuttavia, avvenire a spese dei lavoratori, ma deve costituire un processo in cui le attività

vengono riconvertite nell'ottica dell'economia circolare e per creare occupazione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati e se intenda adoperarsi per istituire un tavolo nazionale presso il Ministero finalizzato ad affrontare e risolvere rapidamente la vicenda;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, per salvaguardare la continuità operativa dei siti produttivi di Porto Marghera e di Mantova, Ravenna e Ferrara, di fondamentale importanza per l'economia locale e nazionale, anche in ottica di rapido sviluppo delle produzioni "verdi", nonché per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

quali iniziative intenda assumere per garantire che siano realizzati i progetti, più volte annunciati dall'ENI, di riconversione produttiva del sito del petrolchimico di Porto Marghera, e la bonifica delle aree inquinate per far spazio a tecnologie innovative nel rispetto dell'ambiente;

quale sia il piano industriale di ENI, anche relativamente ai siti di Mantova, Ravenna e Ferrara, la cui strategicità deve essere mantenuta e non solo annunciata a parole e come l'ENI intenda relazionarsi con gli *stakeholder*, discutendo con trasparenza le proprie politiche industriali.

---

### **Interrogazione sulla realizzazione di stabilimenti di produzione di vaccini in Italia**

(3-02399) (07 aprile 2021)

DE BONIS. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

agli inizi del mese di marzo 2021, articoli di stampa riportavano dichiarazioni del Ministro in indirizzo in merito alla volontà del Governo di partecipare al progetto europeo per il rafforzamento della produzione di vaccini, attraverso la realizzazione in Italia un polo per la ricerca di farmaci e vaccini con investimenti pubblici e privati;

nel corso di un vertice svoltosi al Ministero dello sviluppo economico tra il ministro Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, il direttore generale Enrica Giorgetti, il direttore del centro studi Carlo Riccini, il presidente dell'AIFA Giorgio Palù, il neocommissario per l'emergenza Paolo Figliuolo e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Franco Gabrielli, il Ministro dava mandato ai vari attori coinvolti di individuare le ditte in grado di partecipare alla produzione dei vaccini in conto terzi entro l'autunno 2021, spiegando che si era deciso di mantenere il massimo riserbo sulle aziende farmaceutiche da coinvolgere nel processo di verifica allora in corso;

fonti del Ministero certificavano che già molte aziende dell'industria farmaceutica italiana erano pronte a partecipare alla fase di infialamento e finitura dei sieri (la catena finale della produzione), mentre solo alcune avevano le capacità di produrre anche il principio attivo. Il nodo da sciogliere era quello dei bioreattori e dei fermentatori, indispensabili per arrivare a produrre completamente *in house* i vaccini;

il Governo era dunque al lavoro per verificare la possibilità dell'uso di bioreattori esistenti o di produrli *ex novo*, con l'intenzione di stanziare risorse e organizzare siti, individuabili nelle regioni Veneto, Lazio e Puglia, con tempi dai 4 ai 12 mesi;

il Ministro, in una conferenza stampa col commissario UE al mercato interno e i servizi, Thierry Breton, con delega sui vaccini circa la nascita di un polo italiano per la produzione di sieri, sosteneva che sarebbero state allocate importanti risorse a tale scopo, pari complessivamente ad una cifra tra i 400 e i 500 milioni di euro, da inserire nel "decreto sostegni";

considerato che:

nel decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (decreto sostegni, il cui *iter* è attualmente in corso al Senato), i commi da 7 a 10 dell'articolo 20 (rubricato "Disposizioni in materia di vaccinazioni contro il COVID-19 e in materia di farmaci") prevedono uno stanziamento di 200 milioni di euro, per il 2021, al fine del riconoscimento, mediante l'istituto del contratto di sviluppo, di agevolazioni finanziarie (comma 7) relative agli investimenti privati concernenti la ricerca e produzione di nuovi farmaci e vaccini inerenti al contrasto, nel territorio nazionale, di patologie infettive emergenti, nonché di quelle più diffuse, anche attraverso la realizzazione di poli di alta specializzazione e forme di riconversione industriale; la realizzazione di interventi complementari e funzionali ai suddetti investimenti;

lo stanziamento (ai sensi del comma 9) è disposto mediante incremento delle risorse del fondo per l'attrazione degli investimenti e per la realizzazione di progetti di sviluppo di impresa, istituito (nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico) dall'articolo 43, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112;

il comma 8 prevede che, ai fini della tempestiva attuazione delle agevolazioni finanziarie, si applichino, in quanto compatibili, e fermo restando il limite di spesa di cui al comma 7 (pari, come detto, a 200 milioni di euro), le disposizioni stabilite dal citato articolo 43 del decreto-legge n. 112 del 2008 e dai relativi provvedimenti attuativi, i quali prevedono che le risorse del suddetto fondo siano erogate mediante la stipulazione di contratti di sviluppo tra l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia, che è anche il gestore pubblico del contratto), il Ministero dello sviluppo economico, la Regione o le Regioni interessate e le altre amministrazioni pubbliche;

tali contratti hanno ad oggetto la realizzazione di un programma di sviluppo (industriale, oppure per la tutela ambientale o per attività turistiche). Le agevolazioni possono essere concesse sia nella forma di finanziamenti

agevolati sia nella forma di contributi (o anche informa mista). La misura massima delle agevolazioni varia in relazione alla tipologia di progetto, all'area territoriale ed alle dimensioni delle imprese; in ogni caso, l'ammontare e la tipologia delle agevolazioni vengono definiti nell'ambito della fase di negoziazione;

ai sensi del comma 10, le agevolazioni di cui al comma 7 sono concesse previa autorizzazione della Commissione europea e nell'ambito, ove ne sussistano i presupposti, dei limiti e delle condizioni, più favorevoli per le imprese rispetto alle disposizioni europee ordinarie, stabiliti dalla comunicazione della Commissione europea recante un "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" (C/2020/1863 del 19 marzo 2020), e successive modificazioni;

tenuto conto che l'articolo 148 del TFUE stabilisce che gli Stati membri devono attuare politiche in materia di occupazione, che tengano conto degli orientamenti in materia,

si chiede di sapere:

se le risorse saranno distribuite considerando la clausola del 34 per cento della spesa ordinaria di cui all'articolo 7-bis della legge 27 febbraio 2017, n. 18 ("decreto Mezzogiorno"), che prevede una redistribuzione di spesa in conto capitale oppure, in subordine, se il Ministero terrà conto delle maggiori risorse attribuite al Mezzogiorno attraverso i fondi UE, così come stabilito nel regolamento del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (regolamento (UE) 2021/241);

se il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito della fase di negoziazione di tali contratti che hanno ad oggetto, tra l'altro, la realizzazione di un programma di sviluppo industriale, per la tutela ambientale e per le attività turistiche, che stabilimenti per la produzione di vaccini vengano individuati in più regioni del Mezzogiorno, atteso che in Puglia l'azienda farmaceutica Lachifarma, nel proprio stabilimento di Zollino (Lecce), ha già investito 20 milioni di euro di "risorse proprie" e senza contributi pubblici.

---

### **Interrogazione sulla produzione in Italia di vaccini contro il Covid-19**

**(3-02400)** (07 aprile 2021)

RIPAMONTI, PIANASSO, MARTI, PIETRO PISANI. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

è noto come la campagna vaccinale anti COVID-19 soffra di una ridotta disponibilità di fornitura; per quanto l'Italia abbia finora somministrato l'80 per cento delle dosi complessivamente disponibili tra i tre maggiori fornitori, 11.252.066 su un totale di 14.136.480, si è ancora lontani dalle cifre necessarie al raggiungimento dell'immunità di gregge;

quanto sopra impone una riflessione sulla possibilità di avviare una produzione italiana dei vaccini, la quale conferirebbe al Paese, oltre alla possibilità di far fronte all'emergenza epidemiologica e di raggiungere un'autonomia di produzione vaccinale, anche quella di ritagliarsi un ruolo di primo piano in Europa e di attrarre nuovi investimenti;

da notizie si apprende, dal quarto tavolo in materia di vaccini convocato presso il Ministero dello sviluppo economico, di un positivo riscontro da parte di almeno quattro aziende disponibili ed in grado di produrre direttamente o conto terzi siero anti COVID-19 in Italia;

quella contro la pandemia è una sfida che vede impegnati il settore pubblico e quello privato in una corsa contro il tempo per fermare il virus e le sue varianti, per tornare al più presto alla normalità, e ad una ripresa dell'economia;

è importante intensificare la campagna vaccinale al fine di raggiungere nel più breve tempo l'immunità di gregge, in assenza o in ritardo della quale esiste una concreta possibilità di mutazione e recrudescenza del virus,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'arte in merito alla produzione italiana dei vaccini anti COVID-19 e quali tempi siano stimati per il raggiungimento di una vera e propria autosufficienza vaccinale, che veda l'Italia in un ruolo di rilevanza nella ricerca e produzione, anche nell'ambito di eventuali scenari futuri.

---

### **Interrogazione sul piano industriale della nuova società di trasporto aereo ITA**

**(3-02398)** (07 aprile 2021)

LUPO, CASTALDI, COLTORTI, CROATTI, D'ANGELO, DI GIROLAMO, DI PIAZZA, EVANGELISTA, FEDE, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GUIDOLIN, LANZI, LEONE, MARCO PELLEGRINI, PIRRO, PRESUTTO, LOREFICE, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, RICCIARDI, ROMANO, TAVERNA, TRENTACOSTE, TURCO, VANIN. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

con l'articolo 79 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, il Governo ha autorizzato la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, per l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci, con uno stanziamento fino a 3 miliardi di euro;

la società, denominata Italia trasporto aereo S.p.A. (ITA), è stata costituita con decreto ministeriale firmato il 9 ottobre 2020, registrato alla Corte dei conti il 30 ottobre 2020;

la società ITA ha redatto il piano industriale che è stato trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza;

a quanto risulta agli interroganti, la trattativa sul piano industriale di ITA è in stallo in quanto la Commissione europea chiede una discontinuità tra ITA e Alitalia, una riduzione della flotta e un diverso perimetro aziendale rispetto al piano presentato, nonché la cessione di alcuni *slot* di Alitalia dell'aeroporto di Linate;

nella risposta all'interrogazione E-006418/2018 la Commissione europea ha ricordato che il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea è neutrale per quanto riguarda la proprietà pubblica rispetto a quella privata. Se svolte alle normali condizioni di mercato, le operazioni economiche effettuate dallo Stato non conferiscono un vantaggio alla controparte e non costituiscono quindi aiuto di Stato;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

la Commissione, nell'effettuare una valutazione circa la compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato, chiede una discontinuità economica con Alitalia e che l'avvio di ITA sia svolto alle normali condizioni di mercato;

per altri Paesi dell'Unione sono stati autorizzati aumenti di capitale di compagnie di bandiera per cifre nell'ordine di miliardi di euro. Si citano a titolo di esempio Lufthansa e Air France;

il regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio, del 18 gennaio 1993, relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti della Comunità, non prescrive la necessaria dismissione di *slot* "congelati";

a Ryanair e WizzAir sono stati assegnati diversi *slot* dell'aeroporto di Linate per la stagione estiva (dal 28 marzo al 30 ottobre 2021);

a livello comunitario sono state fissate delle regole finalizzate a garantire il libero scambio e sanzionare pratiche anticoncorrenziali;

considerato infine che:

molti vettori godono di incentivi lesivi della concorrenza, sui quali non c'è la prescritta trasparenza, come più volte richiesto dalla stessa Commissione europea;

tale meccanismo crea notevoli distorsioni che hanno ricadute anche sui costi di gestione dei vettori e sulle tariffe applicate agli operatori per i quali si registra una rilevante disparità di trattamento. A quanto risulta, una "toccata" in un medesimo aeroporto ha costi molto differenti a seconda dei vettori. Solo per citare un esempio, Alitalia in alcuni aeroporti paga per il servizio tre volte il prezzo di mercato e dieci volte quello che paga una *low cost* nello stesso scalo;

lo stallo sulla trattativa sta arrecando un grave pregiudizio sia ad Alitalia sia ad ITA, che rischiano di non poter usufruire, al pari di altri operatori, della ripresa del traffico per il periodo estivo, seppur contenuta;



le richieste di cessione degli *slot* su Linate rischiano di essere particolarmente penalizzanti per ITA compromettendone la stessa sussistenza sul mercato, soprattutto se messe in relazione alla richiesta della Commissione di una flotta molto contenuta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le richieste della Commissione europea esulino dalla valutazione tecnica, intervenendo sulle scelte politiche del Paese, quali quella di avere una compagnia di bandiera;

se non ritenga che il nostro Paese stia subendo un atteggiamento discriminatorio da parte della Commissione e che cedere gli *slot* di Linate rischia di arrecare grave danno ad ITA nonché di ledere la concorrenza, favorendo le *low cost*;

quali iniziative intenda intraprendere per l'avvio tempestivo di ITA affinché ulteriore tempo non arrechi pregiudizio irreparabile alla compagnia e ai lavoratori;

se non ritenga che una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'affitto di rami di azienda di Alitalia da parte di ITA;

quali iniziative intenda adottare perché a livello comunitario ci sia parità di trattamento tra gli Stati membri e tra i vettori aerei



*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Mozioni su potenziamento cure domiciliari per i pazienti affetti da COVID-19. ODG G1, Ciampolillo e Martelli	216	215	002	006	207	107	RESP.
2	Nom.	Mozioni su potenziamento cure domiciliari per i pazienti affetti da COVID-19. ODG G2 (testo 2), Romeo e altri	217	216	002	212	002	108	APPR.
3	Nom.	Mozione su potenziamento insegnamento matematica e educazione digitale (testo 2), Mantovani e altri	208	207	000	205	002	104	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Abate Rosa Silvana	C	C	F
Accoto Rossella	M	M	M
Agostinelli Donatella	C	F	F
Aimi Enrico	C	F	F
Airola Alberto	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab			
Alderisi Francesca	M	M	M
Alessandrini Valeria	C	F	F
Alfieri Alessandro	C	F	F
Anastasi Cristiano	C	F	F
Angrisani Luisa	C	F	F
Arrigoni Paolo	C	F	F
Astorre Bruno	M	M	M
Auddino Giuseppe	M	M	M
Augussori Luigi	C	F	F
Bagnai Alberto	C	F	
Balboni Alberto	C	F	F
Barachini Alberto	M	M	M
Barbaro Claudio	C	F	F
Barboni Antonio	M	M	M
Battistoni Francesco	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M
Berardi Roberto	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	C	F	F
Bernini Anna Maria			
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F
Biasotti Sandro Mario			
Binetti Paola	C	F	F
Bini Caterina	M	M	M
Biti Caterina	C	F	F
Boldrini Paola	C	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M
Bonifazi Francesco			
Bonino Emma			
Borghesi Stefano	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M
Bossi Simone	C	F	F
Bossi Umberto	M	M	M
Bottici Laura			
Botto Elena			
Bressa Gianclaudio	C	F	F
Briziarelli Luca	C	F	F
Bruzzone Francesco			
Buccarella Maurizio	M	M	M
Calandrini Nicola	C	F	F
Calderoli Roberto	P	P	F
Caliendo Giacomo	C	F	F

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Caligiuri Fulvia Michela	C	F	F
Campagna Antonella	M	M	M
Campari Maurizio	C	F	F
Candiani Stefano	M	M	M
Candura Massimo	M	M	M
Cangini Andrea	C	F	F
Cantù Maria Cristina	C	F	F
Carbone Vincenzo	C	F	F
Cario Adriano	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	F	F
Casolati Marzia	C	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	F	F
Castiello Francesco	C	F	F
Catalfo Nunzia	C	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M
Causin Andrea	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M
Cesaro Luigi			
Ciampolillo Alfonso	F	F	C
Cioffi Andrea			
Ciriani Luca			F
Cirinnà Monica	C	F	F
Collina Stefano	C	F	F
Coltorti Mauro	C	F	F
Comincini Eugenio Alberto			F
Conzatti Donatella	C	F	F
Corbetta Gianmarco	C	F	F
Corrado Margherita	C	F	F
Corti Stefano	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.			
Crimi Vito Claudio	C	F	
Croatti Marco	C	F	F
Crucioli Mattia			
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F	F
Dal Mas Franco	C	F	F
D'Alfonso Luciano			
Damiani Dario	C	F	F
D'Angelo Grazia	C	F	F
D'Arienzo Vincenzo	C	F	F
De Bertoldi Andrea	C	F	
De Bonis Saverio	C	F	F
De Carlo Luca	C	F	F
De Falco Gregorio			
De Lucia Danila	C	F	F
De Petris Loredana		F	F

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
De Poli Antonio	C	F	F
De Siano Domenico	C	F	F
De Vecchis William	C	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	F	F
Dessi Emanuele	C	F	F
Di Girolamo Gabriella			F
Di Marzio Luigi	M	M	M
Di Micco Fabio	C	F	F
Di Nicola Primo	C	F	F
Di Piazza Stanislao	C	F	
Donno Daniela	C	F	F
Doria Carlo		F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	F	F
Durnwalder Meinhard	C	F	F
Endrizzi Giovanni	M	M	F
Errani Vasco	C	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	F	F
Faggi Antonella			F
Fantetti Raffaele	C	F	
Faraone Davide			
Fattori Elena			
Fazzolari Giovanbattista			
Fazzone Claudio			
Fede Giorgio	C	F	F
Fedeli Valeria	C	F	
Fenu Emiliano	C	F	F
Ferrara Gianluca	C	F	F
Ferrari Alan	C	F	F
Ferrazzi Andrea	C	F	F
Ferrero Roberta	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo			F
Floridia Barbara	C	F	F
Floris Emilio	C	F	F
Fregolent Sonia	C	F	F
Fusco Umberto	C	F	F
Galliani Adriano	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	F	F
Gallone Maria Alessandra	C	F	F
Garavini Laura	C	F	
Garnero Santanchè Daniela	C	F	F
Garruti Vincenzo	C	F	F
Gasparri Maurizio			
Gaudiano Felicia	C	F	F
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	C	F	F
Giammanco Gabriella			
Giannuzzi Silvana	M	M	M

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Giarrusso Mario Michele	A	A	F
Ginetti Nadia	M	M	M
Giro Francesco Maria	C	F	F
Giroto Gianni Pietro	C	F	F
Granato Bianca Laura	C	F	F
Grassi Ugo	C	F	F
Grasso Pietro			
Grimani Leonardo	C	F	F
Guidolin Barbara			
Iannone Antonio	C	F	F
Iori Vanna	M	M	M
Iwobi Tony Chike	C	F	F
La Mura Virginia	C	A	F
La Pietra Patrizio Giacomo	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria			P
L'Abbate Pasqua	C	F	
Laforgia Francesco	C	F	F
Laniece Albert	C	F	F
Lannutti Elio	C	F	F
Lanzi Gabriele	C	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	F	
Leone Cinzia	C	F	F
Lezzi Barbara	C	F	F
Licheri Ettore Antonio			F
Lomuti Arnaldo	C	F	F
Lonardo Alessandrina	M	M	M
Lorefice Pietro	C	F	F
Lucidi Stefano	C	F	F
Lunesu Michelina	C	F	F
Lupo Giulia	C	F	F
Maffoni Gianpietro	C	F	F
Magorno Ernesto	C	F	F
Maiorino Alessandra	C	F	F
Malan Lucio	C	F	F
Mallegni Massimo	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia			
Manca Daniele	C	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso			
Mantero Matteo			
Mantovani Maria Laura	C	F	F
Marcucci Andrea			
Margiotta Salvatore	C	F	F
Marilotti Giovanni	C	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	C	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	F	F
Marino Mauro Maria	C	F	F
Martelli Carlo	F	C	C



313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Marti Roberto	C	F	
Masini Barbara	C	F	F
Matrisciano Mariassunta	C	F	F
Mautone Raffaele	C	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M
Messina Alfredo			
Messina Assunta Carmela	C	F	F
Mininno Cataldo	A	F	F
Minuto Anna Carmela			
Mirabelli Franco	C	F	
Misiani Antonio			
Modena Fiammetta	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M
Mollame Francesco	C	F	F
Montani Enrico	C	F	F
Montevocchi Michela	C	F	F
Monti Mario	M	M	M
Moronese Vilma	C	F	F
Morra Nicola	C	F	
Nannicini Tommaso	C	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M
Nastri Gaetano			
Naturale Gisella	C	F	F
Nencini Riccardo	M	M	M
Nisini Tiziana	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia			
Nugnes Paola	M	M	M
Ortis Fabrizio	C	F	F
Ostellari Andrea	C	F	F
Pacifico Marinella	C	F	
Pagano Nazario	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	F	F
Paragone Gianluigi	C	F	F
Parente Annamaria	C	F	F
Paroli Adriano	C	F	F
Parrini Dario			F
Patuanelli Stefano	M	M	M
Pavanelli Emma	C	F	F
Pazzaglini Giuliano	C	F	F
Pellegrini Emanuele	C	F	F
Pellegrini Marco	C	F	F
Pepe Pasquale	C	F	F
Pergreffi Simona	C	F	F
Perilli Gianluca	C	F	F
Perosino Marco	M	M	M
Pesco Daniele	C	F	F
Petrenza Giovanna			

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Petrocelli Vito Rosario			
Pianasso Cesare	C	F	F
Piano Renzo			
Piarulli Angela Anna Bruna	M	M	M
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M
Pillon Simone	C	F	F
Pinotti Roberta	C	F	
Pirovano Daisy	C	F	F
Pirro Elisa	C	F	F
Pisani Giuseppe	C	F	F
Pisani Pietro	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	F	F
Pittoni Mario	C	F	F
Pizzol Nadia	M	M	M
Presutto Vincenzo	C	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M
Puglia Sergio	C	F	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F
Quarto Ruggiero	C	F	F
Rampi Roberto	C	F	F
Rauti Isabella	C	F	F
Renzi Matteo			
Riccardi Alessandra	C	F	F
Ricciardi Sabrina	C	F	F
Richetti Matteo	C	F	F
Ripamonti Paolo	C	F	F
Rivolta Erica	C	F	F
Rizzotti Maria	C	F	
Rojc Tatjana	C	F	F
Romagnoli Sergio	C	F	F
Romani Paolo	F		F
Romano Iunio Valerio	M	M	F
Romeo Massimiliano	C	F	F
Ronzulli Licia	M	F	F
Rossi Mariarosaria	F		F
Rossomando Anna			
Rubbia Carlo			
Rufa Gianfranco	C	F	F
Ruotolo Alessandro	C	F	F
Ruspanini Massimo	C	F	F
Russo Loredana	C	F	F
Saccone Antonio	C	F	F
Salvini Matteo	C	F	
Santangelo Vincenzo	C	F	F
Santillo Agostino	C	F	F
Saponara Maria	C	F	F
Saviane Paolo	C	F	F

313ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Aprile 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Sbrana Rosellina	C	F	F
Sbrollini Daniela	C	F	F
Schifani Renato	C	F	
Sciascia Salvatore	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M
Serafini Giancarlo	C	F	F
Siclari Marco			F
Sileri Pierpaolo	C	F	
Siri Armando	C	F	
Stabile Laura	C	F	F
Stefani Erika	M	M	M
Stefano Dario	C	F	F
Steger Dieter	C	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M
Taricco Giacomino	C	F	F
Taverna Paola	C	F	F
Testor Elena	C	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	F	F
Toffanin Roberta	C	F	F
Toninelli Danilo	C	F	
Tosato Paolo	C	F	F
Totaro Achille			
Trentacoste Fabrizio	C	F	F
Turco Mario			
Unterberger Juliane	C	F	
Urraro Francesco	C	F	F
Urso Adolfo	C	F	
Vaccaro Sergio	C	F	F
Valente Valeria	C	F	F
Vallardi Gianpaolo	C	F	F
Vanin Orietta	C	F	F
Vattuone Vito	C	F	F
Verducci Francesco	C	F	F
Vescovi Manuel	C	F	F
Vitali Luigi	C	F	F
Vono Gelsomina	M	M	M
Zaffini Francesco	C	F	F
Zanda Luigi Enrico	M	M	M
Zuliani Cristiano	M	M	M

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONE SUL POTENZIAMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA MATEMATICA E DELL'EDUCAZIONE DIGITALE:

sulla mozione 1-00160 (testo 2), la senatrice Abate avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Astorre, Audino, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Buccarella, Campagna, Candiani, Candura, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Endrizzi, Florida, Galliani, Ginetti, Iori, Lonardo, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nencini, Nisini, Nugnes, Perosino, Piarulli, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Romano, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Siri, Sudano, Vono e Zanda.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Borghesi, Castaldi, Causin, Giannuzzi, Pizzol e Zuliani.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Alla ripresa pomeridiana sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i Senatori: Borghesi, Castaldi, Causin, Giannuzzi, Pizzol e Zuliani.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

La Presidente del Gruppo Misto, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Cario;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Merlo;

11ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Cario;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Merlo.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Coltorti Mauro, Lupo Giulia, Cioffi Andrea, Di Girolamo Gabriella, Fede Giorgio, Santillo Agostino, Ricciardi Sabrina  
Legge quadro per la valorizzazione e la promozione del volo da diporto e sportivo, del volo libero e dell'avioturismo (2171)  
(presentato in data 08/04/2021).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Marilotti Gianni ed altri

Norme per la limitazione del segreto nelle amministrazioni pubbliche (2018)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/04/2021);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lupo Giulia

Disposizioni in materia di poteri speciali attribuiti alla città di Roma capitale (2115)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/04/2021);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Balboni Alberto ed altri

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e al codice di procedura penale, in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione (1603)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 08/04/2021);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Pillon Simone ed altri

Modifiche al codice penale in materia di istigazione alla violenza, all'autoleSIONISMO e al suicidio (2086)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 08/04/2021);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Donno Daniela ed altri

Disposizioni in materia di sequestro e confisca di beni mobili idonei a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (2110)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/04/2021);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Ostellari Andrea ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventuali condizionamenti incompatibili con l'autonomia e l'indipendenza della magistratura (2130)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/04/2021);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Calandrini Nicola

Disposizioni in materia di imputazione dei redditi da locazione di immobili nei casi di contitolarità della proprietà (2022)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/04/2021);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Pittella Gianni ed altri

Disposizioni per favorire la transazione agevolata delle posizioni classificate come crediti a sofferenza o ad inadempienza probabile (2098)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/04/2021);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Granato Bianca Laura

Istituzione del ruolo del coordinatore dell'attività didattica nelle istituzioni scolastiche e altre disposizioni in materia di personale docente (2093)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/04/2021);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Nasti Gaetano

Istituzione di un fondo per la promozione dell'idrogeno (2116)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/04/2021);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Gaudio Felicia ed altri

Disposizioni a favore dei pazienti con diagnosi genetica, con mutazione biallelica nel gene SMN1 e fino a due copie del gene SMN2, o con diagnosi clinica di atrofia muscolare spinale di tipo 1 (SMA 1) (2072)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/04/2021);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Vanin Orietta

Estensione della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo alle controversie relative alle procedure di privatizzazione e dismissione di imprese e beni pubblici (2111)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)  
(assegnato in data 08/04/2021);

*Commissioni 1ª e 11ª riunite*

Sen. De Falco Gregorio ed altri

Disciplina del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari e corrispondente riduzione degli emolumenti dei membri del Parlamento (2050)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)  
(assegnato in data 08/04/2021);

*Commissioni 2ª e 6ª riunite*

Sen. Marino Mauro Maria

Codice del processo tributario (1687)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 08/04/2021);

*In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lannutti Elio ed altri

Modifiche all'articolo 21 della Costituzione, concernenti la libertà d'informazione, al fine di salvaguardare i diritti fondamentali della persona (1849)

(assegnato in data 08/04/2021);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Augussori Luigi

Modifica all'articolo 45 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2088)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/04/2021).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 2 aprile 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 11 novembre 2011, n. 180, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CCXIV, n. 4).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente aggiunto della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 7 aprile 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 8/2021/G concernente "Il Grande Progetto Pompei".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 779).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 31 marzo 2021, ha inviato il testo di 14 risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'8 all'11 febbraio 2021, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (codificazione), alla 1ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 812);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 813);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/878



per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 814*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la direttiva 2004/109/CE per quanto riguarda l'uso del formato elettronico unico di comunicazione per le relazioni finanziarie annuali, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 815*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio per quanto riguarda l'alleggerimento temporaneo delle norme sull'utilizzo delle bande orarie negli aeroporti dell'Unione a causa della crisi COVID-19, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 816*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure specifiche e temporanee in considerazione del protrarsi della crisi COVID-19 riguardo al rinnovo o alla proroga di taluni certificati, licenze e autorizzazioni, al rinvio di determinate verifiche e attività formative periodiche in taluni settori della legislazione in materia di trasporti e alla proroga di determinati periodi di cui al regolamento (UE) 2020/698, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 817*);

risoluzione sull'attuazione della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 818*);

risoluzione sull'accesso del pubblico ai documenti (articolo 122, paragrafo 7) - Relazione annuale per gli anni 2016-2018, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 819*);

risoluzione sull'impatto della COVID-19 sui giovani e sullo sport, alla 1ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 820*);

risoluzione sulla sicurezza della centrale nucleare di Ostrovets (Bielorussia), alla 3ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 821*);

risoluzione sulla situazione umanitaria e politica nello Yemen, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 822*);

risoluzione sulla situazione in Myanmar/Birmania, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 823*);

risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Kazakistan, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 824*);

risoluzione sulle sfide future in relazione ai diritti delle donne in Europa: oltre 25 anni dopo la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino,

alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 825*).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 2 all'8 aprile 2021)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 100**

DE POLI: sulla soppressione di diverse corse dei treni ad alta velocità da e per Venezia (4-04349) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

DONNO ed altri: sul concorso interno per 307 posti di vice ispettore tecnico della Polizia di Stato (4-03466) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PAROLI: sulla soppressione di treni ad alta velocità tra Desenzano e Milano (4-04278) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

RIVOLTA: sul fenomeno delle risse organizzate di giovani (4-04640) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ROMEO, PELLEGRINI Emanuele: sulla situazione del comando dei Vigili del fuoco della provincia di Monza e Brianza (4-04809) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOSATO ed altri: sulla trasformazione dei centri di controllo aereo di Brindisi e di Abano Terme (Padova) (4-04503) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

## Mozioni

FERRAZZI, MALPEZZI, MIRABELLI, COMINCINI, ALFIERI, BITI, BOLDRINI, CIRINNÀ, COLLINA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDLI, FERRARI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MANCA, MARGIOTTA, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, VATTUONE, VERDUCCI, MISIANI - Il Senato,

premessi che:

il nostro Paese ha attraversato nel corso dell'ultimo anno la crisi più grave che il pianeta abbia dovuto affrontare da settanta anni a questa parte; la pandemia da COVID-19 ha colpito la salute e la vita degli italiani, ma ha avuto conseguenze profonde anche sul tessuto economico e sociale del Paese, impattando sull'occupazione, in particolare di donne e giovani, e aggravando disuguaglianze e povertà, nonostante l'attivazione di rafforzate reti di protezione sociale e gli imponenti sforzi anche finanziari messi in campo dal Governo, che con la sua azione ha potuto tuttavia solo mitigare gli effetti di una crisi così profonda e perdurante;

tutto ciò richiede oggi, per affrontare adeguatamente cause ed effetti della crisi pandemica, una strategia trasversale, che affronti assieme le questioni del lavoro, dello sviluppo industriale, della tutela della salute, racchiuse nella chiave di lettura unitaria della transizione ecologica, per affrontare e dare risposta positiva a tutte quelle problematiche (cambiamento climatico, tutela dell'ambiente, dell'aria, del suolo e degli *habitat* naturali) che sono verosimilmente state tra i fattori scatenanti e di amplificazione della crisi pandemica;

allo stesso tempo, la transizione ecologica, quale percorso da costruire, permette di comporre le istanze ambientali, economiche e sociali in una soluzione coordinata che garantisca lo sviluppo sostenibile: pur nella consapevolezza che queste istanze non necessariamente coincidono, soprattutto in tempi di crisi come quello attuale, l'investimento e la definizione di soluzioni politiche unitarie per la transizione ecologica permettono non solo la tutela dell'ambiente e della natura, ma di ripensare economia, sistema industriale ed imprenditoriale, mercato del lavoro, ricerca ed istruzione, trasformazione digitale, in una chiave nuova con prospettive di sviluppo sostenuto ed innovativo;

il cambiamento climatico e la derivante crisi ecologica del pianeta hanno un effetto diretto sulle nostre vite. Come ha fatto notare il Presidente del Consiglio dei ministri, Draghi, al Senato nell'esposizione delle linee programmatiche del nuovo Governo, proteggere il futuro dell'ambiente conciliandolo con il progresso e il benessere sociale, richiede un approccio nuovo: digitalizzazione, agricoltura, salute, energia, aerospazio, *cloud computing*, scuola ed educazione, protezione dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra sono "diverse facce di una sfida poliedrica che vede al centro l'ecosistema in cui si svilupperanno tutte le nostre azioni"; la risposta

della politica economica al cambiamento climatico e alla pandemia dovrà essere una "combinazione di politiche strutturali che facilitino l'innovazione, di politiche finanziarie che facilitino l'accesso al capitale e al credito delle imprese capaci di crescere e di politiche monetarie e fiscali espansive che agevolino gli investimenti e creino domanda per le nuove attività sostenibili che sono state create";

per permettere ciò, alcuni modelli di crescita devono essere cambiati, e il sistema economico e produttivo deve essere accompagnato nel cambiamento con politiche, stimoli e sostegni radicati nell'ottica unitaria della transizione ecologica;

considerato che:

come riaffermato più volte a livello europeo, risulta sempre più urgente procedere ad interventi ambiziosi per far fronte al cambiamento climatico e alle sfide ambientali, allo scopo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C ed evitare una perdita massiccia di biodiversità, permettendo per questa via anche di trasformare l'Unione europea in una società più sana, sostenibile, equa e prospera, climaticamente neutra entro il 2050;

il *Green new deal* e l'impostazione sottostante al *Next generation EU*, che destina la quota più rilevante delle risorse (circa 210 miliardi per i sei anni a venire) alle tematiche ambientali, dimostrano la necessità di procedere risolutamente verso la transizione ecologica con una strategia trasversale e sinergica, che coinvolga simultaneamente più settori in maniera coordinata, così da permettere il miglioramento del potenziale di crescita dell'economia italiana; in questo senso, anche procedere rapidamente alla revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) da presentare in sede europea, tenendo nella debita considerazione le proposte provenienti dal Parlamento, risulta uno degli elementi più rilevanti per garantire la giusta accelerazione del processo di transizione ecologica del Paese;

tra i principi chiave dei Piani nazionali di ripresa e resilienza vi deve essere infatti la transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di *gas* entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà ammontare almeno al 37 per cento, con riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità. Ciascuno Stato membro dovrà definire in quale modo il proprio Piano contribuirà a questi obiettivi;

il *Green Deal* europeo, d'altronde, promuove un approccio integrato tra i settori, per percorsi diversi tra gli Stati, ma tutti finalizzati al medesimo obiettivo, integrando diverse politiche in una visione olistica tale da permettere una transizione inclusiva, i cui obiettivi chiave siano la neutralità climatica, la tutela dell'ambiente, l'impiego sostenibile delle risorse, la salute e la qualità di vita dei cittadini; esso deve al centro della strategia europea per una nuova crescita sostenibile, per creare opportunità economiche, stimolare gli investimenti e offrire posti di lavoro di qualità, a vantaggio di cittadini ed

imprese, dando vita a un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, capace di ridurre disparità sociali ed economiche;

di conseguenza, l'azione delle istituzioni dovrà indirizzare il Paese verso una compiuta trasformazione, che tenga in particolare riguardo gli obiettivi relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, l'inquinamento dell'aria e delle acque, le reti ferroviarie, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G, utilizzando le diverse leve a disposizione e innovando in materia di regolamentazione, incentivazione e tassazione per finalizzare ogni possibile azione alla transizione ecologica;

considerato altresì che:

le tematiche connesse al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi è stato affrontato al Senato con una apposita Risoluzione della 13ª Commissione (Territorio, ambiente e beni ambientali), approvata 13 gennaio 2021; tutti gli Stati membri sono chiamati a partecipare all'obiettivo generale, tenendo conto dei diversi punti di partenza, delle specifiche situazioni nazionali e del potenziale di riduzione delle emissioni dei singoli Stati membri, riconoscendo la necessità di garantire le interconnessioni e la sicurezza energetica, di decidere in merito ai rispettivi *mix* energetici e di scegliere le tecnologie più appropriate per conseguire collettivamente l'obiettivo climatico al 2030;

la Commissione ha rilevato, tra l'altro, che i cambiamenti climatici sono la sfida più grande che l'umanità si trovi a fronteggiare in questo particolare momento storico, e non è pensabile raggiungere obiettivi ambiziosi senza coinvolgere il sistema produttivo. Le imprese possono fare la differenza, in sinergia con le politiche nazionali. L'azienda soprattutto può posizionarsi come una forza propulsiva preziosa per lo sviluppo sostenibile del territorio e operando per lo sviluppo in termini ambientali, sociali ed economici;

un ruolo altrettanto importante per il percorso di decarbonizzazione hanno ricerca scientifica, innovazione tecnologica, formazione scolastica, professionale, universitaria e aggiornamento del personale e soprattutto la presa in debito conto, senza preconcetti, di tutte le leve a disposizione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla cui disponibilità il nostro Paese certamente non difetta, a differenza di quanto avviene per le fonti fossili, e per il quale l'innovazione giocherà un ruolo fondamentale, in particolare per quelle tecnologie, come l'idrogeno, dotate di grandi potenzialità da esplorare e sostenere con adeguati incentivi;

obiettivo di una strategia energetica deve essere quello di coniugare la transizione energetica e la tutela ambientale ad un equilibrato sistema integrato di sostegno sociale e sviluppo economico, rispettando quindi l'ambiente e incrementando contemporaneamente la competitività del Paese, in un mercato globale dove un ruolo trainante avranno le nazioni in grado di ottimizzare

ambiente, economicità e qualità delle forniture energetiche a industrie e famiglie nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti, predisponendo interventi progressivi, rigorosi e chiari a favore di una più efficace transizione energetica da realizzarsi in un tempo ridotto;

necessaria a tali fini è un'inversione di paradigma che preveda un piano strutturale di incentivi, di semplificazione e di sostegno alle imprese *green* che si stanno impegnando in maniera efficace e concreta a realizzare la transizione e che rappresentano la vera svolta per la transizione ecologica e di tutela ambientale;

rilevato che:

nel giugno del 2020 è stata altresì approvata dall'Aula del Senato, su iniziativa del gruppo PD, la mozione 1-00194, che affronta compiutamente il tema del cambiamento climatico, le problematiche connesse, le soluzioni ad ampio spettro proposte;

il compito dell'Italia in questo campo è arduo ma fondamentale, anche perché il nostro Paese è esposto, più di altri, agli effetti derivanti dalla mancata azione in materia ambientale; il nostro Paese si confronta con sempre maggiore frequenza con eventi climatici estremi, che rappresentano l'effetto dei profondi mutamenti climatici subiti dal pianeta; alluvioni, siccità, ondate di calore, innalzamento del livello del mare ed aumento del cuneo salino, determinando lutti e danni economici a persone, animali e interi sistemi produttivi, cosicché il Paese ha dovuto attrezzarsi per scongiurare ulteriori e più seri danni ambientali, economici e sociali derivanti da un cambiamento che è direttamente influenzato dalle attività umane, siano esse industriali o meno;

un intervento decisivo e immediato non è quindi più in alcun modo rinviabile, considerando anche che il nostro Paese potrebbe essere uno dei più penalizzati d'Europa dalla mancata azione, nonostante i passi avanti compiuti verso la *green economy* e verso la transizione ecologica: dall'inquinamento alla fragilità idrogeologica, dall'innalzamento del livello dei mari con effetti sulle nostre coste, alle crescenti minacce alla salute causata dalla sottrazione di *habitat* e spazi naturali; come è recentemente ricordato in questa Aula, «Tante tragedie naturali sono la risposta della Terra al nostro maltrattamento, e io penso: se chiedessi al signore che cosa pensa, non credo mi direbbe che è una cosa buona. Siamo stati noi a rovinare l'opera del Signore», secondo le parole di Papa Francesco;

sarebbe dunque tanto più necessario procedere, anche per il rilancio del nostro sistema-Paese, ad una programmazione a lungo termine, per un programma organico, sociale ed economico, che ha tra i principali obiettivi la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico, così come allo stesso tempo un programma che comporti un "fisco *green*" capace di sostenere la transizione ecologica e sostenga le attività di prevenzione del rischio di danno ambientale, tramite una legislazione che attui pienamente il principio del "chi inquina

paga" e della responsabilità estesa del produttore che realizza prodotti e sistemi produttivi impattanti, sostegno al sistema economico-industriale per una vera transizione, investimenti in infrastrutture e manutenzione;

rilevato altresì che:

nel nostro Paese, assolutamente necessario risulta progredire nelle politiche di adattamento al cambiamento climatico, che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni e prevedere consistenti investimenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, ma anche del rischio sismico, che riguardano l'intero territorio nazionale con gravità crescente, risultando troppo frequentemente, anche rispetto agli altri Paesi europei, investito da gravi fenomeni franosi e smottamenti, siano o meno derivanti da eventi climatici estremi, e nel quale il rischio idrogeologico interessa oltre il 91 per cento dei comuni;

un altro elemento importante, in un Paese nel quale una buona quota della popolazione vive in aree dove sono regolarmente superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, particolato e ossidi di azoto, in particolare nella pianura padana, risiede in politiche mirate alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico, con ricadute importanti sulla salute e il benessere della popolazione, vista la provata correlazione tra l'inquinamento e il diffondersi di microorganismi pericolosi per la salute umana, come tra gli altri il Coronavirus, il che rende ancora più evidente la trasversalità delle politiche ambientali e *green*;

un'attenzione particolare va riservata alla questione delle città, luogo di vita in cui si concentra la maggioranza della popolazione italiana, luogo di aggregazione, di creazione di valore, ed assieme luogo di gravi squilibri sociali, di grave inquinamento; a causa della pandemia, inoltre, le città hanno subito profonde trasformazioni che ne hanno investito la struttura produttiva e commerciale, i servizi pubblici, a partire dai trasporti, la mobilità, l'offerta culturale. Si tratta di fenomeni di lunga durata da governare adeguatamente, attraverso un vero e proprio ripensamento delle città in un'ottica non settoriale: la rigenerazione urbana, la trasformazione degli edifici (dall'efficienza energetica alla bonifica da amianto alla sicurezza sismica), degli spazi comuni, dei quartieri, con infrastrutture verdi in grado di aumentare la resilienza al cambiamento climatico e ai suoi effetti più impattanti, con una attenzione specifica alla riqualificazione delle periferie e alla edilizia sociale da re incentivare;

un primo passo in questa direzione si sta tentando al Senato, con il disegno di legge in materia di rigenerazione urbana, che si discute in questi giorni, accompagnando alla riforma della *governance* l'elaborazione di politiche di sviluppo sostenibile e di trasformazione verde, ed unendo le esigenze di carattere unitario di lungo periodo con quelle provenienti dalle autonomie locali;

vanno considerate, altresì, un passo nella giusta direzione le misure poste in essere dal Governo Conte II in ordine alla riforestazione, comprensive di misure per la messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane con l'obiettivo di garantire la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico, così come previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ma esse vanno incrementate, assieme alle azioni di monitoraggio anche con strumentazione e tecnologie all'avanguardia;

della transizione ecologica, infine, vanno opportunamente e compiutamente colte tutte le opportunità in termini di occupazione di una trasformazione economica accompagnata dalla transizione digitale, in particolare per sostenere occupazione femminile e giovanile,

impegna il Governo:

1) a rivedere nei tempi necessariamente stretti richiesti a livello europeo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) anche sulla base delle proposte e delle indicazioni provenienti dal Parlamento, al fine di garantire che gli investimenti e i progetti relativi alla "Missione Rivoluzione verde" e transizione ecologica si inseriscano in un progetto coerente e che rappresenti una visione dello sviluppo della realtà italiana, che partendo dall'esistente lo modifichi in profondità, accelerando la trasformazione in chiave *green* verso una società giusta in un pianeta sano;

2) a prevedere investimenti, progetti e adeguate risorse che incammino il Paese verso la transizione ecologica, in particolare attraverso:

a) uno stanziamento adeguato di risorse dedicate al dissesto idrogeologico per progetti di realizzazione immediata sul territorio e allo stesso tempo un rafforzamento di misure ed investimenti per la protezione dal rischio sismico, adeguati ad un territorio funestato anche solo negli ultimi anni da terremoti distruttivi, che hanno messo in ginocchio intere aree del Paese, con un enorme impatto in termini di perdita di vite umane, economico, occupazionale e sociale; andrebbero così rafforzati gli investimenti in progetti che consentano di mitigare il rischio sismico e idrogeologico, di tutelare le infrastrutture, le attività produttive e il patrimonio edilizio pubblico e privato;

b) interventi finalizzati precipuamente alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico, con particolare attenzione a quelli che favoriscono la mobilità privata sostenibile, elettrica, condivisa, assieme al controllo e al rinnovo del parco macchine esistente;

c) misure a sostegno della rigenerazione urbana, anche attraverso la velocizzazione dell'*iter* di esame ed approvazione del relativo disegno di legge, che comprenda, in un'ottica unitaria di lungo periodo, interventi per la trasformazione degli edifici, dei quartieri, delle infrastrutture verdi, con una attenzione specifica alla riqualificazione delle periferie e alla edilizia sociale da reincentivare, anche al fine di indirizzare il settore delle costruzioni verso la riqualificazione e non verso la nuova costruzione e di garantire l'azzeramento netto del consumo di suolo entro il 2050, adottando altresì specifiche misure dirette a custodire e recuperare i servizi ecosistemici dei suoli;



d) una rapida revisione del meccanismo delle aste per gli impianti di fonti rinnovabili, al fine di renderle occasione di reale partecipazione e realizzazione degli interventi;

e) l'investimento consistente nello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, con incentivi efficaci, che permettano un *mix* energetico in evoluzione sulla base del cambiamento tecnologico, al fine di garantire il *target* del 72 per cento di energia prodotta da rinnovabili entro il 2030;

f) la previsione di un piano di investimenti a favore dello sviluppo della tecnologia dell'idrogeno, quale ciclo produttivo che deve conquistarsi un ruolo adeguato nel processo di decarbonizzazione dell'economia, e della relativa filiera, comprendendo investimenti in ricerca e sviluppo, e politiche supporto allo sviluppo del mercato;

g) interventi sulle infrastrutture di rete al fine di renderle adeguate e sicure e a favore delle reti intelligenti, necessarie alla progressiva evoluzione del *mix* energetico italiano e all'aumento deciso di produzione da rinnovabili;

h) individuazione ed implementazione di misure a tutela della biodiversità, a partire dal sistema delle aree protette, incluse le aree marine, ed il sistema di *governance*, e per il miglioramento del monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità, che permetta di procedere con un bagaglio di dati e conoscenze adeguate ad interventi di ripristino degli ecosistemi terrestri e marini degradati, incrementare gli interventi di riforestazione, di aumento della resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, di gestione forestale e utilizzazione dei boschi sostenibile, così da garantire, in linea con la Strategia europea sulla Biodiversità per il 2030, livelli di mitigazione adeguati a contenere la crisi climatica;

i) un'attenzione rinnovata all'agricoltura sostenibile, al fine di includervi elementi della Strategia europea "*Farm to fork*" (agroecologia, agricoltura biologica, ed integrata, impianti di agrivoltaico, riduzione degli agenti chimici e dei pesticidi che influenzano suolo ed acque e minacciano la biodiversità);

j) l'introduzione di misure volte a promuovere una mobilità pubblica e privata quanto più possibile sostenibile, soprattutto orientata verso autoveicoli ibridi o completamente elettrici, favorendo la diffusione di comportamenti responsabili a livello ambientale, anche attraverso misure incentivanti per il settore dell'*automotive*;

3) anche alla luce delle più recenti innovazioni a livello europeo, ad attuare ogni misura che favorisca la transizione dall'economia lineare verso un modello di economia circolare basato su un uso efficiente delle risorse naturali, su una corretta gestione dell'acqua e su un virtuoso ciclo dei rifiuti che punti, nel rispetto della gerarchia europea, alla riduzione, al riuso e al recupero di materia ed energia, al fine di prolungare la durata, l'uso condiviso e la riparazione dei prodotti, incrementando il riciclo e migliorando l'impiego e l'innovazione dei materiali riciclati e delle tecnologie di produzione, non-

ché, in materia di rifiuti, di imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici, veicoli fuori uso e pile, che riduca il conferimento in discarica e favorisca raccolta e gestione differenziata dei rifiuti;

4) a procedere a riforme di sistema in materia di economia circolare, che permettano di individuare flussi prioritari, obiettivi, scadenze, misure di intervento efficaci e consistenti, e l'accelerazione, anche attraverso una semplificazione delle procedure di approvazione dell'emanazione dei decreti "*End of Waste*" per la cessazione della qualifica di rifiuto che andrebbero a sostegno di una filiera italiana estremamente competitiva e generatrice di innovazione ed occupazione;

5) a procedere altresì all'elaborazione di un piano industriale nazionale di gestione dei rifiuti e connessa gestione del ciclo delle acque, mediante la realizzazione di un sistema di impiantistica adeguata anche di riciclo e riuso, di recupero di materia, comprensivo di un sistema efficiente e rinnovato di depuratori, di risistemazione del sistema fognario, dell'adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ed industriali, che tenga conto anche delle disparità territoriali e le colmi in tempi ravvicinati;

6) ad operare con ogni iniziativa utile al fine di garantire che siano colte le opportunità generate da una trasformazione economica guidata dalla transizione verde e digitale, rendendola coesa e inclusiva e mettendo in atto ogni azione tesa a far sì che si generi nuova e più qualificata occupazione, avendo particolare riguardo a politiche a favore dell'occupazione femminile e giovanile, incentivando la diffusione di tecnologie digitali pulite e contribuendo alla visione e agli obiettivi della transizione ecologica negli anni a venire;

7) ad incentivare le misure ambientali, relativamente all'applicazione di tecnologie a zero emissioni, con riferimento alla rete di trasporti, verso una direzione di maggiore resilienza e sostenibilità ambientale, incrementando il rinnovo del parco autobus e della flotta dei treni adibiti al trasporto pubblico locale con modelli a ridotte emissioni;

8) a favorire una trasformazione culturale che permetta di sostenere adeguatamente la transizione ecologica, a partire dalle scuole, dalle università, dal mondo dei *media*, a partire dall'evidenza della necessità del cambiamento nell'oggi, dato che il riscaldamento del pianeta, se non rallentato e fermato, avrà effetti devastanti nel giro di una generazione;

9) ad impegnare la trasformazione digitale del Paese negli obiettivi di transizione ecologica, mediante l'utilizzo mirato ed adeguato delle nuove tecnologie a servizio della tutela dell'ambiente e del cambiamento;

10) ad intervenire in materia di politica industriale e di riqualificazione del settore manifatturiero, sostenendo e favorendo la transizione equa e giusta verso un modello economico-produttivo ecologicamente sostenibile;

11) a garantire l'adeguato utilizzo i fondi a disposizione del nostro Paese per accompagnare la transizione e il superamento dell'utilizzo dei combustibili fossili, con l'attuazione della strategia energetica nazionale che punti

sul risparmio e sull'efficienza energetica e sull'utilizzo su larga scala delle energie rinnovabili;

12) a procedere in tempi brevi alla revisione del Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC) al fine di adeguarlo ai nuovi vincolanti obiettivi europei in materia di clima e di abbattimento delle emissioni dannose, portandoli dall'attuale 38 per cento ad almeno il 55 per cento, assicurando altresì la coerenza tra PNRR e PNIEC ed evitando lo sfasamento di obiettivi e *target*, nonché a valutare periodicamente i progressi e l'adeguatezza delle misure adottate, in particolare sulla quantità e sulla qualità del lavoro connesso alla transizione energetica.

(1-00340)

### Interrogazioni

CORRADO, GRANATO, ANGRISANI - *Al Ministro della cultura.* -  
Premesso che:

risulta alle interroganti che lungo il decumano inferiore di Napoli, lo storico Palazzo del Sacro Monte di Pietà, già proprietà del Banco di Napoli, sia passato da un paio di decenni ad Intesa Sanpaolo e che questa, lungi dall'aprirlo al pubblico, come avveniva negli anni precedenti l'incorporazione del Banco in Sanpaolo Imi (2002) e la fusione con Banca Intesa (2006), vi abbia condotto solo le indispensabili manutenzioni dei tetti e piccoli interventi di messa in sicurezza ma, non avendo interesse al recupero, fin dal 2017 andrebbe in cerca di un acquirente quale che sia, e oggi parrebbe disposta a cederlo per una cifra ancora più modesta dei 10 milioni di cui si sussurrava quattro anni fa;

creato nel 1538 da alcuni nobili napoletani per contrastare l'usura concedendo ai meno abbienti prestiti su pegno senza interesse, il Monte aveva acquistato l'immobile originale nel 1597 dalla vedova di Girolamo Carafa e, grazie ai lavori di ricostruzione condotti fino al 1603 su progetto di Gian Battista Cavagna, lo trasformò nell'edificio in stile manierista che a tutt'oggi si ammira;

l'annessa Cappella della Pietà, la cui facciata, che dà sul cortile interno accessibile da via San Biagio de' Librai 114, s'ispira alla Chiesa di Sant'Andrea sulla Flaminia, opera del Vignola, e ospita due statue di Pietro Bernini (Carità e Sicurezza) e altre tre (la Pietà e due Angeli) di Michelangelo Naccherino e Tommaso Montani, internamente ha la volta affrescata da Belisario Corenzio; ospita tele di Ippolito Borghese e di Fabrizio Santafede, nonché il monumento funerario del cardinale Acquaviva scolpito da Cosimo Fanzago (1617). In sagrestia si conservano allegorie dei primi del '700 su decorazioni in oro e, sulla volta, un dipinto di Giuseppe Bonito, mentre nell'attigua Sala

Cantoniere, oltre alle maioliche policrome del piancito, restano affreschi settecenteschi, i ritratti di Carlo III e Maria Amalia di Borbone, e una Pietà in legno del Seicento;

considerato che:

il 3 aprile 2021 è stata pubblicata sul "Corriere del Mezzogiorno" un'intervista di Vanni Fondi a Michele Amoroso, amministratore della società "Generazione vincente" e della "Monte di Pietà di Napoli", dove l'imprenditore rivolge un appello ai colleghi napoletani per investire nella riqualificazione del palazzo, ma ambisce a coinvolgere anche una pleora di altri soggetti: istituzioni, associazioni, intellettuali, cittadini, visitatori, turisti, territorio e lavoratori napoletani;

non meno magmatico e contraddittorio è l'obiettivo che si dà, e che reputa compatibile con i vincoli gravanti sul Palazzo: farne un centro di cultura, ma anche un albergo, ristorante, bar, SPA e, nello storico cortile, subito ribattezzato *agorà*, la sede di locali, negozi, botteghe artigianali e insieme il teatro di attività gratuite da svolgere in convenzione con il Comune, "il tutto improntato ad una esaltazione della napoletanità"; i *rendering* proposti traducono in immagini quelle ambizioni e ben si sposano, è il caso di dire, con le intenzioni del *wedding planner* Enzo Miccio, della medesima cordata, che dichiara di pensare a "eventi culturali e ristorazione" ("la Repubblica", 3 aprile 2021);

quanto all'investimento necessario alla realizzazione dell'ipotesi progettuale, esso ammonterebbe ad un totale di 30 milioni, la cui origine l'Amoroso spiega solo in parte: "10 a carico di Invitalia e altri 10 finanziati con un prestito non oneroso sempre attraverso Invitalia";

la proposta dell'imprenditore è talmente sopra le righe, per non dire conflittuale con l'altissima valenza culturale, ma anche identitaria del Palazzo, da apparire quasi provocatoria e generare il sospetto ("il Manifesto", 2 aprile 2021) che la trattativa con il privato, peraltro condotta senza darle pubblicità, e lo stadio avanzato della stessa dichiarato da Intesa Sanpaolo Group Service, possa essere un espediente per alzare il prezzo in vista della prelazione che ci si aspetta possano esercitare lo Stato o gli Enti locali entro 60 giorni dalla notifica del rogito alla Soprintendenza, che ha in carico la tutela del vincolatissimo edificio e dei suoi tesori d'arte, notifica non ancora arrivata;

che diventi sede museale atta ad ospitare "tutti i beni culturali e artistici del gruppo bancario" è la proposta prioritaria avanzata in un ordine del giorno del Consiglio della seconda municipalità di Napoli, atto che si oppone alla cessione del palazzo ai privati e, indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri, ai vertici istituzionali campani e alla stessa Intesa Sanpaolo, sollecita quest'ultima a farne anche "un luogo per la lotta all'usura e al racket" ("la Repubblica", 3 aprile 2021), istanze entrambe già emerse nel 2017, quando la sezione Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo fu sollecitata a trasferire nel Monte di Pietà le collezioni ospitate in Palazzo Zevallos Stigliano, che si diceva già venduto e in procinto di essere liberato ("il Manifesto", 29 aprile 2017);

quanto alla destinazione del palazzo del Monte se invece andasse in porto la riacquisizione al patrimonio pubblico, la Soprintendenza Archivistica ha proposto di custodirvi i documenti della storia sociale di Napoli e della Campania nel XX secolo (Italsider, Cassa del Mezzogiorno);

valutato in fine che al disorientamento generato nell'opinione pubblica ha tentato di rispondere il professore di Diritto pubblico della Seconda Università di Napoli Carlo Iannello, spiegando: "Finché è stato all'interno del patrimonio del Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico, era garantita la protezione dell'interesse generale alla conservazione del valore artistico e culturale del bene"; in tema di privatizzazioni, ha poi sottolineato che "le ricchezze del sistema bancario meridionale pubblico sono state sacrificate nel processo di concentrazione, di cui ha beneficiato il Settentrione". E ha aggiunto una verità difficile da contraddire per Intesa Sanpaolo, data l'immagine di munifico mecenate che il gruppo bancario vicentino-torinese si è voluto costruire negli anni anche collaborando con il Ministero della cultura: "Al nord le fondazioni bancarie finanziano le attività culturali. Sarebbe il caso che donassero anzi restituissero il Monte di Pietà al pubblico",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, già destinatario della petizione del 2017 firmata da Italia Nostra, Palazzi di Napoli, CGIL, RAM e F. Masucci di Cappella Sansevero, abbia da allora dato seguito alla richiesta di vincolo di destinazione museale, tesa a rafforzare il provvedimento di tutela esistente;

se non ritenga di voler chiarire che un bene culturale di particolare valenza per la storia, anche sociale, della città di Napoli, com'è il Palazzo del Sacro Monte di Pietà, non possa essere destinato ad usi, quali quelli individuati dagli imprenditori Amoroso e Miccio, che non sono compatibili con la sua valenza monumentale, cioè di luogo della memoria e della identità storica della città, interrompendo la dissennata deriva verso la banalizzazione del patrimonio culturale, le cui testimonianze, anziché essere oggetto di studio e di conoscenza, sono ridotte al rango ancillare di meri contenitori per "eventi" senza memoria e senza storia;

se non voglia sollecitare con fermezza Intesa Sanpaolo a donare o restituire il Palazzo al pubblico e attivarsi poi con le amministrazioni campane, perché l'edificio possa essere destinato a scopi compatibili con la sua dignità, come ospitare strutture di alta formazione universitaria e profilo internazionale, quali la Scuola Superiore Meridionale, così risarcendo, idealmente, il sud Italia, del sistematico depauperamento di risorse di cui è stato vittima prima con l'Unità e poi con le privatizzazioni degli ultimi decenni.

(3-02407)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la Commissione Unica Nazionale (CUN), istituita dall'articolo 6-bis del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, e attuata con decreto ministeriale 31

marzo 2017, n. 72, è lo strumento di riferimento nazionale che opera al fine di formulare, in modo regolamentato e trasparente, i prezzi indicativi e la relativa tendenza di mercato e che assicura la trasparenza del processo di formazione dello stesso, rispondendo in modo tempestivo alle esigenze degli operatori di mercato di avere punti di riferimento sui quali basarsi per le proprie contrattazioni;

le Commissioni uniche nazionali sono costituite da membri designati dalle Organizzazioni professionali e dalle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore. Esse operano nel rispetto del decreto direttoriale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che istituisce ciascuna CUN, approva il Regolamento di funzionamento, la Scheda di mercato (per i commissari e per gli esperti esterni) e il Listino e definisce:

categoria di prodotto, sede e operatività; composizione e criteri di rappresentatività; durata della carica, decadenza e sostituzione dei commissari; sospensione della formulazione della tendenza di mercato e dei prezzi indicativi; sospensione delle autonome rilevazioni nelle borse merci, sale di contrattazione e commissioni prezzi;

con la CUN del grano duro, lo Stato interviene a regolamentare un mercato poco trasparente, ma strategico per il nostro Paese, quale materia prima per produrre pasta e il pane;

considerato che:

il 3 febbraio 2021 si è svolto, in videoconferenza, il primo incontro con cui ha preso avvio, con il coordinamento della Borsa merci telematica italiana, il percorso per l'istituzione della Commissione sperimentale nazionale sul grano duro. Fanno parte della Commissione sperimentale nazionale i rappresentanti di Italmopa (Associazione mugnai industriali d'Italia) e, per il mondo agricolo, le associazioni Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e Liberi Agricoltori;

la recente conclusione della raccolta delle deleghe utili a stabilire la rappresentanza delle Organizzazioni professionali agricole all'interno della CUN per il grano duro ha dimostrato, come era facile prevedere, una partecipazione ampia delle aziende del centro/sud dell'Italia, dove è maggiore la produzione nazionale e va da sé che Foggia rappresenti la sede più appropriata;

dalle risultanze della suddetta raccolta delle deleghe conferite ai fini della rappresentanza, è emerso un potere dominante di alcune organizzazioni ed una evidente sproporzione tra le stesse, che potrebbe condizionarne gli esiti;

i contratti di filiera imbrigliano il libero mercato (dove i prezzi devono essere liberi); occorre, pertanto, evidenziare che lo strumento della CUN si rivolge ai produttori a "libero mercato" e non ai sottoscrittori di "contratti di filiera", che prevedono prezzi prefissati e disancorati dall'andamento delle borse;

tra i criteri di rappresentatività è necessario che non vi siano agricoltori che abbiano sottoscritto tali contratti di filiera, benché il modulo di delega inviato dal Ministero non abbia previsto alcun esplicito riferimento;

il Ministero delle politiche agricole è in possesso dell'elenco dei soggetti che intendono beneficiare dell'aiuto sulle filiere ed è opportuno valutare se questi soggetti debbano essere esclusi dal conteggio della rappresentanza (deleghe) e, di conseguenza, dal ruolo di commissario; ciò per evitare distorsioni di mercato, in contrasto con i principi di libera concorrenza;

la CUN, dopo la fase sperimentale, sostituirà le borse merci e servirà a monitorare correttamente i prezzi di mercato del grano duro sulla base di criteri qualitativi (reologici e tossicologici), nell'interesse dei consumatori e dei produttori. È auspicabile, pertanto, che non vi siano tre tipologie di prezzo territoriali, in contrasto con le finalità della CUN che istituisce il mercato unico;

considerato, inoltre, che:

sempre in merito alla CUN, ma relativa alle produzioni biologiche, va sottolineato che il settore gode di una posizione di *leadership* in Europa e nel mondo. L'Italia ha una percentuale di superficie agricola destinata al Bio doppia rispetto alla media europea e oltre 80.000 imprese che operano esclusivamente o in parte nel comparto, di cui circa un terzo coltivano grano duro Bio (Dati Sinab: nel 2017 ettari 127.938, nel 2018 ettari 132.519; la Superficie Agricola Utilizzata a cereali Bio è intorno al 9 per cento della SAU nazionale ed il grano duro è il 41,8 per cento dei cereali Bio coltivati). Le *policy* europee, a cominciare dalle strategie "*Farm to Fork*" e Biodiversità, hanno fissato al 2030 un *target* del 25 per cento di superficie bio, triplicando così la media europea. Ma nei fatti le politiche attuative stentano a decollare a scala continentale e in Italia il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), quello che diventerà lo strumento di sviluppo sostenibile più importante, registra una scarsa attenzione all'agroecologia;

l'inserimento del grano duro biologico nella declaratoria dei prodotti da quotare nella Commissione unica nazionale è una premessa indispensabile per favorire la transizione biologica, consentire più trasparenza nelle quotazioni ed aumentare le superfici in linea con quanto richiesto dalle politiche *green* europee;

anche il produttore agricolo di grano biologico ha il diritto alla trasparenza ed alla informazione relativa ai meccanismi di formazione del prezzo da cui deriva il suo reddito. Non quotare il bio sarebbe un atto "discriminatorio" ed "anti concorrenziale" nei confronti dei produttori e dei consumatori. In questo modo verrebbero discriminate non solo le produzioni ma soprattutto i produttori; le garanzie di tutela devono riguardare sì le merci, le attività, ma principalmente le persone, gli agricoltori. Escludere dalla CUN la quotazione del grano biologico significa privare gli agricoltori biologici (circa 21.000 secondo il Sistema Informativo Biologico nel 2017), di uno strumento di tutela del loro reddito;

il mondo del biologico ha bisogno di un cambio di passo e di una profonda revisione dei meccanismi della rappresentanza. L'interrogante auspica, pertanto, che sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo avviare una consultazione dei portatori di interesse per arrivare ad una proposta condivisa, che superi le discussioni in atto e crei le condizioni per un piano approvato da tutto il mondo del biologico e non solo da una parte di questo,

si chiede di sapere:

anzitutto se il Ministro in indirizzo non ritenga che la sede naturale della CUN grano sia Foggia;

al fine di avere un quadro delle superfici agricole sottoposte a contratto e non a libero mercato, se non ritenga di dover verificare:

l'esatta entità delle superfici ricadenti nei contratti di filiera nel periodo in questione;

se vi sia stato un controllo, da parte degli Uffici preposti, degli elenchi dei beneficiari dei predetti contratti rispetto ai sottoscrittori di deleghe, al fine di valutare la sussistenza di eventuali incompatibilità o posizioni dominanti da parte di alcune organizzazioni;

se, all'esito della verifica, sia opportuno decurtare o rettificare le percentuali di rappresentanza per garantire il giusto equilibrio tra commissari e mercato libero;

infine, se concordi sul fatto che vada inserito nel provvedimento che istituisce la CUN anche il grano duro biologico, che tra l'altro c'è già nelle rilevazioni delle borse merci, al fine di monitorare i prezzi di vendita dei prodotti dalle campagne ai grossisti e la catena del prezzo, considerato che il biologico sugli scaffali costa il 30, 40 e anche il 50 per cento in più, mentre attualmente all'agricoltore viene pagato al pari del prodotto convenzionale, con una evidente sorta di speculazione volta a privare i produttori biologici di uno strumento di tutela dei loro redditi e i consumatori di uno strumento di trasparenza del mercato.

(3-02409)

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

con decreto direttoriale n. 1259 del 23 novembre 2017, è stato pubblicato il bando del corso-concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento dei dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali;

in data 1° agosto 2018 è stata resa disponibile, sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la graduatoria del concorso, all'esito dello svolgimento delle prove stabilite nel bando (prova preselettiva, prova scritta e prova orale);

i candidati dichiarati idonei e vincitori della selezione pubblica sono stati 3.420;

valutato che a quanto risulta all'interrogante:



taluni candidati esclusi dalla prova orale si sono rivolti alla magistratura amministrativa, al fine di ottenere l'accesso agli atti delle prove scritte di parte dei candidati inclusi nella graduatoria finale, tramite istanze di accesso agli atti presentate ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990 (accesso documentale) e dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 (accesso civico);

l'amministrazione, tuttavia, ha opposto *prima facie* un parziale diniego alle richieste, incentrato sia su ragioni organizzative, concernenti l'elevato numero di concorrenti e, dunque, dei documenti da rendere accessibili, sia sul difetto di strumentalità, non risultando l'ostensione integrale utile alla tutela di un interesse qualificato e differenziato riconoscibile in capo agli appellati; sono stati messi a disposizione degli istanti, dunque, soltanto 50 prove anonime;

tuttavia la scelta del Ministero non è stata ritenuta confacente rispetto alla soddisfazione delle richieste di accesso alla documentazione da parte dei ricorrenti, le cui istanze sono state ritenute legittime ed accolte in sede giurisdizionale da alcune pronunce del TAR Lazio (n. 2293 del 2020 e nn. 5203/5204 del 2020), confermate anche dal Consiglio di Stato (con le sentenze n. 415/21 e 587/21);

nonostante, dunque, sia stato stabilito anche in sede giudiziale che il Dicastero debba procedere all'ostensione integrale della documentazione richiesta dai candidati esclusi dalla selezione relativa alla procedura concorsuale per il reclutamento dei dirigenti scolastici del 2017 (verbali di correzione, griglie di valutazione ed elaborati dei candidati vincitori) non si è ancora dato seguito all'ordine di ostensione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

entro quale termine l'amministrazione scolastica intenda adempiere alle richieste di accesso agli atti avanzate, esibendo la documentazione concorsuale richiesta.

(3-02410)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

LOMUTI, PELLEGRINI Marco, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, GAUDIANO, PIARULLI, PIRRO, CROATTI, TRENTACOSTE, VACCARO, LOREFICE, LANZI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto "decreto rilancio") introduce una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficientamento energetico ("Eco bonus") e di misure antisismiche sugli edifici ("Sisma bonus");

la detrazione può essere richiesta per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022 (nuovo termine introdotto dall'art.1, comma 66, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 - legge di bilancio per il 2021);

detto articolo del "decreto rilancio" si propone di concorrere alla ripartenza economica del nostro Paese e, proprio con queste finalità, è atteso dal sistema produttivo nazionale, dagli ordini professionali, dalle organizzazioni di categoria e, soprattutto, dalla popolazione che vede in esso, inoltre, rispetto all'efficientamento energetico, una concreta possibilità per fronteggiare la crisi ecologica generata dai cambiamenti climatici;

considerato che:

l'art. 1, comma 66, lettera g) della legge n. 178 del 2020 estende l'agevolazione a tutti i comuni interessati dai vari eventi sismici verificatisi dopo il 2008, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, introducendo, di fatto, una rilevante disparità di trattamento tra i territori del centro-nord (Emilia, Abruzzo e Lazio) e del sud Italia (Basilicata e Campania);

inoltre, il comma 66, dell'art. 1 della medesima legge n. 178 del 2020 introduce all'art. 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 il comma 4-*quater* che prevede che nei comuni comprendenti i territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, gli incentivi previsti in materia di "Sisma bonus" spettino per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione;

considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti:

la Direzione regionale della Basilicata dell'Agenzia delle entrate, in risposta all'interpello n. 918-107/2020, sarebbe dell'avviso che gli sgravi fiscali previsti dal "decreto rilancio" non sarebbero cumulabili con "agevolazioni già spettanti per le medesime finalità sulla base di norme speciali per interventi in aree colpite da eventi sismici" ("Il Sole 24 Ore", 2 marzo 2021);

l'espressione dell'Agenzia delle entrate "agevolazioni già spettanti per le medesime finalità" non è affatto chiara, non distinguendo tra misure antisismiche (Sisma bonus) e interventi di efficientamento energetico (Eco bonus);

la parte finale della risposta dell'Agenzia delle entrate, là dove fa riferimento ad "aree colpite da eventi sismici", non permette di capire a quali eventi sismici ci si riferisca, se anche a quelli i cui lavori di ricostruzione *post* sismica abbiano avuto luogo antecedentemente all'adozione delle nuove Norme tecniche costruttive del 2008 e alla messa in campo dei nuovi dispositivi di efficientamento energetico;

la fattispecie esaminata dalla Direzione regionale della Basilicata dell'Agenzia delle entrate riguardava l'evento sismico del 1980, non contemplato dalla legge di bilancio per il 2021, che consente invece di sfruttare il 110 per cento, al netto dei contributi, per gli eventi verificatisi dal 1° aprile 2009,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere affinché le aree interessate dal sisma del 1980 in Campania e in Basilicata possano usufruire delle agevolazioni fiscali previste dal decreto Rilancio, sia per ciò che riguarda le misure antisismiche, che per quanto concerne gli interventi di efficientamento energetico.

(3-02408)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LAFORGIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

la campagna vaccinale per la lotta al COVID-19 è un punto fermo della politica del nuovo Governo;

più volte, il Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, ha chiamato le istituzioni nel loro complesso a impegnarsi, con determinazione ed efficacia, nella campagna vaccinale e nella sua esecuzione rapida e diffusa sul territorio;

nel comune di Desio (Monza-Brianza), la Regione Lombardia aveva individuato nel palazzo dello sport (il cosiddetto PalaDesio) una sede per lo svolgimento, prima per le vaccinazioni antinfluenzali e poi per le vaccinazioni anti COVID;

si trattava di una scelta quanto mai opportuna, poiché il PalaDesio è uno spazio molto grande, è munito di un ampio parcheggio ed è privo di barriere architettoniche;

vi si svolgevano circa 600 vaccinazioni anti-COVID al giorno, implementabili nell'ipotesi di maggiori dosi di vaccini disponibili, su un bacino di utenza di circa 200.000 abitanti. Ad oggi risultano complessivamente effettuate più di 12.000 vaccinazioni, conseguendo in tal modo un ottimo risultato;

viceversa, da pochi giorni, il commissario straordinario regionale all'emergenza COVID-19, Bertolaso, ha deciso di chiudere lo spazio vaccinale e di spostarlo presso una discoteca di Carate Brianza (Monza-Brianza);

la nuova struttura non ha gli agi logistici del PalaDesio e, a differenza di questo, sarà necessario pagare un canone locatizio;

il sindaco di Desio, Roberto Corti, ha già denunciato alla stampa l'assurdità della scelta, che, peraltro, s'inquadra in quella che l'interrogante considera come la teoria di errori, disguidi e sperperi della Regione Lombardia nella gestione della pandemia,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Governo intenda assumere dal commissario Bertolaso sulla vicenda descritta in premessa, nel quadro dei propri poteri di coordinamento delle iniziative di contrasto della diffusione del COVID-19;

quali direttive e comunicazioni intenda indirizzare, per il tramite della Regione Lombardia, al commissario Bertolaso, onde ottenere un ripensamento sulla decisione di chiudere il sito vaccinale di Desio, anche in ragione della possibile crescita dei contagi che essa potrebbe determinare.

(4-05245)

DE BONIS - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

presso le Commissioni permanenti Difesa, sia della Camera dei deputati che del Senato della Repubblica, nel parere espresso nel mese di marzo 2021 nel documento riguardante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pare che una parte dei fondi europei, in arrivo con il *Recovery plan*, siano indirizzati anche alla filiera militare delle armi. Si legge, infatti, nel documento: «Incrementare la capacità militare dando piena attuazione ai programmi di specifico interesse volti a sostenere l'ammodernamento e il rinnovamento dello strumento militare, promuovendo l'attività di ricerca e di sviluppo delle nuove tecnologie e dei materiali, contribuendo al necessario sostegno dello strategico settore industriale e al mantenimento di adeguati livelli occupazionali nel comparto». E ancora: «Occorre promuovere una visione organica del settore della Difesa, in grado di dialogare con la filiera industriale coinvolta, in un'ottica di collaborazione con le realtà industriali nazionali»;

in buona sostanza si utilizzano i fondi destinati alla *Next Generation*, attraverso una mascherata transizione verde e digitalizzata e un *welfare* rinnovato, per essere usati anche per rilanciare l'industria bellica e nuovi sistemi d'arma per le Forze armate. Un'operazione di *greenwashing* per produrre nuovi armamenti e aumentare i finanziamenti di un settore che già riceverà almeno il 18 per cento (quasi 27 miliardi di euro) dei fondi pluriennali di investimento attivi dal 2017 al 2034;

il PNRR è entrato, dunque, nel dibattito delle Commissioni Difesa, Bilancio e programmazione economica per la filiera militare. Eppure il Governo Conte II si era limitato ad inserire misure di efficienza energetica degli immobili della difesa e di rafforzamento della sanità militare, mentre ora ci si ritrova sul tavolo un piano che prevede l'acquisizione di nuove armi e un incremento della spesa militare;

considerato che:

durante le audizioni in Parlamento hanno partecipato rappresentanti dell'industria militare, quali la Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza, l'Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili e Leonardo S.p.A. (da cui proviene il Ministro della transizione ecologica). I rappresentanti delle associazioni del mondo pacifista, del disarmo, del servizio civile, del volontariato, riuniti nella "Rete italiana pace e disarmo", non sono stati invitati, nonostante l'avessero chiesto presentando un dettagliato piano in 12 punti (dalla cooperazione internazionale alla difesa civile e nonviolenta, dalla riconversione dell'industria bellica fino all'educazione alla pace), che finora non è stato preso in considerazione;

tutto il mondo dell'associazionismo pacifista e nonviolento ha mostrato il proprio dissenso, definendo questo tentativo un'"appropriazione indebita" di fondi che, secondo quanto scritto nella stessa introduzione del PNRR dovrebbe prefigurare un futuro di pace e di riconciliazione con la natura: «Non c'è un mondo di ieri a cui tornare, ma un mondo di domani da far nascere rapidamente». Invece si è dato ascolto a quanto dichiarato, incredibilmente, qualche giorno fa dal capo della protezione civile: «Siamo in guerra e ci vogliono norme da guerra» e, anziché aumentare e migliorare il sistema di difesa civile e di prevenzione dei conflitti, si preferisce rafforzare il potere della dittatura delle armi;

a parere dell'interrogante, l'Italia è un Paese autosufficiente nella produzione dei sistemi militari necessari alla difesa armata, ma totalmente dipendente dall'estero per la tecnologia e le apparecchiature medico-sanitarie. I dati, infatti, dicono che si esportano all'estero sistemi militari (2,5 miliardi di euro all'anno) e si importano strumenti e apparecchiature mediche (6,5 miliardi). Un saldo positivo per le armi, un *deficit* per la sanità. Eppure questa pandemia da COVID-19 sta dimostrando che la nostra sicurezza non dipende dalle armi, ma dall'accesso alla salute, all'educazione, alla qualità dello sviluppo, alla distribuzione della ricchezza prodotta, al rispetto della biosfera e che i nemici da sconfiggere sono le povertà, la corruzione, l'illegalità, lo sfruttamento selvaggio delle risorse del pianeta, la violenza, l'inquinamento dell'atmosfera e degli oceani. Sarebbe, pertanto, prioritario orientare il rilancio del nostro Paese ai principi ed ai valori della pace;

anche il Santo Padre, nel suo messaggio "*Urbi et Orbi*" della domenica di Pasqua, è intervenuto per commentare il via libera in Parlamento delle risoluzioni elaborate nelle Commissioni Difesa alla Camera e al Senato, che vorrebbero destinare una parte dei 209 miliardi del *Recovery Plan* al settore militare: "La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo - ed è scandaloso - non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i Fondi del *Recovery Plan* debbano essere riservati esclusivamente per investimenti in processi di pace, sviluppo civile, ambiente, mentre le armi falciano vite umane, distribuiscono sofferenze e distruggono ecosistemi e paesaggi naturali;

quali iniziative intenda assumere perché siano ripristinati i soli precedenti obiettivi riguardanti misure di efficienza energetica degli immobili della difesa e di rafforzamento della sanità militare, anche in considerazione del fatto che le risorse per la Sicurezza e Difesa sono già previste dal Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

(4-05246)

PARAGONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

è di pochi giorni fa la notizia della sospensione in via cautelativa di due dipendenti dello stabilimento siderurgico di Taranto ArcelorMittal per commenti espressi sul *social network* "Facebook" sulla serie televisiva «Svegliati amore mio», che racconta la storia di una bambina malata di leucemia a causa dell'inquinamento dell'acciaieria "Ghisal", che si trova nella zona dove abita la famiglia e dove da vent'anni lavora il padre;

benché la mini serie non sia stata girata a Taranto, né si rifaccia direttamente all'azienda ArcelorMittal, i due uomini avevano fatto riferimento al *film*, rilevando un'analogia fra la vicenda narrata e la realtà tarantina, sottolineando la scelta dei registi Ricky Tognazzi e Simona Izzo e dell'attrice protagonista Sabrina Ferilli di non aver mai evidenziato un nesso con la città di pugliese nelle interviste per la promozione del prodotto televisivo. I due avevano, inoltre, invitato alla condivisione del *post* affinché "la storia di questa bambina/o non rimanga coperta" e lo avevano fatto all'interno di un gruppo "Facebook" chiuso, con visualizzazioni limitate, riassumendo brevemente gli ormai noti avvicendamenti gestionali dell'ex ILVA e raccontando il dramma delle tante famiglie e dei minori che vivono a ridosso della fabbrica;

come si evince dalla contestazione disciplinare notificata ai due operai, l'azienda ha ritenuto la condivisione e la pubblicazione dello scritto "espressioni gravemente lesive dell'immagine e della reputazione aziendale, eccedenti il diritto di critica nell'ambito di rapporto contrattuale regolato, tra l'altro, dall'art. 2105 c.c., nonché artt. 1175 e 1375 c.c." tanto che uno dei lavoratori è stato addirittura licenziato e l'altro invitato a scusarsi pubblicamente sul *social network* "Facebook";

considerato che:

a parere dell'interrogante il provvedimento inflitto dall'azienda contrasterebbe con l'articolo 21 della Costituzione, ledendo il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, arrivando addirittura a licenziare un dipendente per una libera e privata condotta tenuta in contesto non lavorativo;

il Comune di Taranto ha dichiarato che: "ArcelorMittal è riuscita a calpestare il sacrosanto diritto di ogni persona, lavoratore e non, a manifestare il proprio pensiero che è un diritto sancito dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo";

altresì l'interrogante intende rilevare che:

la tragica condizione ambientale e sanitaria di Taranto è problematica ben nota, e dunque non avrebbe tratto ulteriore notorietà né lesione dalle pubblicazioni su "Facebook" dei due operai;

è in corso un processo per "disastro ambientale" causato dall'Ilva durante la gestione Riva, tra il 1995 e il 2013. A processo ci sono 47 imputati (44 persone e 3 società) tra ex proprietari e dirigenti della fabbrica e anche politici accusati di aver consentito ad ILVA di inquinare, come rilevato dell'ultima requisitoria del pubblico ministero Mariano Buccoliero;

il 27 gennaio 2021 il TAR di Lecce ha respinto il ricorso dell'Arcelor-Mittal contro un'ordinanza del sindaco di Taranto che imponeva all'acciaieria di mettere a posto il camino E312, in quanto emetteva troppi veleni, oppure di fermare tutta l'area cosiddetta "a caldo" con la seguente motivazione: "Deve pertanto ritenersi pienamente sussistente la situazione di grave pericolo per la salute dei cittadini, connessa dal probabile rischio di ripetizione di fenomeni emissivi in qualche modo fuori controllo e sempre più frequenti, forse anche in ragione della vetustà degli impianti tecnologici di produzione";

nel 2018 l'Osservatorio nazionale amianto aveva rilevato che tra i lavoratori impiegati nello stabilimento ex ILVA di Taranto si registrava il 500 per cento di casi di cancro in più rispetto alla media della popolazione generale della città, non impiegata nello stabilimento;

in una nota del marzo 2021 l'Associazione Italiana di Epidemiologia, si legge che "sulla base dei numerosi studi condotti fino ad oggi a Taranto: i dati ambientali hanno dimostrato che la popolazione di Taranto è stata esposta per decenni ad elevati livelli di diverse sostanze chimiche con effetti cancerogeni noti e ben documentati in letteratura; studi epidemiologici multicentrici e di impatto sanitario hanno documentato nelle popolazioni residenti nell'area che l'inquinamento atmosferico ha determinato un aumento della mortalità e morbosità per malattie cardiache e respiratorie; lo studio "Sentieri" dell'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato un eccesso di mortalità per il tumore del polmone nella popolazione di Taranto pari a circa il 30%, in entrambi i generi (Pirastu et al. 2011); gli studi epidemiologici più recenti hanno documentando danni alla salute a breve e lungo termine (mortalità per cause cardiache ed eventi coronarici acuti ed un incremento significativo della mortalità per patologie respiratorie e per tumori nella popolazione 0-14 anni), con effetti più forti nei quartieri più inquinati (Tamburi e Borgo) rispetto all'intero comune di Taranto (Mataloni et al, 2012)",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano di dover intervenire contro il comportamento del gruppo ArcelorMittal, gravemente lesivo degli articoli 21 della Costituzione e 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

se il Ministro dello sviluppo economico intenda chiarire, con urgenza, quali misure il proprio dicastero intenda mettere in campo per l'attuazione di

interventi di abbattimento dei livelli di inquinamento presenti nell'area di Taranto, di chiusura definitiva dell'impianto siderurgico ex ILVA e bonifica dei siti inquinati, a tutela della salvaguardia della salute della popolazione residente e di quella delle generazioni future, ma anche, di concerto con il Ministro del lavoro, a tutela dei livelli occupazionali che sarebbero, in ogni caso, garantiti per decenni dal reimpiego della forza lavoro dell'acciaieria nelle attività di smantellamento e bonifica del sito.

(4-05247)

AUDDINO, CAMPAGNA, NOCERINO, LANNUTTI, PUGLIA, ROMANO, GIANNUZZI, QUARTO, ANGRISANI, DI GIROLAMO, TRENTACOSTE, LOREFICE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

all'articolo 1, comma 60, della legge 4 agosto 2017, n. 124 veniva stabilita l'abolizione, a decorrere dal 1° luglio 2019, dei servizi di tutela (mercato tutelato), ossia dei servizi di fornitura di energia elettrica e *gas* naturale con condizioni contrattuali ed economiche definite dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), per i clienti di piccole dimensioni, quali famiglie e piccole imprese, che non hanno ancora scelto un venditore nel mercato libero;

la legislazione successiva ha rivisto la tempistica per il superamento del servizio di maggior tutela prorogando più volte la suddetta scadenza;

da ultimo il decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, ha differito al 1° gennaio 2023 il termine di decorrenza della fine del mercato tutelato per alcune microimprese e per i clienti domestici;

attualmente, sia le famiglie che le piccole imprese hanno la facoltà di passare dal mercato tutelato al mercato libero e già da gennaio 2018 tutti i clienti che si trovano nel mercato tutelato ricevono, secondo modalità definite dall'Autorità, informative da parte del proprio venditore in relazione al superamento delle tutele di prezzo (ad esempio, comunicazioni in bolletta nella sezione dedicata all'Autorità);

considerato che:

il termine della cessazione del regime di "maggior tutela" nei mercati dell'elettricità e del *gas* naturale previsto dalla legge 4 agosto 2017, n. 124, dal 2018 è stato oggetto di tre successivi rinvii, con altrettanti provvedimenti a causa delle criticità nel processo di liberalizzazione verso il mercato libero;

fonti di stampa riportano che "la stessa autorità indipendente di settore, l'Arera, ci avverte che nel passaggio dalla cosiddetta tariffa di maggior tutela al libero mercato le bollette aumentano almeno del 20 per cento" e che nel 2019 chi è rimasto nel servizio di maggior tutela avrebbe pagato il chilowattora in media 21,5 centesimi a fronte dei 24,2 centesimi del mercato libero ("Domani", 2 gennaio 2021);



la citata fonte di stampa riporta che il mercato libero sarebbe composto da 723 società "che vendono bombardando i consumatori con una nebulosa di offerte incomprensibili e più care della maggior tutela" costringendoli a studiare e a vagliare 12 mila offerte; l'Antitrust (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) avrebbe rilevato da anni che "i colossi del mercato, con metodi che spingono i concorrenti a denunciarli, inducono i propri clienti a passare al mercato libero non per farli risparmiare ma, al contrario, per dare più profitti agli azionisti";

il 17 settembre 2020 nel corso della presentazione al Parlamento e al Governo della Relazione annuale 2019 dell'ARERA sullo stato dei servizi pubblici nel nostro Paese, il Presidente della stessa Autorità ha affermato che i clienti domestici che sono passati al mercato libero continuano a pagare l'energia elettrica molto di più di coloro che sono rimasti nel regime tutelato, mediamente del 26 per cento in più con riferimento al 2019;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

le evidenti criticità nell'attuale processo verso il mercato libero, il permanere di condizioni di incertezza, di scarsa trasparenza e di caro bollette suggeriscono un intervento urgente, al fine di impedire che piccole imprese ed utenti domestici ancora rimasti nel mercato tutelato vedano, in futuro, compromesse le proprie tutele;

è opportuno che la fine del mercato tutelato avvenga solo quando vi saranno le giuste condizioni, garantendo il diritto alla piena consapevolezza da parte dei clienti finali con campagne informative, regole certe (albo dei venditori e regole per le aste competitive), nonché la garanzia del giusto prezzo,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di scongiurare gli effetti negativi su famiglie e imprese derivanti dal citato processo di liberalizzazione, valutando l'opportunità di un nuovo differimento dell'entrata in vigore del superamento delle tutele di prezzo nei mercati dell'elettricità e del gas naturale, con particolare riferimento alle micro imprese e ai clienti domestici attualmente fissato al 1° gennaio 2023.

(4-05248)

DE PETRIS - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sentenza n. 1186 del Consiglio di Stato del 28 gennaio 2021 riguarda la concessione dell'autorizzazione al progetto di ricerca "Meccanismi anatomofisiologici soggiacenti il recupero della consapevolezza visiva nella scimmia con cecità corticale-Light Up" n. 803/2018/PR in corso presso l'Università degli Studi di Parma, detta al Ministero in indirizzo di verificare con attenzione il rispetto delle prescrizioni riguardo ad alcune lacune afferenti alla rendicontazione della gestione degli animali e al monitoraggio dello *stress*;

lo stesso Consiglio Superiore di Sanità, riguardo alla concessione dell'autorizzazione, aveva rilasciato un parere favorevole condizionato a che ogni sei mesi, nei cinque o più anni previsti dal progetto di ricerca, venissero inviati alla Direzione generale Sanità animale del Ministero i dati relativi alle condizioni di *stress* rilevate durante le singole fasi del progetto, nonché le misure intraprese per limitare gli effetti avversi, e il Consiglio di Stato, nell'esame dei dati, li ha definiti "effettivamente scarni" con la necessità quindi di ulteriori prescrizioni, che ha puntualmente elencato nel dispositivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda disporre o abbia già disposto, come stabilito dal Consiglio di Stato, specifici accertamenti sull'effettuazione e sull'invio al Ministero da parte dell'Università di Parma di "rapporti periodici e frequenti, che includano - considerato che i macachi hanno una intelligenza sviluppata - gli aspetti di competenza dell'etologo, e che si soffermino anche sulle condizioni di stress e di possibile interazione tra specie animali che basano uno dei cardini della loro esistenza sulla interazione reciproca, attestando che, nonostante le pratiche condotte sui macachi, è rispettato il "benessere animale" di cui all'articolo 13 del vigente Trattato europeo", nonché di considerare i parametri elencati nel monitoraggio delle condizioni degli animali come indicato dalla sentenza;

se intenda ottemperare a quanto chiesto dal Consiglio di Stato rispetto all'analisi di tali *report* ovvero "del contenuto di questi report il Ministero della Salute deve fare attento studio, per rilevare tutte le eventuali criticità e per porvi tempestivo rimedio";

se intenda informare sullo sviluppo di tali attività e trasmettere copia della relativa documentazione acquisita al Parlamento, affinché possa essere esaminato dalle competenti Commissioni permanenti.

(4-05249)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

presso il comune di Castel San Pietro (Bologna) è presente un'azienda, la Bio-on, che rappresenta un'eccellenza nel settore della produzione di bioplastiche e detiene brevetti e strumentazioni di alto valore, tra cui cinque bio reattori che agli interroganti risulta siano utilizzabili per la produzione dei vaccini, nonché tra i più grandi al mondo;

il 7 marzo 2021 il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, comunica di aver fatto presente al Governo che presso la Bio-on di Castel San Pietro sono presenti: "cinque bioreattori di fermentazione farmaceutica e chimica più che adatti per produrre vaccini anti-Covid", candidando le imprese del territorio nel comparto a diventare un distretto produttivo di sieri anti-COVID all'avanguardia, al servizio del Paese, e affermando la disponibilità della Regione Emilia-Romagna;

da una risposta del Governo all'interrogazione del deputato Benamati, espletata il 24 marzo 2021, si evince che il Governo sta valutando il sito in questione, al fine di realizzare un polo specializzato per la produzione dei vaccini in Italia e si conferma l'impegno del Governo ad attivare con urgenza ogni iniziativa necessaria al raggiungimento dell'autonomia domestica in ambito nazionale, attraverso interventi di sostegno dell'industria farmaceutica nazionale, l'adozione di politiche strategiche in materia di ricerca e sviluppo ed una chiara azione in ambito regolatorio e di *policy*;

considerato inoltre che:

la produzione dei vaccini è una scelta strategica di politica industriale a cui il nostro Paese non può rinunciare, e nel territorio emiliano esiste già un distretto industriale di eccellenza mondiale in grado di gestire e supportare la produzione del vaccino per la sua particolare vocazione industriale;

è evidente l'esigenza strategica per il Paese di un'autonoma produzione nazionale del vaccino, al fine di mantenere e garantire anche nei prossimi anni un diritto universale pubblico di somministrazione del vaccino salvavita a tutti i cittadini,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda finalizzare l'individuazione delle aziende di "interesse nazionale" utilizzabili per la produzione dei vaccini;

se confermi l'interesse per l'azienda in oggetto, anche in considerazione del valore e delle potenzialità delle strumentazioni presenti all'interno.

(4-05250)

*MALAN - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:*

dal gennaio 2018 è operativa la fusione tra FS e ANAS S.p.A.;

nel comunicato del Gruppo FS del 29 dicembre 2017 si rende noto che l'assemblea degli azionisti di Ferrovie dello Stato Italiane ha deliberato l'aumento di capitale di 2,86 miliardi di euro, mediante conferimento dell'intera partecipazione ANAS detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze;

lo stesso comunicato afferma che è "stato stimato che la sola gestione integrata delle infrastrutture produrrà in dieci anni risparmi operativi non inferiori a 400 milioni di euro. Ciò sarà possibile grazie alla razionalizzazione dei costi diretti (ad esempio il coordinamento degli interventi manutentivi e la gestione dei rischi idrogeologici e sismici) e indiretti, con riduzione dei costi di gestione e sinergie nelle politiche di manutenzione delle infrastrutture";

in quel documento si affermava anche che "benefici e miglioramenti, con il nuovo assetto industriale, ci saranno anche per la manutenzione e gli

standard di qualità e sicurezza della rete stradale... anche per la diagnostica predittiva";

in tale occasione l'amministratore delegato di FS Italiane, Renato Mazzoncini, diceva che con la fusione "sarà possibile progettare, realizzare e gestire efficacemente il potenziamento e lo sviluppo integrato delle infrastrutture nazionali, ferroviarie e stradali con sinergie tecnologiche, economie di scala";

come evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo a firma dell'interrogante, 3-02205, pubblicato il 30 dicembre 2020, in realtà le ispezioni ricorrenti sui 15.031 ponti e viadotti di competenza ANAS, ancora nel 2019 sono di oltre il 15 per cento inferiori al minimo previsto, con picchi preoccupanti in alcune regioni, e, nonostante questo, l'amministratore delegato di ANAS ha ricevuto 90.000 euro per il conseguimento degli obiettivi;

in una lettera del 4 marzo 2021 in risposta alla specifica richiesta del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile - Dipartimento per le Infrastrutture, i Sistemi Informativi e Statistici, l'amministratore delegato di ANAS dichiarava che i risparmi per le sinergie FS-ANAS erano stati pari a zero nel 2020, sono previsti pari a zero nel 2021, a 7 milioni nel 2022, 10 nel 2023, 12 nel 2024, 53 nel 2025, 53,7 dal 2026 in poi, cioè 188 milioni nei primi dieci anni di fusione; la stessa lettera precisa che il percorso delle attività sinergiche è stato avviato a maggio 2020,

si chiede di sapere:

come valutino i Ministri in indirizzo, secondo le proprie competenze, la totale assenza di risparmi nei primi quattro anni di fusione FS-ANAS e l'avvio del percorso sinergico solo nel maggio 2020, cioè a 28 mesi dalla fusione;

se ritengano realistiche le previsioni future di risparmio, atteso che nel luglio 2020 le stime ANAS prevedevano ancora 1 milione di minore spesa nel 2020 e 5 milioni nel 2021, poi azzerati nelle stime attuali;

quali siano le cause del calo di risparmi operativi dai 400 milioni previsti nel 2017 ai 188 milioni stimati ora;

se gli amministratori delegati di ANAS e FS abbiano percepito per il 2020 dei premi per il conseguimento degli obiettivi.

(4-05251)

BOSSI Simone, IWOBI, VESCOVI, CAMPARI, PELLEGRINI Emanuele, RIPAMONTI, AUGUSSORI, BRIZIARELLI, CASOLATI, PEPE, CANDURA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che la raccolta di dati biometrici, tramite sistemi informatici in grado di riconoscere e identificare le persone sulla base di alcune caratteristiche biologiche, rappresenta uno dei nuovi sistemi di controllo e sorveglianza, che alcuni Paesi hanno

intrapreso nei confronti della propria popolazione; sempre più Paesi, con diversi fini, raccolgono dati biometrici della propria popolazione;

considerato che:

l'Unione europea, tramite il Regolamento europeo sulla protezione dei dati (GDPR), classifica i dati biometrici come dati personali ottenuti da un trattamento tecnico specifico, relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica e che ne consentono o confermano l'identificazione univoca, quali l'immagine facciale o i dati dattiloscopici;

secondo diverse indagini comparate, la situazione relativa alla tutela della *privacy* e dei dati considerati sensibili (come quelli biometrici), all'interno degli Stati membri dell'Unione europea, è migliore rispetto a quella dei Paesi extraeuropei, in particolar modo se confrontata con la situazione in Cina;

la Cina è uno dei Paesi più sorvegliati al mondo, e secondo diverse inchieste negli ultimi due anni si stima che dalle 350 milioni di videocamere presenti sul territorio cinese si sia passati a circa 560 milioni, una ogni tre persone;

secondo diverse inchieste internazionali, in Cina vi sarebbe una vera e propria sorveglianza biometrica della popolazione, e secondo un'indagine del "The Washington Post", il Governo cinese utilizzerebbe la tecnologia di riconoscimento biometrico in grado di individuare persino le diverse etnie presenti sul proprio territorio attraverso la scansione facciale;

valutato che:

secondo quanto risulta agli interroganti, Dahua Technology, *branch office* italiana del gruppo Dahua, i cui principali uffici operativi sono siti ad Hangzhou, in Cina, azienda *leader* nella fornitura di soluzioni di sicurezza integrata, è stata incaricata di installare i propri sistemi per la salvaguardia e il monitoraggio presso Palazzo Chigi;

in base a quanto si apprende da un comunicato stampa pubblicato dall'azienda sul proprio sito il 30 settembre 2020, a Palazzo Chigi sarebbero stati installati 19 terminali per il controllo accessi con rilevamento termografico ASI7223X-A-T1, collocati direttamente sui tornelli, che effettuano in automatico uno *screening* preventivo della temperatura e possono altresì offrire la funzione di riconoscimento facciale, con la possibilità di registrare i volti in liste VIP, e l'integrazione con i sistemi di rilevamento termografico tramite telecamere termiche ibride e *blackbod*;

rilevato infine che:

nell'ottobre del 2019, il Governo degli Stati Uniti ha inserito l'azienda nella "Entity List", un elenco di aziende e persone che non possono acquistare ed esportare tecnologia americana se non con una speciale autorizzazione, della Bureau of Industry and Security - un'agenzia del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti che si occupa di questioni riguardanti la sicurezza nazionale e l'alta tecnologia, a causa del ruolo avuto nella sorveglianza degli

*uiguri* nello Xinjiang e di altre minoranze etniche e religiose in Cina; nel documento pubblicato dal Dipartimento del Commercio Usa si legge che le aziende inserite hanno avuto un ruolo primario "nell'attuazione della campagna cinese di repressione, detenzione arbitraria di massa e sorveglianza ad alta tecnologia";

il 12 marzo 2021 la Federal Communications Commission (FCC) statunitense ha designato l'azienda citata come una minaccia per la sicurezza nazionale, ai sensi del *Secure Networks Act*, una legge istituita nel 2019, volta a proteggere le reti di comunicazione statunitensi;

nell'elenco della FCC, l'azienda viene considerata rischio inaccettabile per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti nella misura in cui è utilizzato per scopi di sicurezza pubblica, sicurezza di strutture governative, sorveglianza di sicurezza fisica di infrastrutture critiche e altri scopi di sicurezza nazionale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa.

(4-05252)

*PARRINI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:*

il perdurare della situazione di emergenza connessa alla pandemia COVID-19 ha comportato la perdita di un quantitativo ingente di giornate di lavoro per i lavoratori stagionali delle filiere dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo, numerose delle quali non sono state coperte da trattamenti di cassa integrazione, con un conseguente mancato ottenimento di contributi previdenziali e assistenziali;

nemmeno il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (decreto "sostegni") contempla forme di ristoro economico per questi lavoratori, diversamente da quanto previsto per i dipendenti stagionali di altri settori;

in numerose aree del Paese, i danni derivanti dalla pandemia da COVID-19 si sommano alle nuove o già presenti calamità naturali e avversità atmosferiche eccezionali;

i lavoratori a tempo indeterminato di imprese cooperative e consorzi del settore agricolo non sono destinatari della NASpI, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, né, in caso non abbiano lavorato per parte dell'anno, della disoccupazione agricola,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda, fin dai prossimi provvedimenti in programma, adottare: a) per garantire adeguate indennità ai lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo e la loro compatibilità con il Reddito di emergenza, di cui all'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio); b) per consentire la

fruizione della NASpI ai lavoratori a tempo indeterminato di imprese cooperative e consorzi del settore agricolo; c) per garantire adeguati trattamenti di integrazione salariale ai lavoratori delle imprese della pesca;

se non ritenga urgente, ai fini di assicurare una piena tutela previdenziale e assistenziale ai lavoratori del settore agricolo, riconoscere lo stesso numero di giornate di lavoro del 2019 ai lavoratori del settore agricolo per l'anno 2020;

se non ritenga necessario rivedere le procedure di accesso dei suddetti lavoratori allo strumento della cassa integrazione in deroga;

se non ritenga necessario destinare risorse aggiuntive a sostegno dei lavoratori delle imprese colpite da calamità naturali e avversità atmosferiche eccezionali nell'anno 2020.

(4-05253)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02410 della senatrice Granato, sulla richiesta di accesso agli atti da parte di alcuni candidati esclusi dal concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici presso le scuole statali;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02409 del senatore De Bonis, sull'inserimento del grano duro biologico nel provvedimento che istituisce la CUN.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-02396 del senatore Taricco ed altri.

